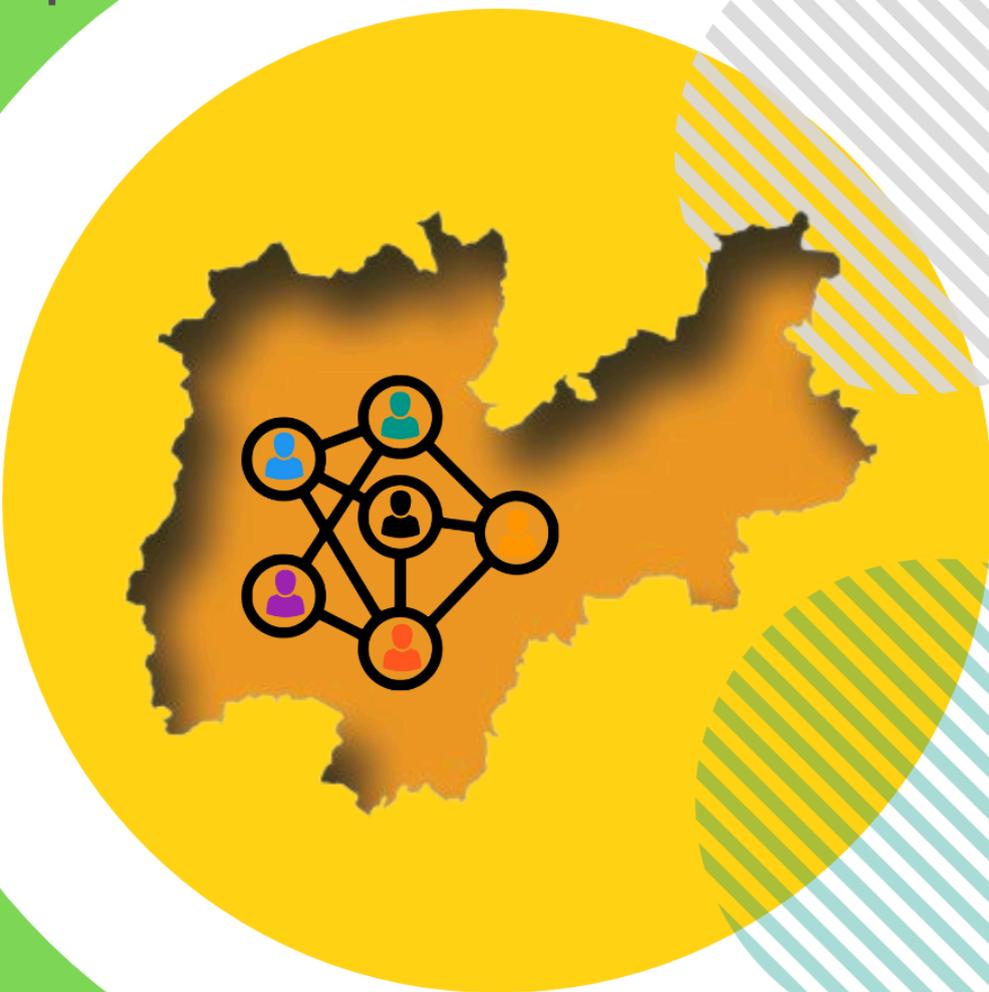


Protocollo d'intesa

Per il reinserimento sociale

delle persone in esecuzione penale e per lo sviluppo di percorsi di giustizia riparativa



Piano d'Azione 2024-2026

Marzo 2024

COMMISSIONE TECNICA*

Giancarlo Ruscitti (Coordinatore - Dirigente generale, Dipartimento salute e politiche sociali), **Sergio Bettotti** (Dipartimento artigianato commercio sport e turismo), **Mussino Francesca** (Dipartimento istruzione e cultura), **Stefania Terlizzi** (Agenzia del lavoro), **Antonia Menghini** (Garante dei diritti dei detenuti della Provincia autonoma di Trento), **Maria Milano** (Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per il Veneto, Friuli Venezia Giulia e il Trentino Alto Adige), **Paola Ziccone** (Centro per la Giustizia minorile per il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e le Province autonome di Trento e Bolzano), **Annamaria Raciti** (Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna sede di Venezia), **Anna Rita Nuzzaci** (Casa circondariale di Trento), **Nicolò Fuccaro** (Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Trento), **Gibelli Tiziana** (Ufficio Servizio Sociale Minorenni di Trento), **Eva Maria Kofler** (Ripartizione III Minoranze linguistiche, integrazione europea e Giudici di Pace della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol), **Sabrina Redolfi** (Servizio Welfare e Coesione sociale del Comune di Trento), **Giuseppina Valenti** (Con.Solida)

**) Composizione della Commissione tecnica al 1° marzo 2024.*

GTO "Reinserimento sociale, legami familiari e cultura"

Fabrizio Gerola (coordinatore), Daniela Arieti (RTAA), Daniela Borra (PAT), Matilde Carollo (PAT), Maria De Simone (UDEPE di Trento), Davide Lasta (Comune di Trento), Caterina Martino (C.C. Trento).

GTO "Lavoro"

Eleonora Armani (coordinatrice), Tommaso Amadei (C.C. di Trento), Letizia Chiodi (Comune di Trento), Giuseppina Pasi (UDEPE di Trento).

GTO "Salute"

Sara Paternoster (coordinatrice dal gennaio 2024), Francesco Agosta (APSS dal 4 ottobre 2023), Salvatrice Gagliardo (APSS), Pirous Fateh Moghadam (APSS), Ilaria Lomartire (C.C. Trento), Maurizio Sgrò (APSS dal 4 ottobre 2023). **Stefano Gherardi** (coordinatore fino a febbraio 2023), Leone Barlocco (APSS fino a maggio 2023), Roberta Ferrucci (APSS fino ad agosto 2023).

GTO "Giustizia riparativa e mediazione penale"

Daniela Arieti (coordinatrice), Giulia Casagrande (UDEPE di Trento), Caterina Martino (C.C. di Trento), Valeria Tramonte (RTAA), Antonella Maria Valenza (USSM di Trento).

GTO "Minori e giovani adulti"

Tiziana Gibelli (coordinatrice), Alvaro Filzi (PAT dal 4 ottobre 2023), Claudia Filippi (PAT dal 6 marzo 2024), Nadia Marchetto (PAT), Carmen Prugger (USSM di Trento), Ivana Screti (PAT), Antonella Valer (RTAA).

PIANO D'AZIONE 2024-2026

Approvato dalla Commissione tecnica nella riunione del 28 marzo 2024

REDAZIONE

- **Fabrizio Gerola** - Servizio politiche sociali della PAT - coordinatore GTO "Reinserimento sociale, legami familiari e cultura" - Capitoli o sottocapitoli: Il Protocollo d'intesa "Per il reinserimento sociale", La Strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile, Soggetti attuatori del Piano, Detenuti, Persone in carico all'UDEPE di Trento, Servizi socio-assistenziali, Area età adulta, Altre attività sociali, Salute, GTO "Reinserimento sociale, legami familiari e cultura", Piano d'azione, Reinserimento sociale, legami familiari e cultura.
- **Eleonora Armani** - Agenzia del lavoro - coordinatrice GTO "Lavoro" - Capitoli o sottocapitoli: Interventi di politica del lavoro, GTO "Lavoro", Lavoro.
- **Sara Paternoster** - Dipartimento salute e politiche sociali - coordinatrice GTO "Salute" Capitoli o sottocapitoli: GTO "Salute", Salute.
- **Tiziana Gibelli** - USSM di Trento - coordinatrice GTO "minori e giovani adulti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità di giustizia minorile" - Capitoli o sottocapitoli: Persone in carico all'USSM di Trento, GTO "Minori e giovani adulti", Minori e giovani adulti.
- **Daniela Arieti** - Centro per la giustizia riparativa RTAA - coordinatrice GTO "Giustizia riparativa e mediazione penale" Capitoli o sottocapitoli: La giustizia riparativa in Regione, Il ruolo della Regione e il rapporto con il territorio, GTO "Giustizia riparativa e mediazione penale", Giustizia riparativa e mediazione penale.

Hanno collaborato: Clara Mauro e Michele Marchi (CGM di Venezia), Nicolò Fuccaro (UDEPE di Trento), Claudia Filippi e Matilde Carollo (Dipartimento istruzione e cultura della PAT), Federica Sartori, Ivana Screti e Alvaro Filzi (Servizio politiche sociali della PAT).

"Una buona regola per avere buone idee è avere tante idee" T. Edison



Ministero della Giustizia



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONOMA TRENIN-SÜDTIROL

INDICE GENERALE

Il Protocollo d'intesa "Per il reinserimento sociale"	8
Le linee di indirizzo nazionali.....	9
La Strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile	11
Soggetti attuatori del Piano	13
Analisi del contesto	16
Detenuti.....	16
Persone in carico all'UDEPE di Trento.....	20
Persone in carico all'USSM di Trento.....	23
La giustizia riparativa in Regione.....	27
Il ruolo della Provincia e il rapporto con il territorio	29
Servizi socio-assistenziali.....	29
Area età adulta.....	30
Area età evolutiva.....	35
Altre attività sociali.....	36
Istruzione e formazione.....	37
Salute.....	38
Interventi di politica del lavoro.....	40
Il Protocollo tra la Conferenza delle Regioni e il CNEL.....	42
Il ruolo della Regione e il rapporto con il territorio	43
Il Centro per la giustizia riparativa.....	43
L'attività svolta dai Gruppi tecnici operativi	47
GTO "Reinserimento sociale, legami familiari e cultura"	47
GTO "Lavoro"	53
GTO "Salute"	54
GTO "Minori e giovani adulti"	56
GTO "Giustizia riparativa e mediazione penale"	58
Piano d'azione	61
Metodo e aggiornamento del piano.....	61
Risorse umane.....	62
Risorse economiche.....	62
Reinserimento sociale, legami familiari e cultura	64
1. Costruzione di un team multidisciplinare.....	64
Coerenza con le Linee di indirizzo.....	65
Soggetti responsabili.....	65
Programma delle attività e costi.....	66
Tempi di realizzazione.....	66
2. Formazione condivisa.....	67
Coerenza con le linee di indirizzo.....	67
Soggetti responsabili.....	67
Programma delle attività e costi.....	67

Tempi di realizzazione.....	68
3. Potenziare gli interventi socio-assistenziali per un efficace reinserimento sociale.....	69
Coerenza con le Linee di indirizzo.....	69
Soggetti responsabili.....	70
Programma delle attività e costi.....	70
Tempi di realizzazione.....	70
4. Coordinamento e gestione degli enti del terzo settore.....	71
Coerenza con le linee di indirizzo.....	71
Soggetti responsabili.....	71
Programma delle attività e costi.....	72
Tempi di realizzazione.....	72
5. Potenziare gli sportelli informativi in carcere.....	73
Coerenza con le Linee di indirizzo.....	74
Soggetti responsabili.....	74
Programma delle attività e costi.....	75
Tempi di realizzazione.....	75
6. Banca dati on line.....	76
Coerenza con le linee di indirizzo.....	76
Soggetti responsabili.....	77
Programma delle attività e costi.....	77
Tempi di realizzazione.....	77
7. Informatizzazione delle richieste dei detenuti.....	78
Coerenza con le linee di indirizzo.....	79
Soggetti responsabili.....	79
Programma delle attività e costi.....	79
Tempi di realizzazione.....	79
Tabella di sintesi delle azioni.....	80
Lavoro.....	81
1. Sportello “ADL va in carcere”.....	81
Coerenza con le linee di indirizzo.....	81
Soggetti responsabili.....	82
Programma delle attività e costi.....	82
Tempi di realizzazione.....	83
2. Promuovere le opportunità offerte dalla legge “Smuraglia”.....	84
Coerenza con le linee di indirizzo.....	84
Soggetti responsabili.....	84
Programma delle attività e costi.....	84
Tempi di realizzazione.....	85
Tabella di sintesi delle azioni.....	85
Salute.....	86
1. Indagine sulla salute in carcere e attuazione di azioni concordate.....	86
Coerenza con le linee di indirizzo.....	86
Soggetti responsabili.....	87

Programma delle attività e costi.....	87
Tempi di realizzazione.....	87
2. Studio di fattibilità per il potenziamento della medicina specialista e in particolare delle cure odontoiatriche.....	89
Coerenza con le linee di indirizzo.....	89
Soggetti responsabili.....	89
Programma delle attività e costi.....	89
Tempi di realizzazione.....	90
3. Prevenzione dell'autolesionismo e dei suicidi.....	91
Coerenza con le linee di indirizzo.....	91
Soggetti responsabili.....	92
Programma delle attività e costi.....	92
Tempi di realizzazione.....	92
4. Recupero dei sex offender.....	93
Coerenza con le linee di indirizzo.....	93
Soggetti responsabili.....	94
Programma delle attività e costi.....	94
Tempi di realizzazione.....	94
Tabella di sintesi delle azioni.....	95
Minori e giovani adulti.....	96
1. Ricerca sui fenomeni connessi alla devianza minorile.....	96
Coerenza con le linee di indirizzo.....	96
Soggetti responsabili.....	96
Programma delle attività e costi.....	96
Tempi di realizzazione.....	97
2. Ridefinizione di un protocollo operativo.....	98
Coerenza con le linee di indirizzo.....	98
Soggetti responsabili.....	98
Programma delle attività e costi.....	98
Tempi di realizzazione.....	99
3. Minori in esecuzione penale sul territorio provinciale.....	100
Coerenza con le linee di indirizzo.....	100
Soggetti responsabili.....	100
Programma delle attività e costi.....	100
Tempi di realizzazione.....	101
4. Creare risposte diversificate per l'accoglienza dei minori.....	102
Coerenza con le linee di indirizzo.....	102
Soggetti responsabili.....	102
Programma delle attività e costi.....	102
Tempi di realizzazione.....	103
5. Seminario sulla giustizia riparativa in ambito minorile.....	104
Coerenza con le linee di indirizzo.....	104
Soggetti responsabili.....	104

Programma delle attività e costi.....	104
Tempi di realizzazione.....	105
6. Nuovi programmi di giustizia riparativa: il community circle.....	106
Coerenza con le linee di indirizzo.....	106
Soggetti responsabili.....	106
Programma delle attività e costi.....	106
Tempi di realizzazione.....	107
7. Costruzione di percorsi educativi per imputati di reati contro la libertà sessuale..	108
Coerenza con le linee di indirizzo.....	108
Soggetti responsabili.....	108
Programma delle attività e costi.....	108
Tempi di realizzazione.....	109
8. Giustizia riparativa per i reati contro la libertà sessuale.....	110
Coerenza con le linee di indirizzo.....	110
Soggetti responsabili.....	110
Programma delle attività e costi.....	110
Tempi di realizzazione.....	111
9. Inclusione scolastica e successo formativo dei minori sottoposti a procedimento penale.....	112
Coerenza con le linee di indirizzo.....	112
Soggetti responsabili.....	112
Programma delle attività e costi.....	112
Tempi di realizzazione.....	113
Tabella di sintesi delle azioni.....	114
Giustizia riparativa e mediazione penale.....	115
1. La cassetta degli attrezzi.....	115
Coerenza con le linee di indirizzo.....	115
Soggetti responsabili.....	116
Programma delle attività e costi.....	116
Tempi di realizzazione.....	117
2. Lo sportello informativo e le attività correlate.....	118
Coerenza con le linee di indirizzo.....	118
Soggetti responsabili.....	118
Programma delle attività e costi.....	118
Tempi di realizzazione.....	119
3. La stanza dell'incontro.....	120
Coerenza con le linee di indirizzo.....	120
Soggetti responsabili.....	120
Programma delle attività e costi.....	120
Tempi di realizzazione.....	121
4. Il dialogo con la magistratura e l'avvocatura.....	122
Coerenza con le linee di indirizzo.....	122
Soggetti responsabili.....	122

Programma delle attività e costi.....	122
Tempi di realizzazione.....	122
5. Il dialogo riparativo con le famiglie.....	123
Coerenza con le linee di indirizzo.....	123
Soggetti responsabili.....	123
Programma delle attività e costi.....	123
Tempi di realizzazione.....	124
Azioni in collaborazione con altri GTO.....	124
Tabella di sintesi delle azioni.....	125
Bibliografia.....	126
Sitografia.....	126

Il Protocollo d'intesa "Per il reinserimento sociale"

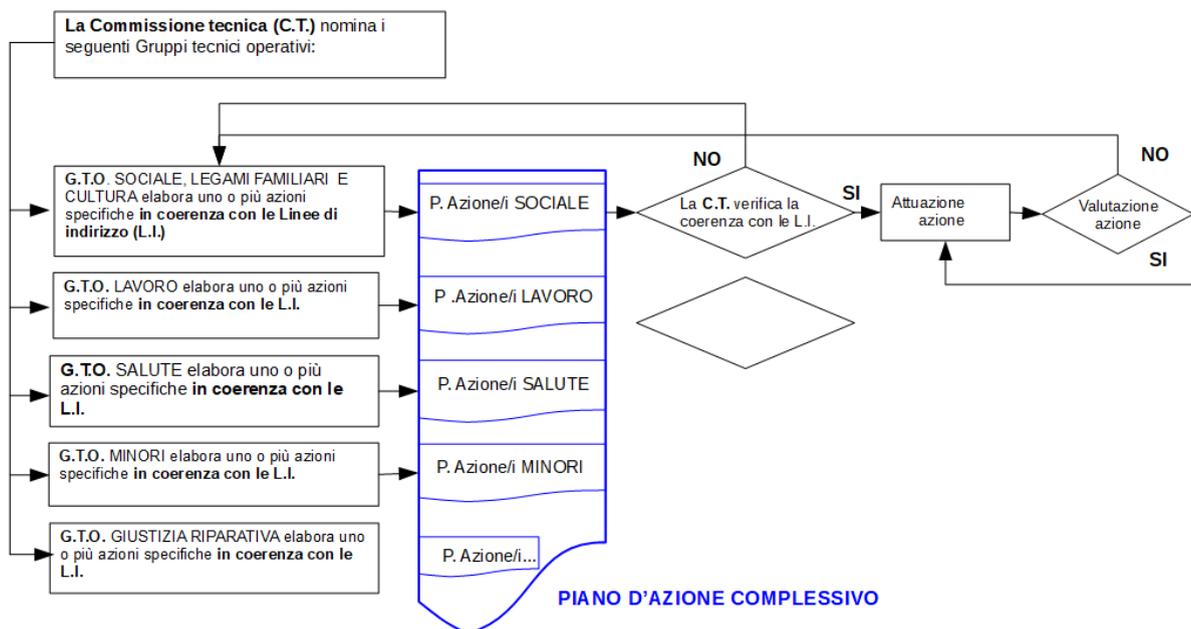
Il d.p.r. 28 marzo 1975 n. 474 e s.m., norma di attuazione dello Statuto per la Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol, all'art. 4 bis prevede che il reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti e degli internati negli istituti penitenziari ubicati nel territorio delle Province autonome di Trento e di Bolzano sia assicurato attraverso l'azione integrata delle Province autonome medesime e dello Stato, che collaborano nell'esercizio delle attività di rispettiva competenza. **Tale norma prevede che, al fine di definire modalità e strumenti della collaborazione, le Province autonome di Trento e di Bolzano stipulano apposite convenzioni con il Ministero della Giustizia.** Nel luglio 2020, in attuazione alla sopraccitata previsione, è stato sottoscritto il Protocollo d'intesa "Per il reinserimento sociale" tra la Provincia autonoma di Trento, la Regione Trentino Alto Adige/Südtirol e il Ministero della Giustizia (Rep. n. 520 del registro dei contratti dell'Amministrazione regionale). Il Protocollo d'intesa all'art. 1 prevede che i soggetti sottoscrittori si impegnano, in relazione alla rispettive competenze:

- a promuovere la salute e il benessere dei detenuti e l'umanizzazione della pena, al fine di assicurare piena dignità ai soggetti ristretti;
- al trattamento rieducativo e al reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti ospiti della Casa circondariale di Spini di Gardolo, anche nel momento nevralgico del loro reingresso in società;
- al trattamento rieducativo e al reinserimento sociale e lavorativo dei soggetti, adulti e minori, sottoposti a misure alternative alla detenzione, a sanzioni sostitutive, a misure di sicurezza, ed a provvedimenti penali disposti dall'A.G. minorile;
- ad assicurare e implementare l'assistenza sanitaria in carcere, nella REMS e nelle strutture territoriali deputate ad accogliere i soggetti in esecuzione penale esterna;
- allo sviluppo, previo consenso delle vittime, di percorsi di giustizia riparativa con particolare riferimento alla ricomposizione del conflitto originato dalla commissione del reato attraverso azioni di mediazione tra autore e vittima e di riparazione dell'offesa e/o del danno.

Secondo la logica del Protocollo per affrontare efficacemente questi impegni le competenze in materia di giustizia, in capo allo Stato, necessitano di essere integrate con quelle relative alle politiche sociali, alla salute, alla formazione, al lavoro, ecc. di competenza della Provincia autonoma di Trento e con quelle della giustizia riparativa di competenza della Regione Trentino Alto Adige/Südtirol. In particolare il Protocollo all'art. 2 prevede la costituzione di una **Commissione tecnica** composta dai dirigenti delle articolazioni territoriali del Ministero della Giustizia, dai dirigenti dei Servizi provinciali, regionali competenti per materia, dal dirigente competente in materia di servizi sociali del Comune di Trento, dal Garante dei Diritti dei Detenuti della Provincia autonoma di Trento, da due rappresentanti del terzo settore e da un rappresentante delle organizzazioni di

volontariato. L'art. 2 c. 4 specifica inoltre che la Commissione tecnica struttura i propri lavori attraverso l'operatività di **cinque Gruppi tecnici operativi** (di seguito GTO) suddivisi per aree tematiche che, ai sensi dell'art. 3 c. 4, pianificano le azioni necessarie per dare attuazione alle linee di indirizzo allegate al medesimo Protocollo. I GTO sono suddivisi nelle seguenti aree tematiche d'intervento:

- a) **Reinserimento sociale, legami familiari e cultura;**
- b) **Lavoro;**
- c) **Salute;**
- d) **Minori e giovani adulti;**
- e) **Giustizia riparativa.**



Schema di funzionamento del Protocollo d'intesa 2020

Come indicato dalle Linee di indirizzo allegate al Protocollo d'intesa, ed in particolare dalla linea n. 14, la fase di valutazione delle azioni, riportata nel precedente schema, sarà oggetto di monitoraggio e verifica con cadenza annuale. A tal fine la Commissione tecnica dovrà individuare preventivamente gli indicatori e le modalità di monitoraggio e valutazione.

Le linee di indirizzo nazionali

La Conferenza unificata del 28 aprile 2022 ha sancito l'Accordo sul documento recante *"Linee di indirizzo per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali per il reinserimento delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale"* con la finalità di impegnare le Amministrazioni aderenti a collaborare nella realizzazione condivisa degli interventi a favore dell'inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale. Per conseguire le finalità individuate dalle citate Linee di indirizzo le Amministrazioni si impegnano a istituire presso ogni Regione/Provincia autonoma

una Cabina di Regia. **Tali Linee di indirizzo sono applicabili alle Province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione.** Pertanto nella Provincia autonoma di Trento continua a trovare applicazione il Protocollo d'intesa "Per il reinserimento sociale" poiché nel rispetto della citata clausola di salvaguardia, diversamente da quanto applicabile agli accordi già attivi nelle altre regioni, **non è richiesta l'integrazione e l'armonizzazione con le previsioni delle Linee di indirizzo bensì l'applicazione delle stesse Linee compatibilmente con lo Statuto d'autonomia e le relative norme di attuazione.** Ciò premesso considerato che il Protocollo d'intesa del 28 luglio 2020 non fornisce alcuna precisazione in merito alla durata dei Programmi d'azione, in conformità a quanto previsto dalle Linee di indirizzo di cui all'Accordo della Conferenza unificata del 28 aprile 2022, **la durata del presente piano è definita su base triennale.**

La Strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile



Il reinserimento sociale e lavorativo delle persone in esecuzione penale nelle strategie di sostenibilità al 2030

La Giunta provinciale con deliberazione n. 2024/2019 ha approvato il documento di posizionamento **"Il Trentino sostenibile: verso la Strategia Provinciale per lo Sviluppo Sostenibile"** che rappresenta un atto propedeutico alla definizione partecipata della Strategia provinciale per lo Sviluppo sostenibile in attuazione dell'Agenda 2030. Il documento di posizionamento si articola in 4 aree (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace), 13 scelte strategiche e 52 obiettivi strategici. Nello specifico la Scelta n. 2 del citato documento "Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano (I)" declinata nell'Obiettivo strategico n. 7 "Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio (II.4)", raccordato con il goal n. 3 dell'Agenda 2030 "Salute e benessere", affronta il tema del reinserimento sociale e lavorativo delle persone in esecuzione penale. Conseguentemente la **Strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile** (SproSS approvata con la deliberazione della Giunta provinciale n. 1721/2021) al capitolo "Legalità e lotta alla criminalità" (pag. 125) prevede:

1. **dare completa attuazione al Protocollo d'Intesa** tra la Provincia autonoma di Trento, la Regione autonoma Trentino Alto Adige/Südtirol e il Ministero della Giustizia per il reinserimento sociale e lavorativo delle persone sottoposte a misure limitative della libertà personale e per lo sviluppo di percorsi di mediazione penale e di giustizia riparativa (rep. n. 520 del 28 luglio 2020 del Registro di raccolta dei contratti dell'Amministrazione digitale della Regione Autonoma Trentino Alto Adige/Südtirol);
2. **allestire una rete di sostegno per accompagnare la persona nella fase di reinserimento:** facilitare l'accesso in carcere di operatori pubblici e privati (Terzo settore e economia sociale) che possono contribuire al concreto reinserimento sociale dei dimittendi, promuovere servizi territoriali (es. sportelli informativi) per il reinserimento sociale in tutti i suoi aspetti (casa, lavoro, salute, ecc.), orientati alla soddisfazione lavorativa degli utenti, all'accoglienza della persona in misura alternativa (specie se priva di risorse economiche e familiari);
3. **sperimentare percorsi di giustizia riparativa**, anche in fase di esecuzione della pena per far fronte all'insieme di bisogni (vittime, agenti, comunità) scaturiti a seguito del reato;
4. **affiancare percorsi di giustizia riparativa e percorsi di giustizia preventiva** attivando, insieme a volontari e servizi sociali, un sistema di assistenza e supporto psicologico per gestire e anticipare le situazioni di disagio, devianza e recidiva;

5. **incrementare le opportunità lavorative intramurarie** in termini numerici e di durata delle stesse (da part time di alcune ore e per pochi mesi a un part-time su base annuale o full-time) favorendo le attività di formazione professionale correlate a reali esigenze occupazionali del mercato del lavoro del territorio, promuovendo un confronto tra categorie produttive e cooperative di inserimento lavorativo a favore di nuove progettualità lavorative in grado di autofinanziarsi;
6. **dare completa attuazione alle disposizioni dei piani nazionali, provinciali e al Piano locale di prevenzione delle condotte suicidarie:** istituire un Centro diurno per i detenuti affetti da disagio psichico e permettere loro la partecipazione a percorsi abilitativi, favorire la costituzione di gruppi di auto mutuo aiuto.

Soggetti attuatori del Piano

La Provincia autonoma di Trento, la Regione Trentino Alto Adige/Südtirol e il Ministero della Giustizia provvedono, in relazione alle rispettive competenze, a promuovere e attuare le azioni individuate nel presente Piano d'azione. In particolare le strutture e gli enti impegnate a dare attuazione al Piano sono:

- per la Provincia autonoma di Trento il Dipartimento salute e politiche sociali, Il Servizio politiche sociali, il Dipartimento artigianato commercio promozione sport e turismo, il Dipartimento istruzione e cultura e l'Agenzia del lavoro;
- per la Regione Trentino Alto Adige/Südtirol il Centro per la giustizia riparativa;
- per il Ministero della Giustizia le articolazioni territoriali del medesimo Ministero e nello specifico per **l'ambito della detenzione degli adulti**: il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per il Veneto, Friuli Venezia Giulia e il Trentino Alto Adige e la Casa Circondariale di Spini di Gardolo, per **l'ambito adulti in area penale esterna**: l'Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna sede di Venezia e l'Ufficio Distrettuale Esecuzione Penale Esterna di Trento (UDEPE), per **l'ambito minori e giovani adulti** il Centro per la Giustizia minorile per il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e le Province autonome di Trento e Bolzano e l'Ufficio Servizio Sociale Minorenni di Trento (USSM).

Si ricorda che l'ambito della detenzione degli adulti ha come principale riferimento il Dipartimento amministrazione penitenziaria che si articola sul territorio in provveditorati regionali che amministrano gli istituti penitenziari così come previsto dal d.p.c.m 84/2015. L'ambito adulti in area penale esterna e quello relativo ai minori e giovani adulti ha invece come principale riferimento il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità che si articola sul territorio con gli Uffici di esecuzione penale esterna (UEPE) organizzati in uffici distrettuali e interdistrettuali ai sensi del del decreto 17 novembre 2015. Il medesimo Dipartimento è inoltre decentrato amministrativamente sul territorio con i Centri per la giustizia minorile disciplinati dall'art. 7 del d.lgs. 272/1989 e dal d.m. del 20 novembre 2019 che garantiscono attraverso i rispettivi Servizi minorili l'attuazione dei provvedimenti penali dell'Autorità giudiziaria nei confronti dei minori e giovani adulti di età compresa tra i 14 e i 25 anni che hanno commesso un reato durante la minore età.

Il Centro per la Giustizia Minorile per il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e le Province Autonome di Trento e Bolzano (Regione Trentino Alto Adige) è l'organo del decentramento amministrativo di livello dirigenziale non generale del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità e ha sede a Venezia Mestre.

Il C.G.M. garantisce attraverso i Servizi minorili dipendenti l'attuazione dei provvedimenti penali dell'Autorità giudiziaria nei confronti dei minorenni e giovani adulti di età compresa tra i 14 e i 25 anni che hanno commesso un reato durante la minore età. Ha competenza territoriale sui tre distretti di Corte d'Appello: Venezia, Trieste, Trento e sezione distaccata di Bolzano.

Esercita funzioni di indirizzo e di programmazione tecnica ed economica, di controllo e verifica organizzativa ed operativa dei Servizi Minorili dipendenti ovvero dell'Istituto

Penale per i Minorenni con annesso Centro di Prima Accoglienza di Treviso e degli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni di Bolzano, Trento, Trieste e Venezia. Inoltre, costituisce punto di riferimento e di raccordo con i Servizi degli Enti Locali, del Privato Sociale e del Volontariato nelle tre Regioni e nelle due Province Autonome. Infatti, per la realizzazione dei compiti attribuiti, il C.G.M. promuove collaborazioni con le istituzioni pubbliche, le agenzie del privato sociale e le comunità locali che operano nel campo della devianza minorile e della tutela dei minori per la realizzazione dei percorsi di reinserimento sociale dei soggetti in età evolutiva e la prevenzione della recidiva.

La direzione del Centro si avvale, come indicato all'art. 6 del D.M. 20 novembre 2019, dell'Area II - Attuazione dei provvedimenti giudiziari per la realizzazione degli indirizzi e delle direttive del Dipartimento, di personale tecnico per lo svolgimento dei seguenti compiti:

1. **programmazione interdistrettuale**, e monitoraggio delle attività e degli interventi dei Servizi minorili afferenti entro territorio di competenza;
2. **attuazione degli accordi e dei protocolli** stipulati con le Regioni e le Province autonome, gli Enti locali ed il privato sociale nelle seguenti materie:
 - a. **inclusione sociale** in riferimento alle Linee di indirizzo per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per il reinserimento socio – lavorativo delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale (Rep. Atti n. 62/CU del 28 aprile 2022) che vede tra i destinatari di programmi i minorenni indagati e in misura cautelare;
 - b. **sanità penitenziaria**, assicurando l'assistenza sanitaria a favore dei minori e giovani adulti in carico alla giustizia minorile sia in area penale interna (misure custodiali e restrittive) che in area penale esterna (cautelari non detentive, messa alla prova, misure penali di comunità, misure di sicurezza), con particolare riferimento alla valutazione diagnostica, la presa in carico specialistica e l'inserimento nelle strutture terapeutiche a cura della competenti aziende sanitarie in attuazione dell'Accordo C.U. Rep. Atti n. 45/CU del 19 aprile 2023 "Aggiornamento e integrazione delle linee di indirizzo per l'assistenza sanitaria ai minori sottoposti a provvedimento dell'Autorità giudiziaria, di cui all'Accordo Rep. N.82/CU del 26 novembre 2009
 - c. **giustizia riparativa e assistenza e tutela delle vittime** a partire dalle linee guida del Dipartimento della giustizia Minorile e di Comunità e in attuazione alla normativa vigente, con particolare attenzione alla diffusione e al consolidamento del paradigma della cultura riparativa secondo la visione riformata della Giustizia e per la quale una maggior coesione sociale si traduce in un accresciuto senso di sicurezza, sviluppo individuale e della collettività. Definizione delle progettualità mirate a favore dei soggetti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria Minorile e contributi per la creazione e il consolidamento dei servizi dedicati alla tutela delle persone offese; monitoraggio delle diverse iniziative in essere nei territori di competenza, promozione di protocolli, accordi, convenzioni e contributi ai tavoli permanenti sul tema. Monitoraggio a livello interdistrettuale dei dati e delle esperienze a fini statistici, di studio e ricerca sulla Giustizia riparativa e la tutela delle

vittime; aggiornamento e raccordo sui risultati delle iniziative a livello interregionale e nazionale e loro divulgazione;

3. **collocamenti in comunità in esecuzione di misure penali.** Valutata l'idoneità delle comunità socioeducative per la loro iscrizione all'Elenco Aperto di strutture residenziali disponibili all'accoglienza di minorenni e giovani adulti sottoposti a provvedimento penale dell'Autorità giudiziaria minorile, cura le verifiche periodiche presso le strutture iscritte e designa le comunità ove assegnare i minorenni e giovani adulti da collocare per l'esecuzione dei provvedimenti emessi dalle AAGGMM (il Centro cura la gestione del collocamento sul piano tecnico-amministrativo entro la cornice giuridica del provvedimento penale);
4. **verifica e convalida i dati statistici** relativi ai servizi interdistrettuali per la loro pubblicazione istituzionale da parte del DGMC e la loro diffusione, e gestisce la reportistica dei dati ad utilizzo gestionale;
5. **controllo di gestione.**

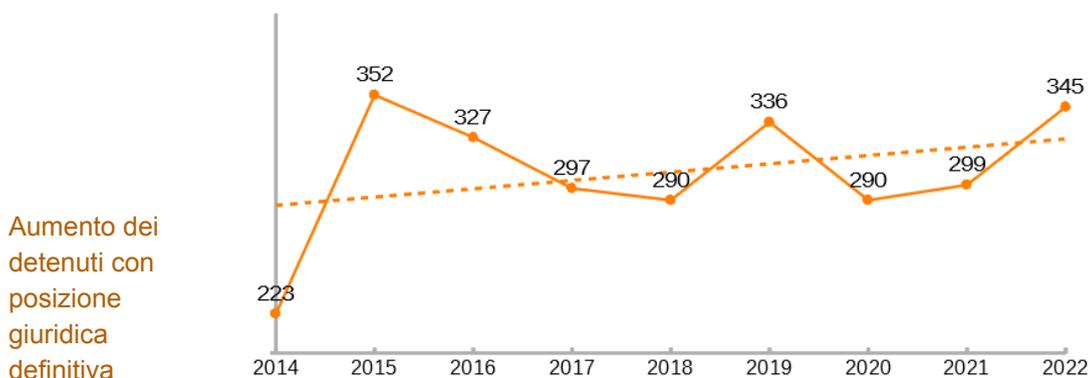
Analisi del contesto

Detenuti

Si registra un trend in continua crescita del numero di detenuti presso la C.C. Circondariale di Spini di Gardolo

Di seguito si riportano alcuni dati relativi alle presenze presso la Casa Circondariale di Spini di Gardolo ricavati dalla "Relazione delle attività 2020+" della Garante dei diritti dei detenuti della Provincia autonoma di Trento. A fine 2022 i detenuti presenti presso la Casa Circondariale di Spini di Gardolo erano 345 di cui 36 donne. Per quanto riguarda la nazionalità 201 persone (pari al 58%) erano stranieri di cui 185 uomini e 16 donne (42 dalla Tunisia, 25 dal Marocco, 25 dalla Romania, 23 dall'Albania, 17 dalla Nigeria, 12 dal Pakistan le rimanenti meno consistenti numericamente suddivise su diverse altre nazionalità). Dal grafico di seguito riportato si osserva che, nell'anno 2014, il numero di detenuti era inferiore alla capacità ordinaria fissata in 240 persone dall'Accordo di Programma Quadro concernente "Interventi per la realizzazione delle sedi e delle strutture statali e provinciali nella città di Trento" sottoscritto l'8 febbraio 2002 dal Governo, dalla Provincia autonoma di Trento e dal Comune di Trento e successivamente aggiornato nell'aprile del 2008. Peraltro, già dal 2015, anche in ragione dell'istituzione di due sezioni per i detenuti protetti, si è registrato un significativo incremento delle presenze (+129), il cui numero, con qualche oscillazione, si è pressoché mantenuto costante anche negli anni successivi raggiungendo punte di circa 350 unità. La linea tratteggiata, mette in evidenza il **trend in crescita** che, nonostante i provvedimenti adottati nel corso del 2020 per il contenimento del Covid-19, lascia presagire un aumento anche per i prossimi anni.

Andamento annuale delle presenze

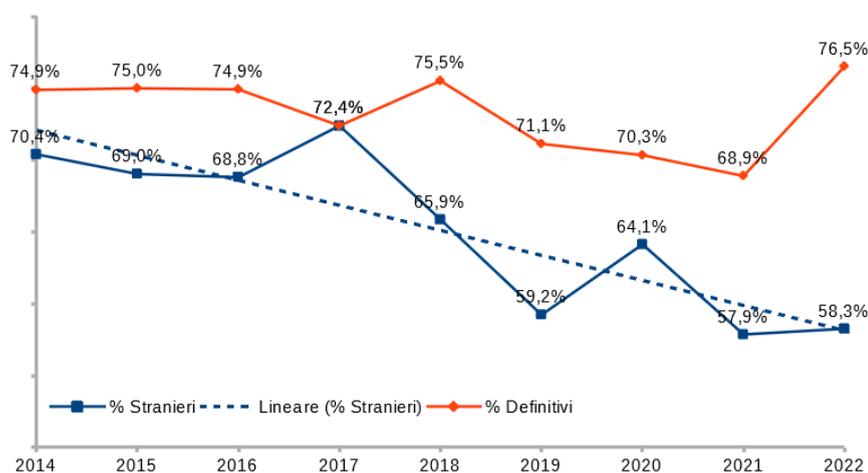


Fonte: Ufficio Matricola della C.C.. I dati delle presenze sono riferiti al 31/12 di ciascun anno.

Dal grafico sotto riportato si osserva una significativa diminuzione in termini percentuali (-12,1%), rispetto al 2014, dei detenuti stranieri, in lieve aumento nel 2022, rispetto all'anno 2021 (+0,4%), mentre la percentuale

dei detenuti con posizione giuridica definitiva ha registrato un significativo **incremento: del +7,6% nel 2022 rispetto al 2021** e del +1,6 % in riferimento al 2014.

Andamento dei detenuti stranieri e dei detenuti con posizione giuridica definitiva



Al netto degli eventi eccezionali e non prevedibili (rivolta del 2018 e più recentemente emergenza Covid-19 che hanno determinato una riduzione delle presenze), il numero dei detenuti registrato in questi anni, soprattutto a partire dagli ultimi mesi del 2015, è aumentato soprattutto in seguito alla creazione all'interno dell'istituto di due specifiche sezioni riservate ai detenuti protetti. In particolare, dalla fine dell'anno 2015 e fino al 2017, il numero dei detenuti protetti si è mantenuto in circa 80-90 unità. Negli anni successivi il numero dei protetti è invece aumentato fino a raggiungere punte di 110 persone. Ciò ha avuto anche un'incidenza sulla composizione della popolazione detenuta, relativamente al rapporto stranieri/italiani, poiché i detenuti protetti sono in prevalenza di nazionalità italiana. Questo spiega, almeno in parte, anche la costante diminuzione della percentuale di popolazione straniera registrata nel periodo 2017-2021 e comunque la tendenza alla diminuzione della stessa nonostante i rialzi registrati a fine 2017 e 2020. La presenza di stranieri in istituto (pari a circa il 58%) continua, nonostante tutto, ad attestarsi su percentuali molto elevate se comparate con la media a livello nazionale (a livello nazionale la popolazione straniera è inferiore al 30%). I Progetti d'istituto della Casa Circondariale di Spini di Gardolo per l'anno 2023 e per l'anno 2024 evidenziano una forte presenza tra gli stranieri delle persone provenienti dal nord e centro Africa e dall'Est balcanico, molti di questi giunti a Trento a seguito di trasferimenti da altri Istituti. I medesimi documento sottolineano inoltre come **negli ultimi anni si è assistito ad un aumento dei detenuti con disagio psichico o in condizioni di tossicofilia, con comportamenti autolesionistici e/o reattivi**. Anche tra le donne è rilevante la componente extracomunitaria anche se la

Aumento dei detenuti con situazioni di disagio psichico o in condizioni di tossicofilia

I detenuti protetti hanno una partecipazione ai percorsi trattamentali più continuativa

maggioranza di esse è italiana, tuttavia tra queste ultime si riscontra un aumento delle donne altoatesine, di madrelingua tedesca, che parlano poco o male l'italiano. **Diversamente si riscontra una certa stabilità dei detenuti protetti**, le cui pene hanno una durata medio-lunga, una minore incidenza delle situazioni di tossicodipendenza, di disagio psichico e dell'autolesionismo, fattori che determinano una partecipazione ai percorsi trattamentali più continuativa e motivata.

L'istituto si caratterizza per un elevato turn over

Gli ingressi annuali, nel periodo dal 2014 al 2022, sono risultati mediamente pari a 438 unità, con un numero medio di uscite pari a 433 ed un flusso medio complessivo, c.d. turn over (ingressi + uscite) di circa 871 unità. **Questi dati confermano che il carico di lavoro interno all'Istituto non è determinato solo dai numeri assoluti delle presenze medie (307 unità nel periodo 2014-2022) ma anche dal flusso complessivo in ingresso e in uscita.** Infatti, il numero di ingressi (dalla libertà o per trasferimento da altri istituti per motivi di ordine e sicurezza e per sfollamento) determina un consistente impegno per il personale preposto all'accoglienza nelle sue diverse fasi. Analogamente le uscite richiedono lo svolgimento di specifiche procedure sanitarie e amministrative.

240 le presenze secondo l'Accordo del 2008

Seppure l'originaria capienza era stata definita in **240 presenze** dall'Accordo di Programma Quadro concernente *"Interventi per la razionalizzazione delle sedi e delle strutture statali e provinciali nella città di Trento"*, sottoscritto l'8 febbraio 2002 dal Governo, dalla Provincia autonoma di Trento e dal Comune di Trento (e successivamente aggiornato nell'aprile del 2008) essa è stata, successivamente alla grave condanna dell'Italia a Strasburgo nel caso Torreggiani del 2013, rideterminata dal DAP in 419 presenze, successivamente aggiornata a gennaio 2024 in 422 presenze. **A fine gennaio 2024 presso la Casa Circondariale erano presenti 375 persone di cui 26 donne e 219 stranieri.**

Pianta organica tarata su 240 presenze è in forte sofferenza.

Il problema del numero di presenze si collega inevitabilmente alla pianta organica degli operatori, infatti le originarie piante organiche risultano essere state tarate sulle iniziali 240 presenze massime. Il Progetto d'istituto per l'anno 2024 evidenzia che la presenza effettiva del personale di Polizia Penitenziaria a gennaio 2024 era pari a **159 unità a fronte delle 227 unità previste. L'area educativa nel corso degli ultimi anni, a fronte di una pianta organica di 8 unità, a causa di trasferimenti e distacchi, si è progressivamente ridotta a solo 2 unità** di cui uno con funzioni di responsabile di area. Solo dal mese di marzo 2024 **l'area educativa è stata integrata con l'assunzione di 5 nuovi funzionari giuridico-pedagogici.**

Presso la Casa Circondariale nel 2022 si sono registrati **75 eventi di autolesionismo** e **12 tentativi di suicidio.** Il numero degli atti di

autolesionismo, pur essendo inferiore all'anno precedente, si mantiene comunque superiore al valore medio per il periodo dal 2015 al 2022 (pari a 45 eventi). Purtroppo negli ultimi tre anni questo dato si è sempre mantenuto superiore al valore medio.

Informazioni più precise, rispetto a quanto indicato sinteticamente nei precedenti paragrafi, e la descrizione delle attività offerte ai detenuti (lavoro, istruzione, formazione professionale, attività culturali, ricreative, sportive, ecc.) sono puntualmente riportate nel **Progetto d'istituto, predisposto con cadenza annuale, a cura del Direttore della Casa Circondariale di Spini di Gardolo.**

Persone in carico all'UDEPE di Trento

L'attività dell'UDEPE è in gran parte dedicata ai procedimenti per la messa alla prova (MAP)

Di seguito si riporta una breve sintesi delle principali attività svolte nell'anno 2022 dall'Ufficio locale di esecuzione penale esterna di Trento (oggi Ufficio distrettuale di esecuzione penale esterna). **Come si osserva l'UDEPE di Trento orienta la propria attività istituzionale prevalentemente sulle misure concesse dallo stato di "libertà" con riferimento specifico alla c.d. messa alla prova per adulti (MAP)** e alle misure alternative concesse ai c.d. liberi sospesi (cioè i condannati con pena contenuta nel limite di anni 4 – ovvero di anni 6 nei casi di cui all'art. 94 del d.P.R. 309/1990 – che fanno accesso dalla libertà ex art. 656, comma 5, c.p.p. ad una misura alternativa). In particolare, i procedimenti relativi alla sospensione del procedimento con messa alla prova (MAP) sono pari al 59,5% (1.500 procedimenti) dell'attività complessiva, mentre le osservazioni funzionali alla concessione di misure alternative sono pari al 13,9% dell'attività complessiva, di cui la percentuale delle osservazioni dalla libertà funzionale all'accesso alle misure alternative per i liberi sospesi sono il 6,9% (175 procedimenti), mentre le osservazioni in detenzione rappresentano il 7,6% (191 procedimenti). Per quanto riguarda le tipologie di misure alternative concesse dalla libertà, l'affidamento in prova al servizio sociale risulta la misura più concessa. Con riguardo ai procedimenti seguiti dalla detenzione le principali misure sono rappresentate dall'affidamento in prova al servizio sociale, dalla detenzione domiciliare e dall'esecuzione della pena presso il domicilio nelle sue diverse forme.

Procedimenti suddivisi per tipologia riferiti all'anno 2022

Tipo di procedimento	Procedimenti
Indagini per la messa alla prova e aggiornamento	903 (35,8%)
Messa alla prova (esecuzione)	597 (23,7%)
Osservazioni dalla libertà e aggiornamento (per misura alternativa)	175 (6,9%)
Affidamento in prova al servizio sociale	310 (12,3%)
Detenzione domiciliare	124 (4,9%)
Osservazione e aggiornamento detenuti	191 (7,6%)
Altri tipi di indagine	224 (8,9%)
Totale procedimenti	2.524

Fonte: UDEPE di Trento. Dati riferiti al 31/12/2022

Numero di persone in carico secondo la tipologia di incarico

Tipologia	Persone in carico
Misure	529
Indagini e consulenze	585

Fonte: UDEPE di Trento. Dati riferiti al 31/12/2022

Numero di persone in carico per MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE

Tipologia	Persone in carico
Affidamento in prova al servizio sociale	172 (32,5%)
Detenzione domiciliare	46 (8,7%)
Semilibertà	3 (0,6%)
TOTALE	221 (41,8%)

Fonte: UDEPE di Trento. Dati riferiti al 31/12/2022. Dato percentuale ricavato sul totale delle misure.

Numero di persone in carico per MISURE DI SICUREZZA'

Tipologia	Persone in carico
Libertà vigilata	30 (5,7%)

Fonte: UDEPE di Trento. Dati riferiti al 31/12/2022. Dato percentuale ricavato sul totale delle misure

Numero di persone in carico per LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'

Tipologia	Persone in carico
Lavoro p.u. per violazione legge stupefacenti	8 (1,5%)
Lavoro p.u. per violazione Codice della strada	8 (1,5%)
TOTALE	16 (3%)

Fonte: UDEPE di Trento. Dati riferiti al 31/12/2022. Dato percentuale ricavato sul totale delle misure.

Numero di persone in carico per sospensione del procedimento con MESSA ALLA PROVA

Tipologia	Persone in carico
Messa alla prova	262 (49,5%)

Fonte: UDEPE di Trento. Dati riferiti al 31/12/2022. Dato percentuale ricavato sul totale delle misure.

**Persone in carico per MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE
secondo lo stato della persona**

Tipologia	Dalla libertà	Dalla detenzione	Dalla det. dom. o arresti dom.
Affidamento in prova al servizio sociale	127	30	15
Detenzione domiciliare	31	14	1*
Semilibertà		3	
TOTALE	158 (71,5%)	47 (21,3%)	16 (7,2%)

Fonte: UDEPE di Trento. Dati riferiti al 31/12/2022. * ex art., 656 c.p.p. Dato percentuale ricavato sul totale delle misure alternative alla detenzione.

Persone in carico all'USSM di Trento

Il Servizio avvia percorsi di conoscenza, di progettualità e di trattamento volti a sostenere i minori

L'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Trento assicura assistenza ed interventi in favore di minori/giovani adulti nei confronti dei quali è stato avviato un procedimento penale nel corso della minore età. Tale attività viene svolta sino al compimento del venticinquesimo anno di età da parte dei soggetti interessati. Su segnalazione dell'Autorità Giudiziaria minorile, il Servizio avvia percorsi di conoscenza, di progettualità e di trattamento volti a sostenere i minori/giovani e le loro famiglie, accompagnandoli fin dall'avvio del procedimento penale, facilitando e potenziando il mantenimento dei percorsi educativi in atto o elaborando e monitorando nuove progettualità, con l'obiettivo di favorire una crescita positiva verso l'età adulta.

Il Servizio collabora con diversi enti statali e territoriali

L'Ufficio dipende dal Centro per la Giustizia Minorile per il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e le province autonome di Trento e Bolzano (Regione Trentino Alto Adige), organo amministrativo decentrato con compiti di coordinamento, che ha sede a Mestre Venezia. L'USSM collabora nello svolgimento delle proprie attività istituzionali con gli altri servizi del Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità, principalmente gli Istituti Penali per i Minorenni, i Centri di Prima Accoglienza e gli U.E.P.E., con l'insieme dei servizi sociali e sanitari territoriali, con le scuole e gli enti di formazione, con il terzo settore nel suo complesso e in particolare con le équipes delle Comunità (socio-educative, terapeutiche e socio-sanitarie) nelle quali sono inseriti i ragazzi con provvedimento giudiziario.

Si registra una grave scopertura di organico

Il Servizio prevede personale di area tecnica, composta da funzionari della professionalità di Servizio Sociale e della professionalità pedagogica, di area amministrativa, composta da funzionari, assistenti ed operatori, di area sicurezza, composta da personale di polizia penitenziaria. Si evidenzia tuttavia una grave scopertura di organico ossia oltre il 60% di quanto previsto dalle piante organiche.

Alcuni dati e considerazioni

Anno	Segnalati	Presi in carico
2014	278	406
2015	307	420
2016	254	385
2017	226	362
2018	211	323
2019	192	297
2020	162	278
2021	257	306
2022	390	341
2023*	187	288

*dati aggiornati al 30 giugno 2023. Fonte: dati statistici elaborati dalla Sezione Statistica presso l'Ufficio del Capo Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità - pubblicazione su sito [Centro Europeo di Studi Nisida](http://www.centrostudinisida.it/) - Osservatorio e Banca Dati sul Fenomeno della Devianza Minorile in Europa (<http://www.centrostudinisida.it/>)

Nell'anno 2022 si è registrato un aumento dei casi segnalati e dei soggetti presi in carico

Nell'anno 2022 si è registrato un aumento dei minori complessivamente segnalati e dei soggetti presi in carico, incremento che ha riguardato in particolare la presa in carico di soggetti nuovi, evidenziando una buona capacità di risposta, permanendo tuttavia significativo il numero di situazioni in carico al Servizio da lungo tempo per la complessità della situazione giuridica e personale.

Segnalati

Anno 2022 SEGNALATI	Italiani		Stranieri		Totale
	M	F	M	F	
minori di 14 anni	25	3	9	0	37
14 anni	44	11	15	1	71
15 anni	52	13	25	4	94
16 anni	68	11	21	4	104
17 anni	42	10	16	2	70
giovani adulti	4	1	9	0	14
TOTALE	235	49	95	11	390

Età calcolata alla prima apertura del fascicolo

Presi incarico

Anno 2022 PRESI IN CARICO	Italiani		Stranieri		Totale	
	Sesso	M	F	M		F
minori di 14 anni		10	2	1	0	13
14 anni		36	0	5	3	44
15 anni		50	13	14	3	80
16 anni		63	8	22	5	98
17 anni		41	5	18	1	65
giovani adulti		18	4	16	3	41
TOTALE		218	32	76	15	341

Età calcolata alla prima apertura del fascicolo

Si osserva la progressiva diminuzione dell'età di avvio del procedimento penale

Sono prevalenti i reati contro il patrimonio

Rispetto alle caratteristiche dei soggetti segnalati e presi in carico, in linea con gli scorsi anni, si conferma che si tratta di soggetti prevalentemente italiani, di sesso maschile. **Nel periodo in analisi si conferma la progressiva diminuzione dell'età nella quale prende avvio il procedimento penale: la fascia di età 14/16 anni rappresenta il 63% delle segnalazioni complessive.** Significativo è anche il numero di segnalazioni e prese in carico di minori infra-quattordicenni.

Per quanto attiene le tipologie di reato, si confermano come prevalenti i reati contro il patrimonio (furto, danneggiamento, rapina, ricettazione ed estorsione), pari al 42% di quelli segnalati, anche se si conferma una certa consistenza dei reati contro la persona (lesioni, minacce percosse, violenza privata, atti persecutori, maltrattamenti in famiglia e violenza sessuale) che rappresentano il 32%.

All'interno dei reati contro il patrimonio, si evidenzia un aumento delle segnalazioni per reati di rapina ed estorsione mentre all'interno dei reati contro la persona, quello per reati di lesioni personali, risse, percosse e minacce. Con riferimento alle segnalazioni ed ai ragazzi presi in carico, si presentano come particolarmente interroganti per il Servizio quelli commessi in gruppo, quelli di violenza sessuale, quelli commessi attraverso l'uso dei social network ed i reati di maltrattamento verso i familiari.

Gli interventi del Servizio si sostanziano prevalentemente in attività di assistenza ai minori e giovani adulti nel corso dell'intero procedimento, ad interventi di conoscenza e costruzione di progettualità su richiesta dell'Autorità Giudiziaria, nell'esecuzione di ordinanza di sospensione del processo per messa alla prova.

Provvedimenti

Anno 2022 PRESI IN CARICO	Italiani		Italiani Totale	Stranieri		Stranieri Totale	Totale
	M	F		M	F		
Misure penali di comunità d.lgs. n. 121/2018	3	1	4	4	0	4	8
Misura cautelare	10	0	10	11	1	12	22
Messa alla prova	78	8	86	24	2	26	112

Per quanto riguarda l'esecuzione dei provvedimenti dispositivi di misure cautelari, si evidenzia che si tratta in prevalenza di misure di collocamento in comunità disposte dalla libertà ed eseguite presso strutture fuori provincia.

Nel 2022 il Servizio ha eseguito **112** provvedimenti di sospensione del processo per messa alla prova

Nel corso del 2022 il Servizio ha eseguito complessivamente 112 provvedimenti di sospensione del processo per messa alla prova confermando il trend di aumento già evidenziato negli scorsi anni a dimostrazione dello sforzo compiuto dagli operatori del Servizio di garantire al maggior numero possibile di ragazzi tale opportunità, nonché la conferma dell'orientamento della magistratura, che dimostra di articolare la risposta giudiziaria attraverso questo istituto piuttosto che con sentenze di perdono giudiziale o condanna. I periodi di prova sono prevalentemente compresi tra i quattro ed i nove mesi. In netto aumento la prescrizione della permanenza in comunità tra gli impegni di messa alla prova, strutture che in netta maggioranza sono collocate al di fuori dell'ambito provinciale.

La giustizia riparativa in Regione

Che cos'è la
giustizia
riparativa?

Il decreto 150/2022 definisce “giustizia riparativa” ogni programma che consente alla vittima, alla persona indicata come autore dell’offesa e ad altri soggetti appartenenti alla comunità di partecipare liberamente, in modo consensuale, attivo e volontario, alla risoluzione delle questioni derivanti dal reato, con l’aiuto di un terzo imparziale, adeguatamente formato, denominato mediatore (art. 42 co. 1 a).

Secondo questa definizione e secondo quanto ampiamente condiviso a livello nazionale e internazionale, **la giustizia riparativa è un approccio alla giustizia, non alternativo ma complementare alla giustizia tradizionale**, che permette a tutte le persone, direttamente o indirettamente coinvolte in un fatto di reato di poter parlare del proprio vissuto e delle conseguenze dannose del reato nella vita di ciascuno e poter giungere, attraverso un dialogo facilitato dalla presenza di un mediatore esperto, a condividere le modalità attraverso le quali quelle conseguenze negative possano essere riparate.

Il mediatore, posto in una situazione di equiprossimità, facilita la comunicazione, favorisce il dialogo e la possibilità delle parti di giungere ad un accordo riparativo.

L’incontro tra i partecipanti ai programmi di giustizia riparativa è preceduto da una fase preliminare in cui vengono svolti colloqui informativi con ciascuna persona coinvolta volti a fornire le informazioni e a raccogliere il consenso, nonché a verificare la fattibilità dei programmi stessi.

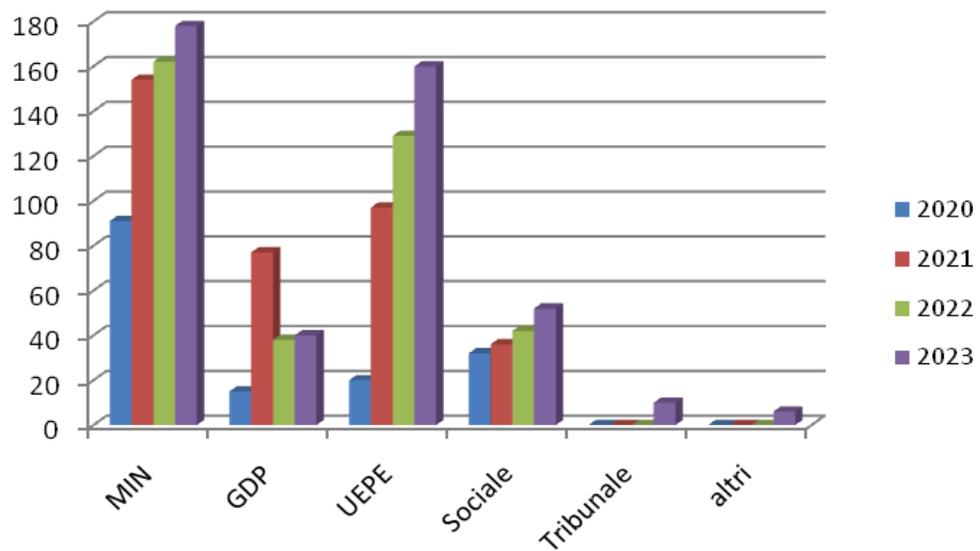
Le modalità di svolgimento del programma vengono decise insieme a tutte le persone coinvolte, sulla base dei loro bisogni, delle aspettative e delle attenzioni che i mediatori devono necessariamente adoperare onde evitare, in particolare, l’eventualità di una vittimizzazione secondaria.

Accessi al
servizio
anno 2023

Nell’anno 2023 hanno avuto accesso a programmi di giustizia riparativa su invio dei giudici di pace, della magistratura minorile e ordinaria e dei servizi sociali afferenti agli uffici USSM e UEPE di Trento e Bolzano un totale di **401 soggetti** (maggioresni e minoresni), vittime e responsabili, con un aumento di circa l’8% rispetto all’anno 2022.

Dal 2020 al 2023 il totale delle persone coinvolte in programmi di giustizia riparativa è pari a 1339 persone per un totale di 536 casi inviati.

Numero di soggetti coinvolti in attività di giustizia riparativa nella Regione Trentino Alto Adige - 2020-2023



Nell'ambito delle mediazioni sociali, non relative dunque ad un invio della magistratura ma derivanti da un interesse manifestato dal cittadino nell'ambito di una situazione di forte conflittualità o in presenza di reati di competenza del GDP, hanno usufruito dell'accesso al servizio un totale di 52 persone nel 2023. Nello stesso anno **lo sportello attivato presso la casa circondariale ha raccolto circa 20 richieste**, alcune delle quali stanno proseguendo in veri e propri programmi di giustizia riparativa.

Il ruolo della Provincia e il rapporto con il territorio

Servizi socio-assistenziali

La PAT ha competenza amministrativa per le misure di sostegno a favore delle persone sottoposte a restrizione della libertà

Le funzioni della Provincia, relativamente ai servizi socio-assistenziali, sono individuate dalla l.p. 27 luglio 2007, n. 13 (Politiche sociali nella provincia di Trento) e dal primo stralcio di Programma sociale attualmente in vigore (da ultimo deliberazione della Giunta provinciale n. 911/2021). In particolare, relativamente agli interventi in materia di inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale il primo stralcio del Programma sociale provinciale della XVI legislatura prevede, al paragrafo n. 5, che **la Provincia autonoma di Trento è titolare di specifiche competenze amministrative anche per l'ambito riferito alle misure di sostegno a favore delle persone sottoposte a restrizione della libertà e misure alternative alla detenzione**. Pertanto il Servizio politiche sociali della Provincia autonoma di Trento attiva, programma, monitora e gestisce con gli enti del terzo settore i servizi socio-assistenziali, per l'Area Età Adulta, di seguito riportati al fine di favorire il reinserimento sociale delle persone sottoposte a misure limitative della libertà personale. Il medesimo Servizio, inoltre, programma e gestisce altre attività a carattere socializzante rivolte alle persone in esecuzione penale.

Relativamente all'ambito dell'Area dell'Età evolutiva è opportuno evidenziare che con la deliberazione della Giunta provinciale n. 457 del 25 marzo 2022 sono stati approvati i *"Criteri per la determinazione del costo dei servizi socio-assistenziali all'aggregazione funzionale: area età evolutiva e genitorialità/ambito residenziale"* (allegato n. 1) nonché le *"Linee di intervento per i servizi socioassistenziali rientranti nell'aggregazione funzionale: area età evolutiva e genitorialità/ambito residenziale"* (allegato n. 2). In questo ambito le competenze sono così ripartite tra la Provincia autonoma di Trento e i Servizi sociali delle Comunità di Valle/Territori:

- il Servizio sociale competente mantiene la presa in carico, realizzando, in accordo con l'equipe di riferimento, il Progetto Quadro a favore del nucleo, coinvolgendo la rete dei servizi territoriali coinvolti sulla situazione;
- la Provincia Autonoma di Trento ha invece le seguenti competenze:
 - gestisce l'Elenco aperto e assume gli impegni di spesa;
 - verifica la regolarità del percorso, il rispetto dei principi di trasparenza, di non discriminazione nella scelta della struttura;
 - verifica l'esclusione di un palese uso improprio di strutture socio assistenziali;
 - autorizza gli inserimenti;
 - mantiene il coordinamento con le realtà che si occupano

delle varie tipologie di servizi, al fine di condividere l'analisi del bisogno, gli strumenti di lavoro e la metodologia (vedi tavolo "Coordinamento minori");

- collabora con l'Autorità giudiziaria minorile e i Servizi sociali territoriali come previsto dal D.L.121/2018 (Ordinamento penitenziario minorile) e dal D.P.R. 448/88 (riformato dalla L. n. 159/23- il cosiddetto "decreto Caivano").

Area età adulta

Inclusione
sociale delle
persone
sottoposte a
provvedimenti
limitativi della
libertà personale

Il servizio *"Inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale"* offre sostegno delle persone che si trovano in una situazione di disagio per motivi personali, familiari, socio-culturali connessa a provvedimenti di limitazione della libertà personale o alla scarcerazione. In particolare, il servizio è rivolto ai detenuti della Casa Circondariale di Spini di Gardolo, ai detenuti della provincia di Trento custoditi in Istituti di pena fuori provincia nonché ai loro familiari, ai soggetti ammessi alle misure alternative alla detenzione residenti nella provincia di Trento o domiciliati presso Enti o strutture provinciali, ai dimessi dal carcere residenti nella Provincia di Trento ed ai loro familiari. **Le prestazioni oggetto del servizio rispondono alle Linee di indirizzo del Protocollo d'Intesa tra la Provincia Autonoma di Trento, la Regione Autonoma Trentino Alto Adige/Südtirol e il Ministero della Giustizia "Per il reinserimento sociale"**. In particolare, in relazione alla promozione dell'inclusione sociale (linea di indirizzo n. 3), il documento evidenzia che *"La Provincia Autonoma di Trento promuove, anche con eventuale sostegno finanziario integrativo, le attività finalizzate all'inclusione sociale e in particolare al trattamento rieducativo e al reinserimento sociale delle persone sottoposte a misure limitative della libertà personale. Tali attività si inseriscono in un quadro operativo di prevenzione terziaria finalizzato a contenere le forme di recidiva ed anche evitare, in alcuni casi, che le conseguenze dell'azione deviante possano produrre ulteriori effetti negativi sia sull'autore sia sulle vittime. Le attività sono individuate in accordo con l'Amministrazione penitenziaria e sono realizzate anche attraverso il coinvolgimento di organizzazioni del terzo settore che erogano servizi di sostegno e reinserimento sociale e lavorativo e che sono individuate attraverso le modalità previste dalla normativa vigente. Tali interventi sono volti a supportare le persone in un percorso di autonomia e si esplicano in servizi di accoglienza abitativa temporanea, formazione per l'acquisizione di prerequisiti lavorativi finalizzata all'acquisizione di competenze di base utili per inserirsi nel mondo del lavoro e per sviluppare una maggior consapevolezza personale e sociale."* Inoltre, in relazione al supporto nella fase di dimissione (linea di indirizzo n. 7) le Linee di indirizzo evidenziano che *"In coerenza con quanto previsto dall'art. 46 o.p., ... e nella consapevolezza dell'importanza e della delicatezza del periodo che precede la dimissione, l'obiettivo generale è di predisporre uno specifico progetto capace di intensificare i colloqui nei mesi precedenti l'uscita e di predisporre una rete di sostegno, coinvolgendo le diverse realtà sociali che*

operano sul territorio, così da organizzare e accompagnare l'ex detenuto in questo passaggio. In particolare ... sarà necessario definire e attuare una serie di attività, volte al reinserimento della persona prossima al fine pena e di quella dimessa, intervenendo negli ambiti familiari e affettivi, culturali, religiosi formativo-educativi e lavorativi anche attraverso azioni di tipo sperimentale."

Il servizio si compone di più interventi che richiedono una gestione coordinata e unitaria per poter affrontare le problematiche delle persone private della libertà nella sua globalità e poter così rispondere con efficacia e tempestività ai principali bisogni di queste persone. In particolare il servizio si articola in:

Il servizio si articola in diversi interventi: Centro di informazione, Abitare accompagnato, Laboratorio, Promozione reti territoriali

- **Centro di informazione, ascolto e sostegno:** Il Centro, relativamente all'attività di informazione e ascolto, è articolato in diverse attività e sportelli. Gli sportelli sono opportunamente organizzati in funzione del tipo di utenza e dei temi trattati:
 - *i) Sportello città di Trento:* rivolto alle persone, compresi i familiari, che necessitano di esprimere una richiesta di aiuto e orientamento ai servizi in quanto interessati direttamente o indirettamente a provvedimenti limitativi della libertà personale. Lo Sportello, inoltre, offre alle medesime persone sostegno nella ricerca di lavoro e accompagnamento in autonomia;
 - *ii) Sportello presso la Casa Circondariale:* rivolto ai detenuti che necessitano di esprimere una richiesta di aiuto e orientamento ai servizi e ai familiari per offrire assistenza e supporto in occasione delle visite ai congiunti. Lo Sportello, in questo caso denominato "Patronato" offre inoltre ai detenuti informazioni, raccoglie richieste di approfondimento e supporto per l'espletamento delle pratiche di competenza del patronato;
 - *iii) Sportello diritti presso UDEPE:* rivolto a cittadini e utenti, potenziali ed effettivi, dell'Ufficio Distrettuale Esecuzione Penale Esterna di Trento (UDEPE), nonché alle persone che svolgono attività inerenti percorsi di esecuzione penale esterna. Lo Sportello offre un servizio di informazione e consulenza a titolo gratuito. Il Centro, relativamente all'attività di sostegno, svolge l'intervento di segretariato sociale e sostegno individualizzato. Tale intervento di tipo socio-assistenziale si realizza all'interno e all'esterno della Casa Circondariale attraverso alcuni colloqui professionali di approfondimento e verifica della situazione specifica che possono portare al sostegno della persona e/o alla segnalazione ad altri servizi e/o alla chiusura del caso;
 - *iv) permessi e accompagnamento:* è un'attività che prevede l'organizzazione dei permessi premio previsti dall'Ordinamento penitenziario a favore dei detenuti e il coinvolgimento in progettualità con finalità socializzanti e il

- mantenimento delle relazioni familiari;
- v) *“La cura dei legami”*: è un’attività che intende tutelare le relazioni familiari, in particolar modo nei momenti di incontro tra genitore detenuti e figli minorenni, supportando quest’ultimo durante il suo ingresso in carcere e la sua permanenza per tutto il tempo dedicato alla visita;
 - vi) *supporto ai dimittendi*: è un’attività che intende acquisire sistematicamente le informazioni necessarie a rilevare lo status di cittadinanza, la residenza ed eventuali provvedimenti di espulsione dei dimittendi (ossia i detenuti con un pena residua da scontare pari o inferiore a sei mesi) e i relativi bisogni al fine di favorirne il reinserimento sociale anche con il coinvolgimento dei servizi territoriali. L’attività è volta anche a sostenere, dove ne ricorrano le condizioni, il viaggio di rientro al domicilio e gli altri interventi di prima necessità.
 - *Abitare accompagnato per adulti*;
 - *Laboratorio per l’acquisizione dei pre-requisiti lavorativi*;
 - *Costruzione e promozione di reti territoriali*.

Nel 2022 sono state accolte **194 persone**, 13 persone inserite nell’intervento abitare accompagnato, 20 persone nel laboratorio e 57 dimittendi sentiti per l’analisi dei bisogni.

Per l’anno 2022 hanno usufruito delle attività di segretariato e accoglienza **194 persone** di cui 14 donne (a queste si aggiungono le persone che hanno fatto accesso allo “Sportello diritti” di seguito indicate). In particolare 155 persone (pari a circa l’80%) erano nuovi contatti, mentre 141 persone (pari a circa il 72%) erano detenute al momento della richiesta di aiuto. Rispetto al passato, dove il gruppo di età dai 40 ai 65 anni costituiva la fascia più rappresentativa, si conferma il progressivo aumento della presenza di utenti giovani, nella fascia dai 18 ai 39 anni. **Nel corso degli anni è aumentata l’incidenza del disagio multifattoriale nei soggetti presi in carico.** Relativamente ai dimittendi, nel 2022, sono stati svolti 57 colloqui per l’analisi dei bisogni e 26 accompagnamenti di altrettante persone dimesse dal carcere. L’intervento abitare accompagnato per adulti è rivolto all’accoglienza abitativa temporanea di soggetti che necessitano di un domicilio e integra il percorso di sostegno e di recupero sociale organizzato congiuntamente con i servizi sociali del territorio. Negli otto posti letto a disposizione, nel corso del 2022 **sono state accolte 13 persone.** L’intervento relativo al laboratorio per l’acquisizione dei pre-requisiti lavorativi ha lo scopo di trasmettere al tirocinante quelle competenze tecniche, relazionali e trasversali atte ad agevolarne le scelte professionali e, quindi, l’inserimento lavorativo sul territorio provinciale. Vi possono accedere i detenuti che usufruiscono di permessi premio (art. 30-ter O.P.), del lavoro all’esterno (art. 21 o.p.), le persone in misura alternativa e gli ex detenuti. Conclusa positivamente una prima esperienza, che nella prassi ha una durata media di 4 mesi, l’equipe degli operatori o l’UDEPE, d’intesa con il soggetto gestore, a seconda della posizione giuridica, valuta l’eventuale passaggio presso le Cooperative sociali del territorio. Nel 2022 sono state accolte **20 persone**, di cui 3 in detenzione domiciliare; 4 dimesse dal

530 gli interventi erogati presso lo Sportello diritti

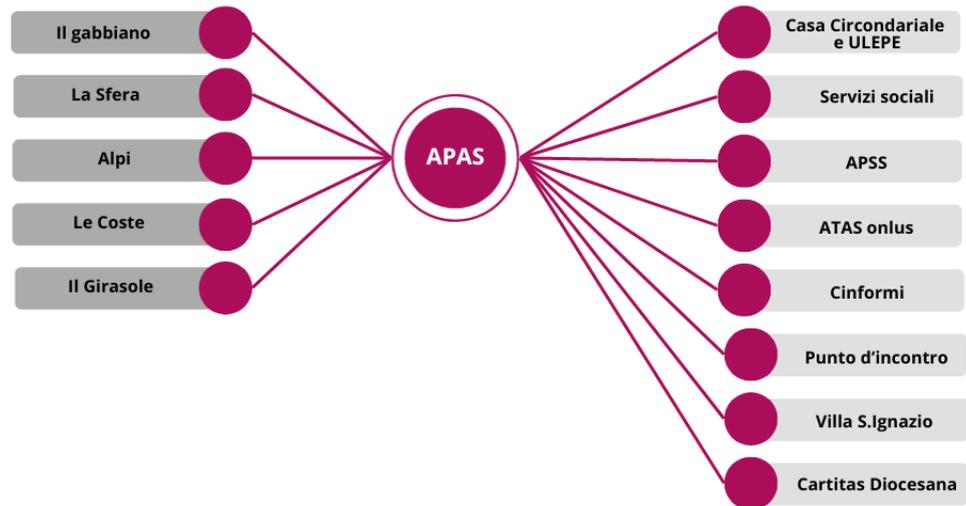
carcere; 2 in affidamento in prova ai servizi sociali dell'UDEPE e 11 detenute. **Su 20 persone, 15 hanno partecipato fattivamente ad un tirocinio della durata media di 370 ore.** Lo "Sportello diritti", ubicato presso l'UDEPE, nel 2022 ha erogato **530 interventi a favore di 220 persone.** Inoltre, presso le scuole superiori del Trentino sono stati svolti una serie di incontri per sensibilizzare gli studenti sul tema dell'esecuzione penale.

Il Servizio è stato affidato all'APAS

Il servizio, attivo da molti anni, è stato da ultimo affidato, per il periodo 1° luglio 2022 - 31 dicembre 2024, all'Associazione provinciale di aiuto sociale per i detenuti, per i dimessi dagli istituti di pena e per le loro famiglie (APAS) con lo strumento del contributo di cui all'art. 36 bis della LP 13/2007. La Convenzione stipulata con il soggetto gestore nel corso del 2023 è stata oggetto di una specifica procedura di revisione (Determinazione del Dirigente del Servizio politiche sociali n. 7138 del 30 giugno 2023) al fine di **rafforzare il collegamento del carcere con il territorio e promuovere così percorsi di inclusione socio-lavorativa con l'impiego di un assistente sociale a 24 ore settimanali.** L'APAS nello svolgimento degli interventi/attività specificatamente previsti dal servizio si relaziona con la Casa Circondariale, l'UDEPE di Trento, i servizi sociali del territorio, l'Azienda provinciale per i servizi sanitari (in particolare Ser.D e Servizio Alcologia). Altre collaborazioni sono attivate con alcune realtà locali che da anni si occupano dell'accoglienza e del sostegno delle persone straniere o in difficoltà [ATAS onlus, Centro informativo per l'immigrazione (Cinformi), Punto d'incontro, Villa Sant'Ignazio e la Caritas diocesana] e con enti del terzo settore impegnati nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (Il Gabbiano, La Sfera, A.L.P.I., Le Coste, Girasole). Inoltre, APAS collabora con l'Università di Trento in ragione dell'interesse di molti studenti nel voler approfondire le tematiche legate al carcere. Infine, l'APAS aderisce al Coordinamento regionale delle comunità di accoglienza Trentino Alto Adige (CNCA TAA), al Segretariato nazionale enti di assistenza ai carcerati (SEAC) e alla Conferenza regionale volontariato e giustizia (CRVG).

Nel luglio 2023 è stato rafforzato il collegamento del carcere con il territorio

L'APAS si relaziona con numerosi attori del territorio



La rete di relazioni con altri enti pubblici e privati dell'APAS.

Laboratorio per l'acquisizione dei pre-requisiti lavorativi in carcere

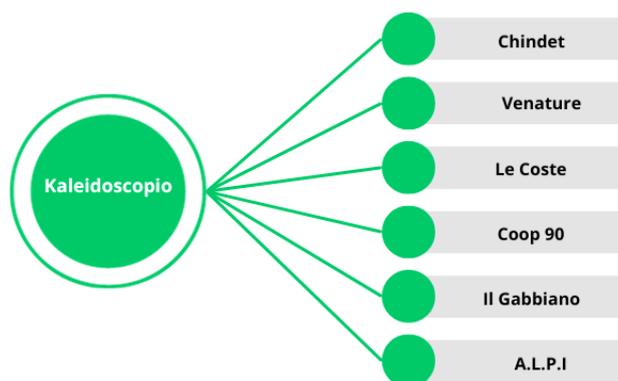
Il servizio "Laboratorio per l'acquisizione dei pre-requisiti lavorativi per i detenuti della Casa Circondariale di Spini di Gardolo" ha per oggetto lo svolgimento di attività formative/lavorative finalizzate all'apprendimento dei pre-requisiti lavorativi, all'acquisizione di abilità pratico-manuali, al potenziamento/sviluppo di capacità e comportamenti adeguati all'assunzione di compiti e mansioni in ambiente lavorativo (puntualità, capacità di lavorare in gruppo, rispetto delle regole, riconoscimento dei ruoli, etc.), con la prospettiva di un inserimento in contesti lavorativi protetti o nel mercato del lavoro. Il servizio risponde alle Linee di indirizzo del Protocollo d'Intesa tra la Provincia Autonoma di Trento, la Regione Autonoma Trentino Alto Adige/Südtirol e il Ministero della Giustizia "Per il reinserimento sociale", **che prevedono il mantenimento e l'eventuale potenziamento delle attività già in essere con particolare attenzione alle iniziative volte all'acquisizione dei prerequisiti lavorativi.** Le attività del laboratorio nell'anno 2022 sono state articolate in due gruppi di detenuti coinvolti nelle attività formative per 3 ore giornaliere su 5 giornate per un totale di 15 ore settimanali per ciascun detenuto. La durata dei percorsi formativi è stata definita in 3 mesi. Complessivamente **sono stati coinvolti 96 detenuti** nei percorsi formativi. Inoltre, al fine dell'inserimento dei detenuti consisti in contesti lavorativi protetti o nel mercato del lavoro, sono stati selezionati **21 detenuti** per lo svolgimento di attività lavorativa presso la cooperativa Chindet (di tipo b) operante all'interno della Casa circondariale. Inoltre, Kaleidoscopio, al fine di facilitare l'inserimento lavorativo delle persone scarcerate, ha istituito un partenariato con sei realtà del terzo settore: Chindet, Venature, Le Coste, Coop. 90, Il Gabbiano, A.L.P.I..

Nel 2022 sono stati coinvolti **96 detenuti**

Partenariato con 6 cooperative per inserimenti lavorativi

Servizio affidato alla coop. Kaleidoscopio

Il servizio, attivo da molti anni, è stato da ultimo affidato alla cooperativa Kaleidoscopio per il periodo 1° gennaio 2022 - 31 dicembre 2024 con lo strumento del contributo di cui all'art. 36 bis della LP 13/2007.



La rete di relazioni con altri enti del terzo settore della Cooperativa Kaleidoscopio.

Seminare oggi per raccogliere domani 2

Il progetto/servizio "Seminare oggi per raccogliere domani 2", cofinanziato dalla Cassa delle Ammende (per il 70%) e dalla PAT (per il rimanente 30%), ripropone i tirocini di inclusione sociale e i tirocini formativi e di orientamento rivolti alle persone in esecuzione penale sulla falsariga di quanto realizzato con il progetto/servizio "Seminare oggi per raccogliere domani". In particolare il progetto/servizio intende realizzare una serie di attività per l'inserimento sociale e lavorativo nel settore della manutenzione del verde, dell'orticoltura biologica, della frutticoltura biologica, coinvolgendo i ristretti prossimi al fine pena. Analoga progettualità, attraverso i tirocini di inclusione sociale e di formazione lavoro, è riproposta anche per le persone in esecuzione penale esterna e i giovani adulti, questi ultimi in carico all'Ufficio Servizio sociale minorenni, impiegati in attività di tirocinio esterne al carcere. Gli interventi previsti nel servizio sono stati programmati in partenariato con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, l'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna e il Centro per la Giustizia Minorile. **Il servizio, affidato con procedura di gara alla cooperativa Kaleidoscopio, è stato attivato il 1° agosto 2023 e si concluderà il 31 dicembre 2025.** Complessivamente è previsto il coinvolgimento di **112 persone** di cui 66 detenuti, 16 persone in carico all'USSM e 30 persone in carico all'UDEPE di Trento.

Il servizio prevede il coinvolgimento di 66 detenuti, 16 persone in carico all'USSM e 30 in carico all'UEPE

Laboratorio di teatro e focus group

In aggiunta ai sopraccitati servizi, nel corso del 2022, la PAT ha finanziato anche lo svolgimento dei laboratori teatrali, uno per i detenuti comuni e uno per i protetti e la realizzazione di due focus group, il primo con alcuni agenti di polizia penitenziaria ed il secondo con un gruppo di detenuti, entrambi finalizzati alla rilevazione delle proposte per migliorare la qualità di vita in carcere, utili per procedere all'integrazione del Piano locale per la prevenzione delle condotte suicidarie, nella parte relativa alle condizioni comuni di vita.

Area età evolutiva

Con riferimento ai minori/giovani adulti sottoposti a procedimento penale il Servizio Politiche sociali della Provincia Autonoma di Trento mantiene una

stretta collaborazione con l'USSM di Trento, il CGM di Venezia, i Servizi sociali delle Comunità di Valle/Territori ed il terzo settore attraverso:

- consulenze ed informazioni reciproche, aggiornamenti in merito a situazioni in carico o meno dai servizi sociali territoriali;
- informazioni rispetto alle procedure e metodologia;
- approfondimenti sulle normative e sugli atti amministrativi già esistenti.

E' già stata definita la partecipazione di un referente dell'USSM di Trento al tavolo *"Coordinamento provinciale per minorenni"*, in considerazione del fatto che l'ambito della giustizia costituisce un osservatorio privilegiato rispetto alle problematiche del mondo dei minorenni e giovani adulti.

Il Servizio Politiche sociali è inoltre parte attiva al *"Tavolo per la cultura riparativa del Comune di Trento"* in cui si intende promuovere riflessione, dialogo e collaborazione sulla cultura riparativa. Il tavolo, che rientra all'interno del progetto nazionale *"Tra Zenit e Nadir-rotte educative in mare aperto"*, è costituito da Enti, Istituzioni e libere Associazioni a vario titolo coinvolte o interessate al tema. L'approccio riparativo affronta situazioni conflittuali valorizzando il dialogo tra le parti coinvolte con la finalità di trasformare il conflitto, favorire l'individuazione di soluzioni condivise che tengano conto anche del punto di vista delle vittime, facilitare il coinvolgimento della comunità.

Per alcune situazioni, quando si rende necessario l'inserimento residenziale, l'accoglienza residenziale viene garantita dalle organizzazioni iscritte all'elenco aperto dei soggetti gestori dei servizi residenziali sia provinciali che fuori dal territorio provinciale.

L'USSM di Trento partecipa al tavolo *"Coordinamento provinciale per minorenni"*

Il Servizio politiche sociali è parte attiva del *"Tavolo per la cultura riparativa del Comune di Trento"*

Altre attività sociali

Altre realtà associative e del terzo settore, non finanziate direttamente dall'ente pubblico, offrono interventi a favore delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale. In particolare all'interno dell'istituto di pena la Caritas della diocesi di Trento gestisce lo sportello vestiario e collabora con l'APAS per il reinserimento sociale dei dimittendi; la Caritas della Diocesi di Bolzano-Bressanone con il servizio Odós segue i detenuti della Provincia autonoma di Bolzano; lo sportello *"Giuristi dentro"* (una realtà promossa da Fondazione Caritro, Ordine degli Avvocati di Trento, Ordine degli Avvocati di Rovereto, Spini di Gardolo, Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Trento, APAS, Conferenza Regionale Volontariato Giustizia Trentino-Alto Adige, Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale e Associazione Ali Aperte) offre assistenza ai detenuti per rendere più comprensibile il linguaggio giuridico, la Conferenza regionale volontariato giustizia (CRVG) collabora con l'APAS nell'erogazione dello sportello familiari che offre assistenza a tutti i familiari che fanno visita ai propri congiunti ristretti presso la Casa Circondariale di Trento.

Istruzione e formazione

L'offerta formativa è definita in funzione del contesto e dei fabbisogni formativi rilevati

La legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5 "Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino" prevede all'articolo 69 bis (Formazione scolastica presso la Casa circondariale di Trento) la stipula di uno specifico protocollo tra la Provincia autonoma di Trento e la Casa Circondariale di Trento rinnovato con la **deliberazione della Giunta provinciale n. 60 del 26 gennaio 2018**. La deliberazione annuale della Giunta provinciale definisce, in accordo con l'Amministrazione penitenziaria, l'offerta scolastica e formativa rivolta ai detenuti della Casa Circondariale. L'offerta formativa tiene conto della specificità del contesto, della presenza anche di detenuti in situazione di protezione, con pene detentive generalmente di breve durata, di una sezione femminile, e si pone l'obiettivo di attivare percorsi sostenibili e coerenti con il tempo di permanenza dei detenuti, nonché l'attivazione di percorsi spendibili nel mondo del lavoro e/o eventualmente completabili anche presso gli istituti scolastici con educazione degli adulti al termine della pena detentiva.

L'offerta formativa in continuità con gli anni precedenti e con piccole variazioni, prevede per l'anno scolastico 2023-2024 i seguenti percorsi:

1. un percorso di alfabetizzazione;
2. un percorso propedeutico di educazione degli adulti di primo livello (scuola secondaria di primo grado), per studenti che saranno inseriti in moduli di alfabetizzazione e/o in moduli di primo livello con l'obiettivo di recuperare competenze per poi proseguire e frequentare un percorso di educazione degli adulti di primo livello;
3. un percorso di educazione degli adulti di primo livello (scuola secondaria di primo grado) per detenuti "ordinari" e detenuti "protetti";
4. un percorso pluriclasse, anche con finalità di conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo, presso la sezione femminile con la possibilità di articolazione sul biennio in base al riconoscimento dei crediti;
5. un percorso biennale di primo periodo di educazione degli adulti di secondo livello misto tra Liceo economico sociale e professionale Alberghiero ad indirizzo "Operatore di cucina", con previsione di qualifica per il percorso professionale a conclusione del secondo anno e prosecuzione personalizzata per l'indirizzo liceale; l'offerta è proposta sia per detenuti "ordinari" che per "protetti".
6. un percorso di secondo e terzo periodo con possibilità di riconoscimento dei crediti per la continuazione in modo flessibile dei percorsi formativi di scuola superiore, tenendo conto dei bisogni formativi presenti tra gli studenti detenuti sia tra gli ordinari che tra i protetti;
7. un progetto di 40 ore complessive di tecniche di estetica che si rivolge alla popolazione femminile;

8. un progetto di 80 ore nel campo della panificazione e della pasticceria rivolto alla popolazione maschile e femminile;
9. un progetto di 160 ore articolato in 4 moduli di 40 ore ciascuno di corso "pizzeria" rivolto alla popolazione maschie di detenuti ordinari e protetti;
10. un progetto formativo di potenziamento per l'estate che accompagna l'offerta didattica dell'anno scolastico con interventi di carattere formativo multidisciplinare durante i mesi estivi comprensivi di attività sportiva di squadra attività da soggetti esterni;
11. un'integrazione del progetto formativo e di potenziamento per attività di carattere sportivo durante l'anno scolastico in collegamento con le attività previste nella scuola estiva che comporta un approccio a diversi sport all'aria aperta utilizzando i campi e le attrezzature a disposizione della struttura penitenziaria e l'organizzazione di tornei a favore della popolazione maschile detenuta.

Il polo scolastico vede impegnati molti insegnanti

L'attuazione dell'offerta formativa vede impegnati un considerevole numero di insegnanti provenienti da istituti diversi con l'articolazione su gruppi di apprendimento e classi di vari indirizzi e gradi scolastici (dal livello di alfabetizzazione a quello della scuola superiore) e diverse attività formative che raccolgono l'interesse e il consenso della popolazione detenuta sia maschile che femminile. Per la scuola estiva intervengono docenti di istituti diversi soprattutto a titolo di volontariato su tematiche di attualità e di rafforzamento dei percorsi di studio.

Salute

Il D.P.C.M. 1° aprile 2008 prevede la rilevazione sistematica sullo stato di salute e dei fattori di rischio dei detenuti

Il d.p.c.m. del 1 aprile 2008 ha stabilito che dal punto di vista della salute e della sanità "il trattamento della popolazione carceraria debba essere equiparabile a quello della popolazione generale" ed ha assegnato per tale ragione al Sistema Sanitario Nazionale la tutela della salute della popolazione detenuta. Lo stesso decreto prevede l'attivazione in tutte le regioni di una **rilevazione sistematica sullo stato di salute e dei fattori di rischio** individuali in tutti gli istituti di pena del territorio regionale di riferimento.

La PAT nel 2016 ha impostato un metodo per la rilevazione sistematica sulla salute dei detenuti (PASSI)

Il Dipartimento salute e solidarietà sociale della PAT per rispondere ai bisogni conoscitivi esplicitati nel sopraccitato d.p.c.m., nel 2016, si è attivato per impostare e testare un **metodo di rilevazione sistematica sulla salute dei detenuti** al fine di guidare in maniera razionale la programmazione degli interventi di promozione della salute in carcere. **Nello specifico è stato sviluppato un questionario somministrato vis-à-vis alla popolazione detenuta in carcere.** Al questionario, rispetto a quello generale utilizzato per il resto della popolazione (sistema di sorveglianza *Progressi delle aziende sanitarie per la salute in Italia* in sigla

PASSI), sono state aggiunte domande sulla vita in carcere (permanenza in cella e numero di detenuti per cella, attività lavorative e di formazione, isolamento, rapporto con familiari e altri detenuti, violenza, soddisfazione dell'assistenza), è stata ampliata la sezione sulla salute mentale ed è stato inserito un modulo sulla salute orale. **È stato somministrato ad un campione casuale di 239 detenuti maschi** dall'elenco dei presenti a fine aprile 2016, per ciascuna sezione del carcere (che identifica specifiche caratteristiche dei detenuti e dei reati).

Di seguito si riportano i dati rilevati dall'**indagine PASSI** in carcere. I risultati ottenuti evidenziano che il 54% dei detenuti dichiara di sentirsi molto bene o bene, il 24% discretamente e il 22% male o molto male. La media di giorni di vita vissuta in cattiva salute (fisica e/o mentale) è di 15,5 giorni al mese. Il 32% dei detenuti non presenta sintomi di depressione, il 26% presenta sintomi lievi, il 17% moderati, il 17% moderatamente gravi e l'8% gravi, per un complessivo **42% di detenuti con sintomi di depressione**. Particolarmente a rischio sono i detenuti più giovani, gli stranieri, chi riporta difficoltà economiche e chi ha difficoltà di mantenere i rapporti familiari e amicali con il mondo esterno. Il 46% dei detenuti che presenta sintomi depressivi non parla con nessuno delle proprie difficoltà. Altri aspetti particolarmente rilevanti dal punto di vista della salute sono i seguenti: **il 72% dei detenuti è un fumatore** e di questi il 47% è desideroso di smettere; si registra una rilevante percentuale di non fumatori esposti al fumo passivo nella propria cella (44%). Inoltre, **il 40% dei detenuti è sedentario; la maggioranza non mangia abbastanza frutta e verdura** (solo il 13% mangia le 5 porzioni giornaliere raccomandate); molti avevano problemi collegati al consumo di alcol prima del loro ingresso in carcere (consumo a maggiore rischio: 65%).

Lo studio mette in evidenza come le criticità emerse dall'indagine difficilmente si prestino ad essere affrontate con i tradizionali interventi di promozione della salute in ambito carcerario. Tuttavia, sempre secondo quanto affermato nello studio, alcuni problemi possono comunque essere parzialmente risolti: **le relazioni con i familiari o amici, che risultano così importanti nella prevenzione dei sintomi di depressione, possono essere facilitate, rimuovendo alcuni ostacoli burocratici** (necessità di riavviare le pratiche dopo un trasferimento, considerare come familiare anche fidanzate/i non conviventi, permettere incontri su skype). Per incrementare i contatti con il mondo esterno è inoltre ipotizzabile l'apertura al pubblico di spettacoli teatrali già realizzati dai detenuti. **I fumatori desiderosi di liberarsi dalla dipendenza da tabacco potrebbero essere sostenuti attraverso l'offerta di corsi che l'Azienda sanitaria già offre alla popolazione generale**. Lo stesso vale per i detenuti che hanno il buon proposito di bere meno o di smettere del tutto, anche una volta scarcerati. **L'attività fisica potrebbe essere maggiormente promossa** attraverso l'uso più efficiente della palestra e organizzando regolarmente partite di calcio, di basket ecc, negli spazi all'aperto della casa circondariale, attività che avrebbero anche

Il 42% dei detenuti presenta sintomi di depressione, il 72% è fumatore, il 40% è sedentario, la maggioranza non mangia abbastanza frutta e verdura

ripercussioni positive sulla salute mentale. La sana alimentazione potrebbe essere promossa attraverso corsi di cucina per i detenuti che si preparano regolarmente dei pasti nelle loro celle.

Interventi di politica del lavoro

Documento degli interventi di politica del lavoro della XVI legislatura

L'Agenzia del Lavoro ha previsto all'interno del **Documento degli interventi di politica del lavoro della XVI Legislatura** degli strumenti specifici per facilitare l'inserimento lavorativo di persone in stato detentivo o coinvolte in percorsi alternativi alla pena detentiva.

In particolare la **Sfida 3.3 Potenziamento delle misure specifiche di collocamento mirato per disabili e accompagnamento al lavoro di persone svantaggiate** sottolinea la necessità di un percorso tutelato per persone che per motivazioni di salute o sociali hanno una maggior necessità di supporto nella ricerca lavorativa e nel mantenimento del posto di lavoro.

Nello specifico gli interventi previsti sono:

- **3.3.C Titoli di acquisto (voucher) per l'accesso a progetti individualizzati di inserimento lavorativo di persone con disabilità o in condizione di svantaggio:** l'Agenzia del lavoro rilascia titoli di acquisto (voucher) a persone con disabilità o in condizione di svantaggio al fine di sostenere, con servizi di accoglienza, affiancamento e supporto, il loro inserimento lavorativo nell'ambito dei soggetti attuatori e favorire, di conseguenza, **l'acquisizione di nuove competenze e la loro integrazione sociale**. Il titolo di acquisto concesso al destinatario, in seguito a sua richiesta, finanzia l'attuazione di progetti individualizzati, che prevedono un insieme di **azioni integrate di accoglienza, tutoraggio, formazione e supporto, svolte in costanza di rapporto di lavoro, da parte di un tutor e di un responsabile sociale** individuati dal soggetto accreditato (cooperative sociali di tipo B).

Hanno lavorato 38 persone detenute nel 2022 tramite intervento 3.3.c

Nel 2022 hanno lavorato tramite 3.3.c un **totale di 38 detenuti/e** inseriti presso la lavanderia intramuraria gestita dalla cooperativa Venature e nell'attività di imbottigliamento detersivi con la cooperativa Chindet.

- **3.3.d Progetti occupazionali in lavori socialmente utili per accrescere l'occupabilità e per il recupero sociale di persone deboli:** tale intervento ha la finalità di accompagnare le persone che per vari motivi sono state allontanate dal mondo del lavoro verso un impegno lavorativo. La forma dei lavori socialmente utili permette di **sostenere il lavoratore con un richiesta commisurata alla propria capacità lavorativa**. L'obiettivo è quello di riuscire a raggiungere un livello di produttività che permetta poi l'inserimento sul libero mercato o in cooperative Sociali di tipo B. Tale intervento attualmente non prevede la segnalazione di persone detenute ma di quelle in carico all'Ufficio Esecuzione Penale Esterna.
- **3.4.1 Incentivi all'assunzione:** sono previsti a favore di persone il cui

stato detentivo o di restrizione della libertà sia cessato da non oltre 24 mesi.

In aggiunta agli strumenti previsti dal Documento degli interventi di Politica del Lavoro della XVI Legislatura l'Agenda del Lavoro è stata coinvolta in una specifica progettualità rivolta a persone in carico a USSM di Trento.

Provarsi nel
Lavoro: progetto
sperimentale

Nello specifico, nelle annualità 2018-2019 e 2020 l'Agenda del Lavoro è stata coinvolta nel progetto **"Provarsi nel Lavoro"** tramite accordo formalizzato con la deliberazione della Giunta provinciale n. 1217/2019. Tale sperimentazione ha visto la mutua collaborazione dell'USSM di Trento, del Centro per la Giustizia Minorile e l'individuazione del soggetto attuatore nella Cooperativa Sociale Kaleidoscopio. "L'obiettivo generale del progetto è di **costruire opportunità e percorsi di inclusione sociale, anche per le situazioni maggiormente problematiche**, organizzando esperienze di approccio al mondo del lavoro, da realizzare attraverso tirocini formativi e di orientamento. I tirocini sono orientati a consentire ai minori e **giovani adulti, segnati da una fragilità nei percorsi di scolarizzazione e formazione**, una prima conoscenza, un orientamento e una sperimentazione dei contesti, delle regole e delle richieste del mondo del lavoro, valorizzando le loro competenze e abilità e contestualmente cercando di incidere su processi di apprendimento frammentati o interrotti."¹. La collaborazione fra i due enti e il lavoro del soggetto attuatore **ha permesso di far sperimentare una media di 10 giovani in percorsi di tirocinio d'inclusione sociale o di orientamento** a seconda delle capacità e situazioni sociali dei destinatari.

GOL - garanzia
di occupabilità
dei lavoratori

Nel 2021 ha preso il via il programma finanziato dall'Unione Europea *"G.O.L. Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori"* che mira a sostenere e rafforzare l'occupabilità, la protezione sociale e l'inclusione di soggetti disoccupati, beneficiari di ammortizzatori sociali o trattamenti assistenziali e altri lavoratori fragili o disoccupati con minori prospettive occupazionali, a prescindere dalla percezione di un sostegno.

Il programma è volto a garantire un approccio personalizzato, che attraverso una forte integrazione degli strumenti di politica attiva, formativa e sociale possa inserire o reinserire il cittadino nel mercato del lavoro. La realizzazione si basa sulla collaborazione tra il sistema pubblico e privato dei servizi per l'impiego e formativi e sull'integrazione tra servizi socio assistenziali e lavorativi sul territorio, prevedendo una complementarietà con interventi previsti da altre fonti normative e finanziati con altri strumenti (provinciali, Fse+).

Tale modalità di presa in carico personalizzata potrebbe essere la base per pensare a nuove progettualità per detenuti o utenti in carico all'UDEPE e all'USSM.

¹ Delibera di Giunta n. 1217 del 12 agosto 2019 Accordo per la realizzazione di un progetto di avvicinamento al mondo del lavoro di minori e giovani adulti entrati nel circuito penale sul territorio trentino

Il Protocollo tra la Conferenza delle Regioni e il CNEL

Relativamente al tema del reinserimento lavorativo delle persone in esecuzione penale si ricorda il recente Protocollo d'intesa sottoscritto il 15 febbraio 2024 tra la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL). Tale protocollo, in riferimento all'Accordo interistituzionale siglato tra il Ministero della Giustizia e il CNEL, intende affrontare temi quali la ricognizione del quadro normativo e regolamentare in materia di lavoro, studio e formazione nonché la strutturazione di un modello organizzativo diffuso sul territorio nazionale finalizzato ad alimentare il valore rieducativo ed efficiente della pena e alla centralità del percorso formazione/lavoro quale strumento di contrasto e prevenzione del fenomeno della recidiva.

Il ruolo della Regione e il rapporto con il territorio

Il Centro per la giustizia riparativa

Il servizio regionale è stato istituito nel 2004

Il Centro per la giustizia riparativa (inizialmente Centro per la mediazione penale) della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol **è stato istituito nel 2004** sulla base della competenza regionale in materia di supporto all'attività dei Giudici di Pace e sulla base delle previsioni di cui all'art. 29, quarto comma, del decreto legislativo 274/2000.

La disposizione contenuta nell'articolo 29, prevede la possibilità da parte dei giudici di pace di sospendere il procedimento e di ricorrere a centri di mediazione pubblici o privati presenti sul territorio per tentare la conciliazione tra querelante e querelato.

Con questo decreto sulla competenza penale del giudice di pace, l'istituto della mediazione penale ottiene un effettivo ed esplicito riconoscimento normativo che ha consentito la possibilità, per una serie di reati che sono nella maggior parte dei casi espressione di microconflittualità sociale (es: percosse, lesioni personali, lesioni colpose, diffamazione, minaccia) di usufruire dello spazio della mediazione.

La Regione istituendo il centro pubblico ha consentito dunque ai giudici di pace operanti sul territorio regionale di potersi avvalere del Centro di giustizia riparativa, attualmente incardinato nella Ripartizione III - Minoranze linguistiche, integrazione europea e giudici di pace, Ufficio Giudici di Pace e Giustizia Riparativa della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol ed è articolato in due sezioni, Trento e Bolzano.

L'ambito minorile

In seguito all'apertura del servizio, sulla base di numerosi protocolli e intese istituzionali, **il Centro ha progressivamente esteso la sua attività ad altri ambiti, quali quello del procedimento penale minorile, quello della messa alla prova dell'imputato adulto, della fase preprocessuale nella querela per reati di competenza del giudice di pace, in ambito esecutivo esterno e in ambito di fase esecutiva della pena detentiva.**

Per quanto riguarda l'ambito minorile di applicazione della giustizia riparativa, il Centro regionale, grazie a protocolli risalenti al 2005 e periodicamente rinnovati con il Ministero della Giustizia, il Tribunale per i minorenni di Trento e la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, e sulla base dei riferimenti normativi contenuti nel d.p.r. 448/88, "*Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni*", ha garantito la realizzazione di esperienze di giustizia riparativa nella fase delle indagini preliminari, durante l'udienza preliminare o nel dibattimento, nell'attuazione della sospensione del processo e messa alla prova, in fase di esecuzione di pena nei casi segnalati dai Servizi sociali o dalla magistratura competenti, che hanno coinvolto minori autori di reato, o presunti tali e vittime dei reati.

Nel corso degli anni e grazie alla proficua collaborazione con i partner istituzionali, le mediatrici hanno elaborato anche percorsi specifici per reati senza vittime, come per esempio lo spaccio di sostanze stupefacenti.

L'ambito della messa alla prova per soggetti adulti

A partire dal 2015 il Centro regionale collabora anche stabilmente con l'Ufficio di esecuzione penale esterna di Trento. Infatti, a seguito della Legge n. 67 del 2014 che disciplina la sospensione del processo con messa alla prova per imputati adulti e che prevede esplicitamente la possibilità per questi ultimi di inserire all'interno del programma di trattamento concordato con l'Ufficio di esecuzione penale esterna un programma di giustizia riparativa, la Regione aveva firmato un protocollo di intesa con il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (cui appartenevano gli Uepe) per garantire questa possibilità sul nostro territorio.

Questa collaborazione ha portato anche alla realizzazione di progetti specifici denominati Ri.Re. - riparare relazioni e rivolti a utenti in affidamento in prova al servizio sociale, in affidamento in comunità terapeutica e in detenzione domiciliare.

Attivazione della mediazione in riferimento a conflittualità sociali

Nel 2018, grazie ad un Protocollo di Intesa con la Procura Generale della Repubblica, il Centro ha attivato la possibilità per tutti i cittadini che si rivolgono alle forze dell'ordine per denunciare reati di competenza del giudice di pace, di essere sin da subito informati sul servizio di mediazione e di potervi accedere contattando direttamente il Centro regionale.

Anche nel caso in cui non si configuri alcun reato il Centro prevede la possibilità di attivare percorsi di mediazione sociale per supportare i cittadini nella gestione dei conflitti, al fine di prevenire esiti violenti degli stessi. Questa possibilità è stata estesa dalla recente riforma a tutti i reati procedibili a querela di parte.

Giustizia riparativa in fase di esecuzione della pena

A partire dal 2022, grazie al protocollo relativo al presente Piano d'azione, firmato tra Regione, Provincia Autonoma e Ministero della giustizia che ha permesso la costituzione del GTO Giustizia riparativa, è stato possibile attivare uno sportello informativo presso la casa circondariale di Spini di Gardolo per consentire l'accesso alle informazioni sul servizio e per esplorare la possibilità del proseguimento di un percorso di dialogo riparativo con la vittima del reato, che deve essere sempre autorizzato dall'autorità giudiziaria.

Riforma Cartabia: accesso e caratteristiche del servizio

In base all'art. 44 del Dlgs 150/2022 "1. I programmi di giustizia riparativa [...] sono accessibili senza preclusioni in relazione alla fattispecie di reato o alla sua gravità. 2. Ai programmi di cui al comma 1 si può accedere in ogni stato e grado del procedimento penale, nella fase esecutiva della pena e della misura di sicurezza, dopo l'esecuzione delle stesse [...]".

Tale previsione normativa apre dunque la possibilità di sviluppare percorsi di dialogo riparativo durante tutte le fasi di un procedimento e anche in casi in cui la giustizia penale classica abbia già terminato il suo corso (es. sentenza di non luogo a procedere o intervenuta causa estintiva del reato).

E' dunque possibile per tutte le persone coinvolte in fatti di reato, siano esse la vittima o la persona indicata come autore dell'offesa, in qualsiasi momento, rivolgersi al Centro di giustizia riparativa per intraprendere un eventuale percorso, che dovrà in ogni caso essere autorizzato dal Giudice competente.

Il Centro garantisce informazione sulla giustizia riparativa e sulle possibilità di accesso a chiunque ne faccia richiesta. Offre programmi di giustizia riparativa nel rispetto dei seguenti principi:

- volontarietà delle parti alla partecipazione,
- confidenzialità e riservatezza di quanto condiviso in mediazione,
- indipendenza ed equiprossimità dei mediatori,
- ragionevolezza e proporzionalità degli esiti eventualmente raggiunti.

Il consenso alla partecipazione, revocabile, viene prestato dopo essere stati adeguatamente informati sulla giustizia riparativa, sul servizio e sulle prassi del Centro.

I programmi di giustizia riparativa previsti dalla nuova normativa e accessibili presso il servizio regionale

Il decreto 150/2022 definisce "giustizia riparativa" ogni programma che consente alla vittima, alla persona indicata come autore dell'offesa e ad altri soggetti appartenenti alla comunità di partecipare liberamente, in modo consensuale, attivo e volontario, alla risoluzione delle questioni derivanti dal reato, con l'aiuto di un terzo imparziale, adeguatamente formato, denominato mediatore (art. 42 co. 1 a).

Questo centro, attraverso le competenze delle mediatrici, offre:

- programmi di mediazione penale, anche estesa ai gruppi parentali e mediazione con vittima di un reato diverso da quello per cui si procede,
- dialoghi riparativi e altri programmi dialogici svolti negli interessi delle parti.

Il mediatore, posto in una situazione di equiprossimità, facilita la comunicazione, favorisce il dialogo e la possibilità delle parti di giungere ad un accordo riparativo. L'incontro tra i partecipanti ai programmi di giustizia riparativa è preceduto da uno o più contatti con i mediatori e da colloqui tra il mediatore e ciascuno dei partecipanti diretti a fornire le informazioni e a raccogliere il consenso, nonché a verificare la fattibilità dei programmi stessi. I difensori della persona indicata come autore dell'offesa e della vittima del reato hanno facoltà di intervenire ai colloqui preliminari, su richiesta delle persone interessate. I programmi di giustizia riparativa si svolgono in spazi e luoghi adeguati allo svolgimento dei programmi e idonei ad assicurare riservatezza e indipendenza.

Il programma può avere esito riparativo, simbolico e/o materiale. In caso di esito riparativo materiale i difensori hanno facoltà di assistere le parti.

Nessun effetto sfavorevole potrà derivare alla persona indicata come autore dell'offesa dalla mancata partecipazione al programma, dall'interruzione dello stesso o dal mancato raggiungimento dell'esito riparativo, come previsto dall'art. 58 co. 2 del decreto.

Il personale

In attesa dell'accreditamento del Centro da parte della Conferenza locale, secondo quanto previsto dalla normativa, l'ufficio continua a lavorare sulla base dei protocolli pre-esistenti e su invio dei Tribunali.

Le mediatrici attualmente impiegate sono 4, due delle quali risultano già essere iscritte all'elenco dei mediatori esperti presso il Ministero della Giustizia.

L'attività svolta dai Gruppi tecnici operativi

L'art. 3 del Protocollo d'intesa assegna ai cinque Gruppi tecnici operativi (GTO) i compiti di programmazione, attuazione e di coordinamento tecnico degli interventi oggetto del Protocollo. Ai gruppi è inoltre riservata la facoltà di invitare alle proprie sedute esperti o portatori di interesse in relazione alle attività e agli argomenti trattati. Più precisamente, ai gruppi spetta il compito di pianificare le azioni necessarie per dare attuazione alle **Linee di indirizzo allegate al Protocollo**. L'organizzazione e le modalità di funzionamento dei GTO sono state disciplinate in un apposito Regolamento approvato dalla Commissione tecnica nella seduta del 5 luglio 2021. In particolare il Regolamento prevede che ai fini amministrativi la gestione delle attività del GTO è attribuita all'ente o alla struttura della Provincia autonoma di Trento competente in via prevalente nelle materie del GTO, inoltre tale ente o struttura provinciale competente individua il componente del Gruppo a cui affidare l'attività di coordinamento del gruppo. Per promuovere l'unitarietà dell'iniziativa ed individuare gli ambiti di integrazione delle azioni previste nei Programmi d'azione il Regolamento prevede la **Conferenza dei coordinatori dei GTO**.

GTO "Reinserimento sociale, legami familiari e cultura"

Individuazione delle
Linee di indirizzo di
competenza del
GTO

Ai fini amministrativi la gestione delle attività del GTO "Reinserimento sociale, legami familiari e cultura" è attribuita al Servizio politiche sociali della PAT (in precedenza era attribuita all'UMSe Sviluppo rete dei servizi della PAT). Relativamente agli ambiti di competenza del GTO si ricorda che gli stessi sono stati oggetto di un preventivo confronto nell'ambito della Conferenza dei coordinatori dei GTO del 4 novembre 2021 e successivamente condivisi dal GTO nella riunione del 11 novembre 2021 (vedi verbale n. 2 approvato nella riunione del 5/04/2022 e acquisto a protocollo in data 8/4/2022 con num. 582259556). Nello specifico al GTO "Reinserimento sociale, legami familiari e cultura" compete la declinazione delle seguenti Linee di indirizzo allegate al Protocollo d'intesa: **1. Promozione salute** (punti 1.a e 1.b); **3. Promozione dell'inclusione sociale** (punti 3.1, 3.2, 3.2, 3.4); **6. Attività culturali, ricreative e sportive** (punti 6.1; 6.2; 6.3); **7. Supporto nella fase della dimissione** (punti 7.1; 7.2; 7.3; 7.4); **8. Sostegno alla popolazione straniera** (punti 8.1; 8.2); **9. Progettualità mirata a favore delle donne detenute** (9.1; 9.2; 9.3); **10. Sostegno alle misure alternative alla detenzione** (punti 10.1; 10.2; 10.3; 10.4; 10.5; 10.6; 10.7; 10.8; 10.9); **12. Coordinamento con le istituzioni del territorio** (punti 12.1, 12.2).

Attivazione della
procedura di
co-programmazione

Con la determinazione del Dirigente dell'UMSe Sviluppo rete dei servizi n. 4082 del 26 aprile 2022, è stato attivato un tavolo di **co-programmazione** quale strumento collaborativo del Gruppo tecnico operativo "Reinserimento sociale, legami familiari e cultura" finalizzato alla lettura condivisa e partecipata delle esigenze e dei bisogni della comunità di riferimento, in relazione ai servizi socio-assistenziali per l'inclusione

Il tavolo di co-programmazione, ha visto anche la partecipazione di 6 enti del terzo settore e del Comune di Trento

CONTESTO

Punti di forza:

buona esperienza; metodo consolidato; mix tra risorse professionali e volontariato; collaborazione tra attori sociali.

Opportunità:

il settore agricolo e turistico; il terzo settore è ben presente sul territorio.

Punti di debolezza:

carenza personale Ministero della Giustizia; finanziamenti PAT da potenziare; mancanza gestione organica dei singoli casi

Minacce:

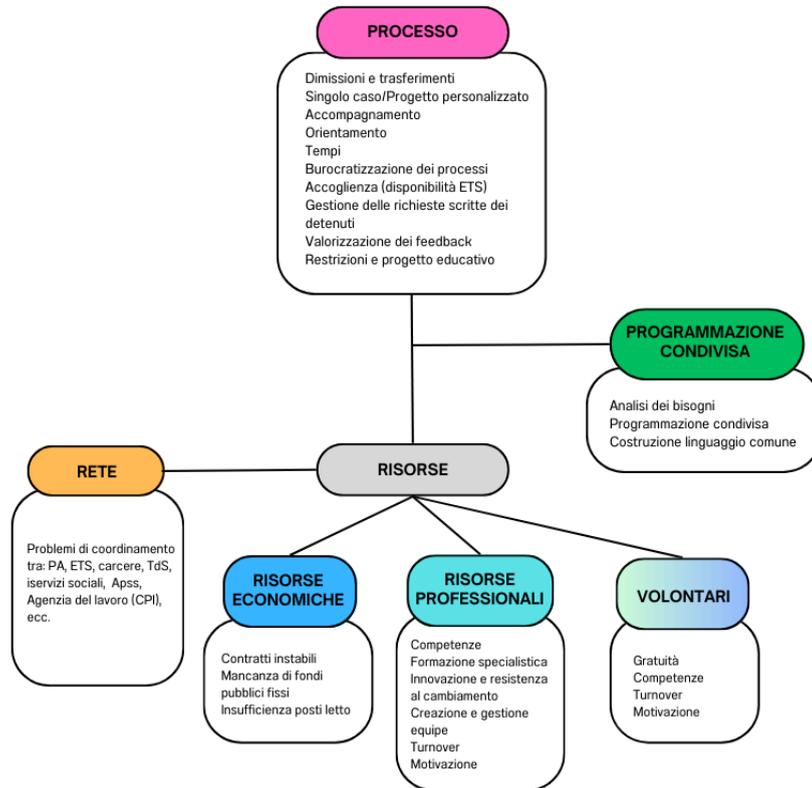
carenza posti letto; residenza anagrafica

sociale delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale. Il procedimento di co-programmazione si è svolto in osservanza della disciplina dell'istituto della co-programmazione così come definito nell'articolo 55 del Codice del Terzo Settore e delle Linee guida provinciali in materia di co-programmazione di interventi socio-assistenziali di cui all'Allegato B della deliberazione della Giunta provinciale n. 174/2020. A seguito dell'Avviso pubblico sono state accolte le domande di partecipazione dei seguenti enti/associazioni: Kaleidoscopio s.c.s., Associazione Provinciale di Aiuto Sociale ODV (in sigla APAS), Associazione Famiglie Tossicodipendenti (in sigla AFT), Consolida s.c.s, Dalla Viva Voce (in sigla DVV), Trentinosolidale ODV e del Servizio Welfare e Coesione Sociale del Comune di Trento. Per una descrizione dettagliata del procedimento di co-programmazione, che ha avuto anche il supporto della Fondazione Franco Demarchi di Trento, si rinvia ai verbali (pubblicati all'indirizzo riportato nella sitografia) e alla determinazione di conclusione del procedimento e approvazione del documento finale del Dirigente del Servizio politiche sociali n. 3251 del 30 marzo 2022. Il documento finale del GTO "Reinserimento sociale, legami familiari e cultura" e del Tavolo di co-programmazione, nel paragrafo relativo **all'analisi del contesto**, descrive i principali risultati ottenuti con l'utilizzo dell'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) mentre il paragrafo relativo all'analisi dei problemi si articola su due diversi livelli, il primo riferito a "utenza/target/persona" e il secondo riferito al "contesto/servizi/organizzazioni". Dall'analisi dei problemi è stato poi possibile individuare gli obiettivi specifici, le singole proposte d'intervento con la valutazione per ciascuna proposta del livello di priorità e fattibilità. L'analisi SWOT, riferita al contesto, ha evidenziato tra i **principali punti di forza** la buona esperienza acquisita del terzo settore e il mix tra risorse professionali e volontariato. Relativamente alle **opportunità** l'analisi ha evidenziato che il settore agricolo locale potrebbe assorbire una quota significativa di manodopera così come il settore turistico, l'autonomia della Provincia potrebbe facilitare taluni interventi e il numero dei potenziali utenti è comunque contenuto. Tale analisi ha evidenziato anche i seguenti principali **punti di debolezza**: la carenza di personale impiegato presso le articolazioni territoriali del Ministero della Giustizia; la necessità di un maggior finanziamento da parte della Provincia; la necessità di potenziare la formazione; la scarsità di risorse umane di volontariato; la mancanza di una gestione organica dei singoli casi, ecc. Le principali **minacce** evidenziate sono: la carenza di posti letto disponibili; le dimissioni improvvisate dal carcere che non permettono una programmazione; le relazioni non sempre fluide con la Casa Circondariale; la difficoltà di ottenere la residenza anagrafica per le persone sprovviste del permesso di soggiorno; ecc..

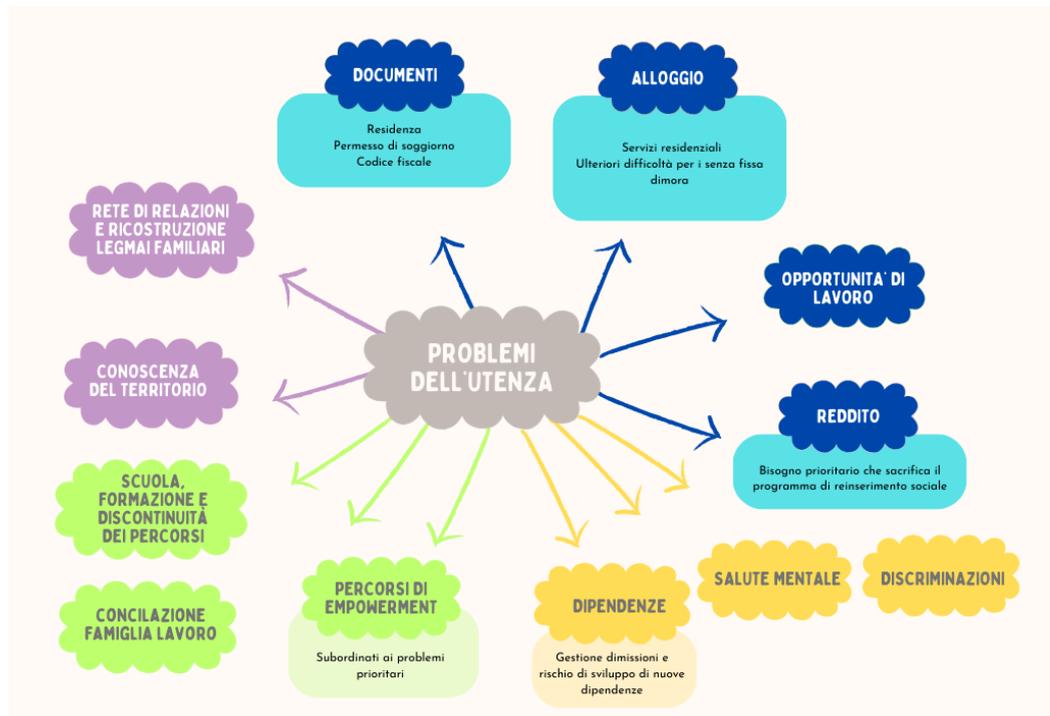
Punti di forza	<ol style="list-style-type: none"> 1. Buona esperienza 2. Metodo lavoro consolidato 3. Mix risorse professionali e volontariato 	<ol style="list-style-type: none"> 4. Buona collaborazione tra attori sociali
Opportunità	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il settore agricolo può assorbire molta manodopera 2. Importante richiesta di lavoro nell'ambito turistico 	<ol style="list-style-type: none"> 3. L'autonomia legislativa della Provincia autonoma di Trento 4. Il terzo settore è ben presente sul territorio
Punti di debolezza	<ol style="list-style-type: none"> 1. Carenza personale Amm. pen. 2. Finanziamento servizi PAT 3. Necessità di personale formato per gli ETS 	<ol style="list-style-type: none"> 4. Scarsità di volontariato 5. Fragilità della rete 6. Mancanza di una gestione organica dei singoli casi
Minacce	<ol style="list-style-type: none"> 1. Carenza posti letto per l'accoglienza 2. Dimissione improvvise dal carcere 	<ol style="list-style-type: none"> 3. Interventi difficili senza residenza anagrafica 4. Relazioni con la CC non sempre fluide

L'analisi dei problemi è articolata nel livello "contesto/servizi/organizzazioni" (suddiviso nelle 4 macro-categorie/ambiti: processo, programmazione condivisa, rete e risorse) e nel livello "utenza/target/persona". Nello specifico il livello contesto/servizi/organizzazioni è ricavato dalla rielaborazione dei punti di debolezza ottenuti dall'analisi SWOT sopra descritta. E' evidente che le problematiche relative al contesto hanno anche un impatto sulla vita delle persone. Pertanto relativamente al livello "utenza/target/persona" a partire dalla domanda stimolo *"Sulla base della vostra esperienza, quali sono i principali problemi delle persone con limitata libertà personale rispetto ai quali il nostro territorio avrebbe bisogno di nuove risposte?"* sono emerse le seguenti problematiche: la mancanza dei documenti come il permesso di soggiorno e il codice fiscale che ostacolano i programmi di reinserimento sociale; la carenza di alloggi/posti letto; le difficoltà economiche che vincolano i programmi individualizzati, le difficoltà lavorative, la scarsità di relazioni sociali, la scarsa conoscenza del territorio, le difficoltà nel seguire con continuità i percorsi scolastici e formativi, le dipendenze, la salute mentale e le discriminazioni.

Problemi delle persone:
mancanza documenti, difficoltà economiche, carenza lavoro



Albero dei problemi a livello di "contesto/servizi/organizzazioni"



Albero dei problemi a livello di "utenza/target/persona". Con il colore blu sono rappresentati i problemi considerati prioritari, i verde quelli secondari ma pur sempre fondamentali, in giallo quelli riguardanti alcune condizioni specifiche della persona e in viola quelli legati all'ambiente familiare e al territorio.

Infine il documento, a partire dai problemi, individua gli obiettivi generali, quelli specifici e le singole proposte d'intervento con l'indicazione per

ciascun intervento e del relativo obiettivo specifico anche dei punteggi medi inerenti la priorità e la fattibilità. Nello specifico, tali punteggi sono graduati con una scala da 1 a 5 (dove: 1 non prioritario/non fattibile, 2 poco prioritario/poco fattibile, 3 abbastanza prioritario/abbastanza fattibile, 4 molto prioritario/molto fattibile, 5 moltissima priorità/moltissima fattibilità) e sono stati ricavati aggregando le proposte di intervento ritenute analoghe in un unico obiettivo specifico e calcolando la media dei punteggi, assegnati dai partecipanti, riferiti alle singole proposte di intervento.

Il documento finale individua **10 obiettivi generali e 18 obiettivi specifici articolati in diverse proposte d'intervento**

In particolare il documento finale individua **10 obiettivi generali e 18 obiettivi specifici articolati in diverse proposte d'intervento**. In sintesi per l'ambito del "processo" le principali proposte riguardano: la **creazione di una piattaforma - banca dati online** dove la Casa Circondariale possa segnalare alla rete dei servizi le diverse tipologie di persone detenute (detenuti definitivi regolari, detenuti definitivi irregolari, detenuti dimittendi) sulle quali poter attivare possibili percorsi di reinserimento; **l'informatizzazione delle diverse richieste dei detenuti** attraverso l'installazione presso le diverse sezioni detentive di appositi totem informativi gestiti da uno specifico software che consenta l'invio delle richieste ad un elenco predefinito di destinatari, ne tenga traccia, archivi le eventuali risposte, consenta se del caso anche la comunicazione in modalità videoconferenza, permetta di acquisire la firma autografa del detenuto per la presentazione delle diverse pratiche da lui richieste, ecc; la **costituzione un team multidisciplinare** (composto da tutti i soggetti della rete compresa l'area scolastica del carcere) per la definizione del processo di presa in carico e l'individuazione del **Case Manager**; la strutturazione di un **gruppo di coordinamento della rete** utile ad analizzare periodicamente la situazione; il **rafforzamento del collegamento del carcere con i servizi socio-assistenziali territoriali** affiancando all'area educativa almeno un assistente sociale del territorio o del Terzo settore (azione già attuata nel luglio 2023); il potenziamento degli interventi socio-assistenziali per le persone soggette a provvedimenti limitativi della libertà personale; l'attivazione di percorsi per **potenziare la disponibilità di alloggi** destinati all'inserimento sociale delle persone in esecuzione penale; **l'aumento della capacità/modalità di erogazione degli sportelli informativi**; **lo sviluppo di procedure e strumenti per la gestione delle emergenze** ed in particolare per la gestione delle dimissioni non programmate. Per l'ambito della "programmazione condivisa": il **mantenimento della co-programmazione** come strumento di lavoro; **l'organizzazione di momenti di formazione** aperti a tutti gli operatori della rete (professionisti, volontari e peer supporter). Per l'ambito della "Rete": l'individuazione dei referenti all'interno della rete dei **soggetti con funzione di coordinamento e gestione delle relazioni**, l'organizzazione di azioni di team building trasversale e di supervisione. Per l'ambito delle "Risorse": **il potenziamento del reclutamento del personale**.



IL GTO ha iniziato ad operare dal luglio 2021 e ad oggi si è riunito complessivamente in 13 occasioni.

GTO "Lavoro"

Individuazione delle Linee di indirizzo di competenza del GTO

Ai fini amministrativi la gestione delle attività del GTO "Lavoro" è attribuita ad Agenzia del Lavoro. Le linee per il quale è competente il GTO sono le seguenti: **5.1 Lavoro all'interno** (punti 5.1.1 - 5.1.4), **5.2 Lavoro all'esterno** (punti 5.2.1 - 5.2.8), **9.4 implementare le attività lavorative a favore di donne detenute.**

La prima riunione del GTO in questione si è tenuta a novembre 2021 e ha visto un coinvolgimento attivo dei soggetti individuati dal protocollo. L'obiettivo che il gruppo si è posto è quello della conoscenza reciproca e dell'analisi dei punti di forza e di criticità legate alla tematica lavoro.

Gli attuali punti di forza sono i seguenti: network presente con cooperative sociali di tipo B e realtà che si occupano di prerequisiti, possibilità per i detenuti di accedere ai percorsi finanziati tramite FSE, accesso ad assunzioni con intervento 3.3.c.

Per quanto riguarda le criticità l'accento si pone sui seguenti aspetti: pene tendenzialmente corte, alto turn over dei detenuti, persone in assenza di documenti, difficoltà di filiera fra le attività svolte presso la Casa Circondariale e l'accesso ad opportunità lavorative e/o formative all'esterno della stessa, sofferenza di personale interno impiegato alla Casa Circondariale di Trento, difficoltà di accesso ai servizi presenti sul territorio. Gli incontri ufficiali del GTO sono stati 5 nel periodo 2021 - 2023, ma hanno visto i soggetti impegnati in attività correlate e parallele (verifiche int. 3.3.c, confronto con i soggetti attuatori del terzo settore a seconda della competenza di ogni Ente).

Il percorso di confronto del GTO lavoro ha portato a una proposta progettuale che vede coinvolte attivamente la Casa Circondariale di Trento e Agenzia del Lavoro. Nello specifico, nella riunione del 4 ottobre 2023, la Commissione Tecnica ha approvato l'azione **"ADL VA IN CARCERE Sportello informativo e di connessione fra i detenuti della Casa Circondariale di Trento e i Servizi per la ricerca attiva del lavoro offerti da Agenzia del Lavoro e la Rete degli Enti Accreditati"**. Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo dedicato.

Oltre a tale azione il confronto fra i membri del GTO ha permesso una maggior fluidità di rapporto fra gli Enti coinvolti oltre all'implementazione di best practice che hanno permesso una presa in carico di migliore qualità delle persone che afferiscono all'UDEPE.

GTO "Salute"

Individuazione delle Linee di indirizzo di competenza del GTO

Ai fini amministrativi la gestione delle attività del GTO "Salute" è attribuita al Dipartimento salute e politiche sociali della PAT. Gli ambiti di competenza del GTO sono stati oggetto di confronto e condivisione nella Conferenza dei coordinatori dei GTO del 4 novembre 2021. Al GTO "Salute" compete la declinazione delle seguenti Linee di indirizzo allegate al Protocollo d'intesa: **1. Promozione salute** (punti 1.1.c Offrire sostegno per smettere di fumare o bere; 1.1.d Promuovere l'attività fisica; 1.1.e Vigilare sulla salubrità dell'alimentazione; 1.1.f Informazione sulla corretta gestione delle malattie croniche e sul rischio infettivo), **2. Prevenzione dell'autolesionismo e dei suicidi** (2.1.a Individuare uno specifico spazio per i detenuti affetti da disagio psichico; 2.1.b. Aumentare le ore di presenza dello psichiatra; 2.1.c Potenziare sportelli ascolto e di auto mutuo aiuto), **4. Recupero dei sex offender** (4.1 Sviluppare e sostenere le attività di psicoterapia per il trattamento dei sex offender; 4.2 Promuovere la sperimentazione di momenti trattamentali condivisi con i detenuti comuni), **6. Attività culturali, ricreative e sportive** (6.4 Potenziare l'attività motoria e sportiva sollecitando la collaborazione del CONI e di altri organismi nazionali o locali).

Il GTO in ragione delle specifiche competenze assegnate nel 2021 ha richiesto all'Azienda provinciale per i servizi sanitari (APSS) l'integrazione dei propri componenti con competenze di tipo psichiatrico, delle dipendenze e della gestione della sanità penitenziaria. L'operatività del gruppo è stata garantita, a partire dai primi mesi del 2022, con l'individuazione di 4 nuovi componenti. L'attività svolta dal gruppo ha permesso di condividere i contenuti di una proposta formativa, rivolta a tutti gli operatori della Casa circondariale, avente ad oggetto la prevenzione delle condotte suicidarie, dal titolo "*Gestire i comportamenti difficili per migliorare la vita detentiva e il lavoro degli operatori*" finanziata dal Servizio politiche sociali della PAT e attualmente in fase di realizzazione, di analizzare i risultati dei *focus group* realizzati nell'anno 2021 e 2022 in accordo con la direzione della C.C. e finanziati dal Servizio politiche sociali della PAT, (con il coinvolgimento di un gruppo di detenuti e un gruppo di personale di polizia penitenziaria) nonché di approfondire i concetti di tossicofilia e tossicodipendenza e le relative azioni per la prevenzione e il trattamento. Le principali proposte evidenziate dai *focus group* con i detenuti realizzati nel 2021 riguardano i criteri di assegnazione delle celle, che dovrebbero tenere in considerazione il disagio psichico e i comportamenti suicidari di alcuni detenuti; la richiesta di maggiori opportunità lavorative e di socializzazione, la maggiore pratica sportiva e il potenziamento della presenza di associazioni in carcere. Il *focus group* con la Polizia penitenziaria ha evidenziato la necessità di incrementare il personale

Risultati dei focus group realizzati nel 2021 e nel 2022

per ridurre il lavoro straordinario, la riduzione del numero di detenuti, l'aumento dell'offerta di attività lavorative, la realizzazione di sportelli presso ogni sezione, con la presenza di educatori, psichiatri e assistenti sociali. I *focus group* realizzati nel 2022 sono stati invece finalizzati ad approfondire le motivazioni degli atti di autolesionismo e la promozione dell'attività fisica. I detenuti in questa occasione hanno evidenziato che molte volte non ricevono risposta alle loro richieste "domandine" e conseguentemente di provare senso di scoraggiamento e avvilitamento, ragione per la quale gli atti di autolesionismo possono diventare lo strumento per raggiungere un determinato obiettivo. Tra le strategie per migliorare la situazione i detenuti hanno evidenziato la necessità di avere una risposta scritta alle loro richieste. Inoltre, per i detenuti l'attività sportiva è troppo limitata, le attrezzature della palestra sono vecchie, i limiti numerici per l'accesso alla palestra sono restrittivi e lo sport di squadra spesso sfocia in liti. Il gruppo della polizia penitenziaria ha evidenziato che spesso i detenuti non sono in grado di rispettare le regole e pertanto si possono generare reazioni conflittuali e atti di autolesionismo nel momento del diniego delle loro richieste. Le strategie migliorative riguardano il coinvolgimento di altre figure professionali con specifiche competenze come ad esempio gli psicologi. Relativamente alla promozione dello sport si evidenziano problemi legati alla carenza del personale deputato alla sorveglianza nonché all'uso improprio dello sport per traffici tra i detenuti. Le proposte dei *focus group* saranno impiegate per integrare il Piano locale per la prevenzione delle condotte suicidarie nella parte relativa alle "condizioni comuni di vita (...) al fine della globale tutela della salute e non solo della cura".

GTO “Minori e giovani adulti”

Ai fini amministrativi la gestione delle attività del gruppo tecnico operativo “Minori sottoposti a misure penali” è attribuita all’Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni di Trento. Oltre a due dipendenti del sopracitato Servizio, il gruppo è composto da due dipendenti del Servizio Politiche Sociali della PAT, due del Servizio Istruzione della PAT ed una del Centro per la giustizia riparativa della Regione TAA.

Il GTO si è incontrato a partire dal settembre 2021 con cadenza bi-trimestrale per un totale **di tredici incontri**, i primi dei quali sono stati dedicati alla comprensione del ruolo del gruppo (anche in relazione agli altri GTO) e alla interpretazione del compito attribuito tra esigenze di individuazione dei problemi che riguardano questo ambito, le urgenze di azione e la dimensione della programmazione. La diversa provenienza delle componenti del gruppo e il grado diverso di contatto con la problematica oggetto di lavoro ha reso necessaria una fase di identificazione del tema, la condivisione di conoscenze sulla giustizia minorile e sulle peculiarità del procedimento penale dei minori e giovani adulti sottoposti a procedimento penale in Trentino nonché la costruzione di un linguaggio condiviso anche in relazione ai molteplici obiettivi indicati nelle linee indirizzo attribuite.

Al GTO compete la declinazione delle seguenti 13 Linee di indirizzo allegato al Protocollo d’intesa: **11. Minori sottoposti a misure penali (11.1** Promuovere raccordi e sinergie per una conoscenza aggiornata dei fenomeni; **11.2** Consolidare e incrementare le collaborazioni operative interistituzionali, **11.3** Sostenere e potenziare politiche e progetti di ricomposizione del conflitto aperto con il reato in una prospettiva di giustizia riparativa; **11.4** Garantire ai minori e giovani adulti entrati nel circuito penale il diritto/dovere all’istruzione, **11.5** Attivare una rete di servizi di orientamento e inserimento al lavoro; **11.6** Promuovere una collaborazione permanente con i Centri per l’Impiego; **11.7** Sostenere commesse di lavoro per i giovani dell’area penale da parte degli enti pubblici territoriali e dei privati; **11.8** Incoraggiare forme di incentivazione che favoriscano le imprese ad assumere utenti sottoposti a provvedimenti dell’Autorità Giudiziaria Minorile; **11.9** Promuovere e sostenere innovazione delle risorse della comunità, articolate in diverse forme e modalità di residenzialità; **11.10** Sperimentare in alcune aree territoriali a rischio di intensità di fenomeni di devianza interventi innovativi; **11.11** Promuovere e organizzare iniziative di formazione congiunta; **11.12** Promuovere e sostenere protocolli/accordi di collaborazione operativa con l’APSS; **11.13** Promuovere il trattamento dei minori e giovani adulti imputati di reati contro la libertà sessuale).

In via prioritaria il GTO ha orientato la propria attività sulle 6 linee di indirizzo evidenziate in neretto. I criteri che hanno orientato questa scelta sono i seguenti. Da un lato si è data priorità agli ambiti in cui si è rilevata carenza di risposte e urgenza di intervento. Dall’altro sono stati

Individuazione
delle Linee di
indirizzo di
competenza del
GTO

Priorità rivolta a
6 linee di
indirizzo

Analisi del
contesto e
criticità

individuati ambiti in cui fosse possibile valorizzare e mettere in rete quanto già viene fatto potenziandone l'efficacia.

Il GTO si è anche occupato di esplicitare e condividere gli elementi di analisi del contesto e le criticità:

- fragilità delle collaborazioni con i Servizi sociali territoriali e con alcuni Servizi dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari;
- collaborazione stabile con il Centro per la giustizia riparativa della Regione TAA per percorsi di mediazione penale;
- numero esiguo di condannate e provvedimenti limitativi della libertà personale;
- correlazione tra abbandono/insuccesso dei percorsi scolastici e dei percorsi formativi;
- grave carenza rispetto alla possibilità di esecuzione di misure penali che prevedono un percorso in comunità educative;
- fenomeni che interrogano e sfidano: abbassamento dell'età di prima segnalazione, reati connessi all'uso della violenza, anche intra familiare, reati informatici, minori stranieri di seconda generazione.

Due sono i macro obiettivi sottesi alle azioni che si intendono proporre e perseguire:

- garantire interventi efficaci ed una precoce presa in carico di tutti i minorenni sottoposti a procedimento penale;
- assicurare assistenza ed accompagnamento in ogni fase del procedimento e nel contesto di vita e sul territorio di provenienza.

GTO “Giustizia riparativa e mediazione penale”

Il lavoro del GTO e il primo programma di azione

Dal mese di ottobre 2021 è stato reso operativo il GTO “Giustizia riparativa” con il coordinamento del Centro di giustizia riparativa regionale. Il GTO ha lavorato prima ad una fase di conoscenza dei reciproci servizi e delle criticità poi ad una mappatura delle attività relative alla giustizia riparativa in ambito di esecuzione di pena, per arrivare alla costruzione di un programma d'azione che potesse gradualmente rispondere all'obiettivo generale del GTO, individuato dalle linee di indirizzo allegate al Protocollo.

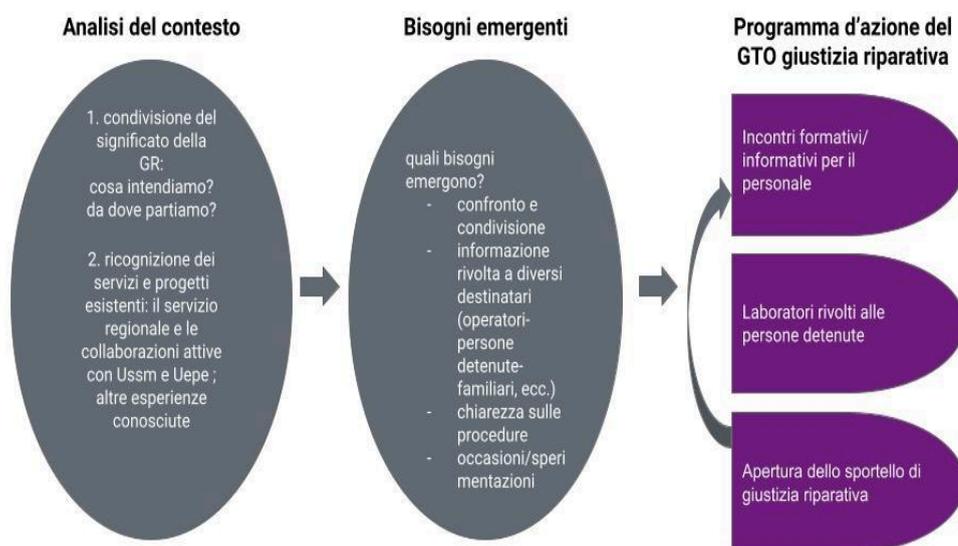
E' stata effettuata un'attenta analisi del contesto grazie alla partecipazione attiva di tutti i membri del gruppo e sono state valutate le risorse disponibili al fine di poter elaborare una proposta coerente con gli obiettivi specifici, concreta e sostenibile. A tal fine, sin dalle prime fasi di lavoro, la scelta del GTO è stata quella di condividere le proposte programmatiche con alcuni soggetti esterni al gruppo stesso per gli opportuni confronti: in particolare si sono svolti incontri con la Direttrice della casa circondariale di Trento, con la Presidente del Tribunale di sorveglianza di Trento e con la Vicecomandante della polizia penitenziaria della Casa Circondariale di Trento. Si è raccolta da parte di questi soggetti la massima disponibilità alla collaborazione.

Il primo programma d'azione di questo GTO è stato presentato alla Commissione tecnica e approvato dalla stessa nel mese di giugno 2022. Gli obiettivi specifici, previsti dalle linee di indirizzo, rispetto ai quali sono state avanzate ed elaborate le proposte programmatiche sono stati i seguenti:

- la promozione di attività di sensibilizzazione e informazione all'interno e all'esterno del carcere rivolte al personale penitenziario, alle persone a vario titolo operanti nella realtà carceraria, alle persone detenute, alle famiglie;
- l'implementazione di tutte le forme e i programmi di giustizia riparativa come la mediazione reo-vittima, i *circle*, i *conferencing*, i *victim panels* o qualsiasi altra prassi riparativa volta a creare spazi di responsabilizzazione delle persone condannate e al contempo a dare la possibilità alle vittime di divenire parte attiva.

Le azioni approvate sono state realizzate secondo il cronoprogramma previsto dal piano e sono brevemente riassunte nella tabella seguente:

Il percorso



Tutte le azioni previste dal primo piano del GTO sono state realizzate sulla base delle risorse disponibili. In particolare:

1. Nel mese di ottobre 2022 è stato aperto uno sportello informativo sulla giustizia riparativa all'interno della Casa Circondariale con apertura mensile inizialmente e poi bisettimanale (date le numerose richieste pervenute). L'apertura è stata accompagnata da 4 incontri informativi di gruppo e dalla pubblicizzazione attraverso un volantino nelle sezioni. Lo sportello consente alle persone detenute di ricevere tutte le informazioni necessarie sulla giustizia riparativa e di poter manifestare il proprio interesse all'accesso ad un programma di giustizia riparativa, che viene successivamente comunicato al magistrato di sorveglianza per consentire la valutazione e l'eventuale invio. L'apertura dello sportello è stata infatti accompagnata, a seguito dell'entrata in vigore del D.lgs 150/2022, da un confronto con la Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Trento e successivamente con i magistrati, con i quali sono state concordate nel corso del 2023 le prassi di comunicazione tra lo sportello e il Tribunale al fine di permettere l'invio del caso al Centro di giustizia riparativa e permettere dunque l'accesso al programma della persona detenuta.
2. Durante i mesi di luglio e agosto 2023 sono stati realizzati, in collaborazione con la Scuola estiva 3 laboratori sulla giustizia riparativa per un totale di 18 incontri, rivolti a detenuti della sezione comune, della sezione protetti e della sezione femminile.

3. Nei mesi di ottobre e dicembre 2023 sono stati svolti due incontri di sensibilizzazione rivolti ad operatori e operatrici della Casa Circondariale e a volontari e volontarie del terzo settore. Un incontro si è svolto presso la Regione e uno presso la Casa Circondariale. Quest'ultimo ha visto la partecipazione della Direttrice, dei due educatori e psicoghe/gi dell'area educativo trattamentale, della polizia penitenziaria, dell'area sanitaria, della scuola, del cappellano e di vari volontari e volontarie afferenti al terzo settore.

Piano d'azione

Il Piano d'azione 2024-2026 contiene gli interventi e le azioni che gli enti sottoscrittori del Protocollo d'intesa del luglio 2020 intendono realizzare, **compatibilmente con le risorse disponibili**, nel prossimo triennio a favore della popolazione destinataria. In particolare il Piano, a partire dagli interventi e dai servizi già in essere descritti nei capitoli relativi al ruolo della Provincia e della Regione, **intende definire una programmazione il più possibile integrata** tra le competenze delle articolazioni territoriali del Ministro della Giustizia, della Regione e della Provincia autonoma di Trento.

Metodo e aggiornamento del piano

Le azioni sono il risultato del lavoro svolto dai cinque GTO

Le azioni individuate dal presente piano sono il risultato delle analisi, del confronto e della conseguente pianificazione svolta dai cinque GTO nelle materie di rispettiva competenza. Tali gruppi composti dai funzionari delle articolazioni territoriali del Ministero della Giustizia, della Regione e della Provincia, anche grazie alla partecipazione su invito di esperti del settore o attraverso le procedure dell'amministrazione condivisa, hanno fornito un prezioso contributo alla definizione delle azioni finalizzate a promuovere la salute, il reinserimento sociale e lavorativo delle persone detenute, delle persone in esecuzione penale esterna, dei minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria nonché a promuovere lo sviluppo di percorsi di mediazione penale e di giustizia riparativa, anche in fase esecutiva. Nello specifico come previsto dall'obiettivo generale dalla **Linea di indirizzo 12 "Coordinamento con le istituzioni del territorio"** l'attività svolta dai GTO è stata orientata a mettere in campo un'azione integrata, in attuazione al principio di sussidiarietà circolare, nel senso di integrare in modo sistemico la sfera politico-istituzionale, quella del settore for profit e quella no profit e più in generale della società civile. A tal fine è stata favorita, con diverse modalità, l'interazione tra i citati attori nella fase di pianificazione delle azioni.

L'attività dei GTO è stata orientata a mettere in campo un'azione integrata

E' opportuno precisare che gli interventi o le azioni di seguito descritte non intendono fornire la migliore soluzione possibile ma la soluzione più congrua rispetto al contesto di riferimento. **In particolare nella definizione degli interventi o delle azioni si è tenuto conto di alcune rilevanti criticità, quali la carenza di personale operante nelle articolazioni territoriali del Ministero della Giustizia, la difficoltà di interagire rapidamente con i diversi livelli istituzionali, la frammentazione dei processi di presa in carico delle persone e la disponibilità limitata delle risorse pubbliche.** Con questo Piano - avendo la necessità di potenziare e/o innovare gli interventi e le azioni a favore delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale per meglio rispondere ai bisogni e ai cambiamenti sociali, economici e al lavoro della pubblica amministrazione - viene adottato un

Nella definizione delle azioni si è tenuto conto della carenza di personale e della limitata disponibilità di risorse pubbliche

Il Piano può essere aggiornato annualmente

metodo di lavoro “*per successive approssimazioni*”. Pertanto, i cinque GTO, che secondo le indicazioni del Protocollo d'intesa hanno il compito di seguire anche l'attuazione degli interventi/azioni, suggeriranno se del caso, per ciascuna azione che verrà implementata, alla Commissione tecnica i necessari correttivi da adottare. **A tal fine il Piano può essere aggiornato annualmente.**

Risorse umane

Carenza di personale in servizio presso le articolazioni territoriali del Ministero della Giustizia

Come anticipato nel precedente paragrafo nella definizione delle azioni del Piano si è tenuto conto del contesto attuale ed in particolare delle rilevanti criticità per quanto riguarda la generale carenza di personale della pubblica amministrazione e in particolare di quello in servizio presso la Casa Circondariale (Polizia penitenziaria, funzionari giuridico pedagogici, amministrativo) nonché di quello in servizio presso UDEPE di Trento e l'USSM di Trento che di fatto può rappresentare un potenziale e significativo limite all'attuazione delle azioni pianificate.

Risorse economiche

Le risorse economiche possono essere integrate con la partecipazione a specifici bandi

Le risorse economiche necessarie per l'attuazione delle azioni previste dal Piano sono assunte compatibilmente con le disponibilità dei bilanci degli enti sottoscrittori del Protocollo d'intesa del luglio 2020. In ogni caso **le risorse economiche possono essere integrate** attraverso la partecipazione alle procedure di finanziamento realizzate da Enti pubblici statali, quali, a titolo esemplificativo, Cassa delle Ammende, il Dipartimento per gli Affari di Giustizia del Ministero della Giustizia, il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità del Ministero della Giustizia, le articolazioni territoriali del medesimo Ministero, nonché dall'Unione Europea tramite i Fondi sociali europei e più in generale dalla partecipazione a specifici bandi relativi all'ambito sociale, culturale, sportivo, ecc. promossi dai competenti Ministeri, Fondazioni o altri enti pubblici o privati.

Il progetto “Virgilio” mette a disposizione delle regioni del nord Italia **31 milioni di euro** per l'elaborazione di proposte progettuali relative alle Linee di attività n.1 e 2

Di particolare interesse è il progetto “*Virgilio: accompagnamento socio lavorativo, accoglienza abitativa temporanea, sostegno nell'accesso ai servizi e all'inclusione sociale attiva*” elaborato dalla Direzione generale del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, a valere sul Piano operativo nazionale finanziato dai fondi FSE e FESR, con un quadro finanziario complessivo di circa 58.000.000 di Euro, ripartiti su tre categorie di regioni in funzione della distribuzione della popolazione in carico agli uffici di esecuzione penale esterna al 31/12/2023, di cui circa 31.000.000 Euro per le regioni del nord. Nello specifico il progetto prevede le seguenti attività: **Linea 1.** *Percorsi di avviamento al lavoro extra murario e valorizzazione della giustizia riparativa;* **Linea 2.** *Adeguamenti infrastrutturali;* **Linea 3.** *Monitoraggio.* La selezione dei progetti per le

Linee di attività 1 e 2 verrà svolta a seguito di una procedura ad inviti a presentare proposte progettuali da parte delle Regioni o Province autonome interessate alla costituzione di un partenariato che veda al suo interno la partecipazione di Enti pubblici territoriali, Enti del Terzo settore, Enti accreditati per l'orientamento e intermediazione tra richiesta e offerta di lavoro.

Reinserimento sociale, legami familiari e cultura

Di seguito sono riportate le principali azioni individuate dal procedimento di co-programmazione, attivato su impulso del GTO "Reinserimento sociale, legami familiari e cultura" (vedi capitolo [GTO "Reinserimento sociale legami familiari e cultura"](#)), riassunte nel **Documento finale** del GTO e del Tavolo di co-programmazione approvato con la determina del Dirigente del Servizio politiche sociali n. 3251 del 30 marzo 2022. Ai fini dell'elaborazione del presente piano le azioni individuate nel citato Documento finale (articolate in obiettivi generali, obiettivi specifici e interventi) sono state ulteriormente approfondite per quanto riguarda i contenuti e/o le attività da svolgere.

1

1. Costruzione di un team multidisciplinare

Indice complessivo di priorità
17,5

L'azione prevede la strutturazione di un team multidisciplinare per la presa in carico e l'individuazione del case manager specialista

Questo obiettivo specifico è riferito all'ambito del PROCESSO e all'obiettivo generale "PR1: Costruire un processo unico, di una gestione organica del singolo caso, in grado di supportare le persone in ogni fase - Migliorare la comunicazione oggettiva in modo da fornire le giuste indicazioni in maniera costruttiva e mirata" (vedi Documento finale del GTO e del Tavolo di co-programmazione approvato con la determina del Dirigente del Servizio politiche sociali n. 3251 del 30 marzo 2022). L'obiettivo prevede un serie di interventi utili per addivenire ad una reale presa in carico delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale. All'obiettivo specifico è stata assegnata una **priorità di 4,7** e una **fattibilità di 3,7** ([vedi paragrafo relativo all'attività svolta dal GTO](#) dove: 1 non prioritario/non fattibile, 2 poco prioritario/poco fattibile, 3 abbastanza prioritario/abbastanza fattibile, 4 molto prioritario/molto fattibile, 5 moltissima priorità/moltissima fattibilità) con un **indice complessivo** (priorità x fattibilità) **pari a 17,5**.

L'azione prevede la strutturazione di un team multidisciplinare per la presa in carico e l'individuazione del case manager specialista. In particolare si dovrebbero individuare preventivamente le persone che potenzialmente necessitano di un percorso di accompagnamento (sociale, lavorativo, abitativo, accesso ai servizi a bassa soglia, ecc.) poiché si trovano nella condizione giuridica per essere ammessi alle misure alternative alla detenzione o sono prossimi al fine pena. Per strutturare questa attività nel migliore dei modi è prioritariamente necessario stimare il numero annuale di persone che abbisognano di questo percorso, definire gli attori da coinvolgere, nonché individuare il case manager specialista (individuazione del profilo e dell'appartenenza all'ente pubblico o al terzo settore) e i relativi compiti (rapporti che il case manager deve curare con la rete dei servizi/soggetti coinvolti). Inoltre, per facilitare il lavoro in team, tra i diversi attori coinvolti (pubblici e del privato sociale) sarebbe opportuno implementare un sistema informativo unico sui bisogni delle persone in esecuzione penale consultabile ed eventualmente aggiornabile da parte di tutti gli attori del sistema. **Per il buon**

funzionamento del team multidisciplinare sarebbe auspicabile poter disporre di un servizio di mediazione linguistica/culturale, attualmente assente presso l'UDEPE di Trento e la Casa Circondariale, particolarmente utile in ragione della consistente presenza di persone straniere in carico. Il team dovrà codificare momenti di confronto tra gli operatori attivi nei diversi settori, compresa la scuola, in previsione delle dimissioni, del passaggio alle misure alternative, ecc. La modalità di lavoro in team dovrebbe favorire anche la costruzione di un "vocabolario comune" e lo scambio di buone prassi.

Il sistema informatico, utile per il lavoro in team, vista la complessità della sua realizzazione, è individuato e descritto in modo più dettagliato in uno specifico obiettivo.

Coerenza con le Linee di indirizzo

L'obiettivo e le relative azioni sopra descritte sono coerenti con le **Linee di indirizzo, allegate al Protocollo d'intesa, che al paragrafo 7** «Supporto nella fase della dimissione - Obiettivo generale» prevedono *"In coerenza con quanto previsto dall'art. 46 o.p., ... e nella consapevolezza dell'importanza e della delicatezza del periodo che precede la dimissione, l'obiettivo generale è di predisporre uno specifico progetto capace di intensificare i colloqui nei mesi precedenti l'uscita e di predisporre una rete di sostegno, coinvolgendo le diverse realtà sociali che operano sul territorio, così da organizzare e accompagnare l'ex detenuto in questo passaggio. In particolare, avvalendosi nei limiti di legge delle informazioni contenute nella banca dati richiamata nei precedenti punti, sarà necessario definire e attuare una serie di attività, volte al reinserimento della persona prossima al fine pena e di quella dimessa, intervenendo negli ambiti familiari e affettivi, culturali, religiosi, formativo-educativi e lavorativi anche attraverso azioni di tipo sperimentale"* nonché con **la Linea di indirizzo 10.6** che prevede di *"Consolidare e incrementare le collaborazioni operative inter-istituzionali al fine di attivare percorsi individualizzati di espiazione della pena, che consentano la realizzazione di progetti ed interventi con la persona, con particolare riferimento al tema della responsabilizzazione, all'interno del più ampio paradigma di riferimento del welfare generativo"*

Soggetti responsabili

I soggetti responsabili per la realizzazione delle azioni previste da questo obiettivo sono: il PRAP di Padova, l'UDEPE di Trento, il Servizio politiche sociali della PAT e il Comune di Trento. **Il coordinamento delle attività di seguito descritte è assegnato** al soggetto gestore del servizio *"Inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale"*.

Programma delle attività e costi

I costi sono a carico dei soggetti responsabili per la parte di rispettiva competenza

I soggetti responsabili e/o le relative articolazioni territoriali, coordinati dal soggetto gestore del servizio *"Inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale"*, definiscono le procedure per rafforzare e/o espandere le relazioni, le modalità operative tra i diversi attori interessati e individuare un case manager per ciascun utente. I medesimi soggetti progettano altresì le funzioni, le modalità di lavoro del team multidisciplinare, individuano le caratteristiche del case manager, quantificano le ore che sarebbero necessarie per l'eventuale servizio di mediazione linguistica/culturale e la modalità di erogazione dello stesso (in presenza, da remoto, ecc.). Nel rispetto delle norme sulla privacy, definiscono una prima modalità informatica semplificata, per lo scambio e la condivisione delle informazioni sui singoli casi. Condividono questa progettualità con gli altri attori del sistema (enti del terzo settore, scuola, area sanitaria, ecc.). **La proposta progettuale è formalizzata attraverso la sottoscrizione di un protocollo operativo tra le parti.**

Gli eventuali costi diretti e indiretti imputabili alle risorse umane impiegate nella progettazione e nell'implementazione delle attività sono a carico, per la parte di rispettiva competenza, dei soggetti responsabili.

Tempi di realizzazione

Entro il 2024

La sottoscrizione del Protocollo operativo dovrà avvenire entro il 2024.

2

2. Formazione condivisa

L'obiettivo prevede la creazione di un percorso di formazione permanente per gli ETS

Indice complessivo di priorità
15,9

Questo obiettivo specifico è riferito all'ambito della PROGRAMMAZIONE CONDIVISA e all'obiettivo generale "PC1:Creare linguaggi, strumenti per la lettura dei bisogni e una programmazione condivisa tra i vari attori" (vedi Documento finale del GTO e del Tavolo di co-programmazione approvato con la determina del Dirigente del Servizio politiche sociali n. 3251 del 30 marzo 2022). L'obiettivo prevede la creazione di un percorso di formazione permanente per gli enti del terzo settore, i volontari e i peer supporter, la realizzazione di momenti congiunti per la condivisione dei linguaggi e degli strumenti di analisi e di intervento.

All'obiettivo specifico è stata assegnata una **priorità di 3,7** e una **fattibilità di 4,3** ([vedi paragrafo relativo all'attività svolta dal GTO](#)) dove: 1 non prioritario/non fattibile, 2 poco prioritario/poco fattibile, 3 abbastanza prioritario/abbastanza fattibile, 4 molto prioritario/molto fattibile, 5 moltissima priorità/moltissima fattibilità) con un **indice complessivo** (priorità x fattibilità) **pari a 15,9**.

Coerenza con le linee di indirizzo

L'obiettivo e le relative azioni sono coerenti con la **linea di indirizzo 10.2** che prevede di "Costruire percorsi di confronto e formazione con i servizi coinvolti nei programmi di trattamento delle persone in esecuzione penale", la **linea di indirizzo 10.3** che prevede di "Promuovere e organizzare iniziative di formazione congiunta tra gli enti pubblici e privati del territorio allo scopo di approfondire la conoscenza reciproca per sviluppare nuove intese e progetti innovativi", nonché con la **linea di indirizzo 3.4** che prevede di "Promuovere azioni formative congiunte per gli operatori che a vario titolo intervengono nel trattamento dei detenuti presso la casa circondariale e delle persone in esecuzione penale esterna al fine di accrescere le competenze professionali e di favorire la proficua collaborazione tra le diverse figure professionali."

Soggetti responsabili

I soggetti responsabili per la realizzazione delle azioni previste da questo obiettivo sono: il PRAP di Padova, l'UDEPE di Trento, il Servizio politiche sociali della PAT, il Comune di Trento. **Il coordinamento delle attività di seguito descritte è assegnato al Servizio politiche sociali delle PAT.**

Programma delle attività e costi

I soggetti responsabili e/o le relative articolazioni territoriali, coordinati dal Servizio politiche sociali, **con il coinvolgimento degli ETS e degli istituti scolastici presenti in carcere** definiscono i contenuti del

Definire un
unico
programma
formativo con gli
altri GTO

Costi a carico
del Servizio
politiche sociali
della PAT

programma triennale di formazione per gli enti del terzo settore, per i volontari e per i peer supporter operanti nell'ambito dei servizi socio-assistenziali rivolti alle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale. Considerato che la creazione di un percorso formativo è una necessità evidenziata anche dagli altri GTO **la proposta formativa dovrà essere armonizzata con quelle degli altri GTO per addivenire ad un unico programma di formazione triennale.**

Relativamente alle tematiche socio-assistenziali il costo della formazione è sostenuto dal Servizio politiche sociali della PAT.

Tempi di realizzazione

Entro i primi
mesi dell **2025**

L'erogazione dei primi corsi di formazione è prevista entro i primi mesi del 2025.

3

3. Potenziare gli interventi socio-assistenziali per un efficace reinserimento sociale

L'obiettivo prevede il potenziamento o il mantenimento degli attuali interventi socio-assistenziali nonché azioni per facilitare l'accesso alla casa e la promozione dei lavori di pubblica utilità

Indice complessivo di priorità **15,8**

Questo obiettivo specifico è riferito all'ambito del PROCESSO e all'obiettivo generale "PR1: Costruire un processo unico, di una gestione organica del singolo caso, in grado di supportare le persone in ogni fase - Migliorare la comunicazione oggettiva in modo da fornire le giuste indicazioni in maniera costruttiva e mirata" (vedi Documento finale del GTO e del Tavolo di co-programmazione approvato con la determina del Dirigente del Servizio politiche sociali n. 3251 del 30 marzo 2022). L'obiettivo prevede il mantenimento/potenziamento degli interventi relativi all'acquisizione dei pre-requisiti lavorativi, il mantenimento/potenziamento delle azioni a sostegno dei legami familiari, il mantenimento/potenziamento delle azioni a supporto dei dimittendi, il mantenimento/potenziamento degli interventi di abitare accompagnato. Inoltre l'obiettivo prevede idonei strumenti di garanzia (es. Patto Casa) per facilitare l'accesso ad alloggi sul libero mercato e la promozione, attraverso i comuni, dei lavori di pubblica utilità ai sensi dell'art. 20-ter dell'ordinamento penitenziario. All'obiettivo specifico è stata assegnata una **priorità di 4,5** e una **fattibilità di 3,5** ([vedi paragrafo relativo all'attività svolta dal GTO](#) dove: 1 non prioritario/non fattibile, 2 poco prioritario/poco fattibile, 3 abbastanza prioritario/abbastanza fattibile, 4 molto prioritario/molto fattibile, 5 moltissima priorità/moltissima fattibilità) con un **indice complessivo** (priorità x fattibilità) **pari a 15,8**.

Coerenza con le Linee di indirizzo

L'azione è coerente con le **Linee di indirizzo che al paragrafo 3** «Promozione dell'inclusione sociale - Obiettivo generale» prevedono di "mantenere e potenziare le attività già presenti a favore delle persone sottoposte a misure limitative della libertà personale, sostenendo altresì ulteriori nuove proposte utili al trattamento rieducativo e al reinserimento sociale delle stesse con particolare attenzione all'acquisizione dei prerequisiti lavorativi. Inoltre vanno promosse le iniziative a favore del sostegno dei legami familiari dei detenuti al fine di promuovere la riappropriazione del ruolo di genitore" e nello specifico alla **linea di indirizzo 3.1** che prevede di "Mantenere ed eventualmente potenziare le attività già in essere, con particolare attenzione alle iniziative volte all'acquisizione dei prerequisiti lavorativi" e la **linea di indirizzo 3.3** "Implementare le azioni a sostegno dei legami familiari anche attraverso la verifica e l'eventuale potenziamento delle attività già in essere".

Soggetti responsabili

I soggetti responsabili per la realizzazione delle azioni previste da questo obiettivo sono: il Servizio politiche sociali della PAT, il PRAP di Padova, l'UDEPE di Trento. **Il coordinamento delle attività di seguito descritte è assegnato al Servizio politiche sociali della PAT**

Programma delle attività e costi

Il Servizio politiche sociali della PAT in occasione dei prossimi affidamenti dei servizi socio-assistenziali, e precisamente "*Laboratorio per l'acquisizione dei pre-requisiti lavorativi per i detenuti della Casa Circondariale di Spini di Gardolo*" e "*Inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale*", **compatibilmente con le risorse stanziare nel Bilancio provinciale**, provvederà al mantenimento/potenziamento degli interventi descritti nel precedente paragrafo.

In linea generale, il Servizio politiche sociali della PAT, nell'ambito della procedura di affidamento dei sopraccitati servizi, nel corso del 2024/2025, declinerà per quanto possibile anche gli altri interventi individuati dal presente obiettivo.

La spesa per il mantenimento/potenziamento degli interventi è a carico della PAT. In merito alla previsione di definire idonei strumenti di garanzia (es. Patto Casa) per facilitare l'accesso agli alloggi sul libero mercato, il Servizio politiche sociali attiverà momenti di confronto con il Servizio provinciale competente. Infine, il Servizio politiche sociali si attiverà per promuovere i lavori di pubblica utilità ai sensi dell'art. 20-ter dell'ordinamento penitenziario.

Costi a carico
del Servizio
politiche sociali
della PAT

Tempi di realizzazione

Erogazione dei
servizi dal 2025

Le procedure per i nuovi affidamenti dei servizi socio-assistenziali si concluderanno verosimilmente (salvo proroghe) entro la fine del 2024. I nuovi servizi saranno erogati (salvo proroghe) a partire dal 1° gennaio 2025.

Accesso agli
alloggi e
promozione
lavori di
pubblica utilità
entro 2025

Il confronto con il Servizio provinciale competente per per facilitare l'accesso agli alloggi sul libero mercato e le iniziative relative alla promozione dei lavori di pubblica utilità, ai sensi dell'art. 20-ter dell'ordinamento penitenziario, saranno attivate entro la fine del 2025.

4

4. Coordinamento e gestione degli enti del terzo settore

L'obiettivo prevede l'istituzione di una rete degli ETS

Indice complessivo di priorità **15,2**

Questo obiettivo specifico è riferito all'ambito della RETE e all'obiettivo generale "RT1: *Potenziare la rete di relazioni tra tutti gli attori*" (vedi Documento finale del GTO e del Tavolo di co-programmazione approvato con la determina del Dirigente del Servizio politiche sociali n. 3251 del 30 marzo 2022). L'obiettivo prevede l'istituzione di una rete degli attori del terzo settore impegnati nei servizi rivolti alle persone soggette a provvedimenti limitativi della libertà personale. La rete, organizzata in un organismo di secondo livello o semplicemente in un assemblea degli ETS, intende favorire le occasioni di confronto, di comunicazione, di coordinamento, di analisi dei problemi e di formulazione di specifiche proposte di intervento.

All'obiettivo specifico è stata assegnata una **priorità di 4,0** e una **fattibilità di 3,8** ([vedi paragrafo relativo all'attività svolta dal GTO](#) dove: 1 non prioritario/non fattibile, 2 poco prioritario/poco fattibile, 3 abbastanza prioritario/abbastanza fattibile, 4 molto prioritario/molto fattibile, 5 moltissima priorità/moltissima fattibilità) con un **indice complessivo** (priorità x fattibilità) **pari a 15,2**.

Coerenza con le linee di indirizzo

L'obiettivo non trova una specifica previsione nelle Linee di indirizzo ma le relative azioni qui descritte sono di ulteriore supporto a quanto previsto dalla **Linea di indirizzo 7** «Supporto nella fase della dimissione - Obiettivo generale» prevedono *"In coerenza con quanto previsto dall'art. 46 o.p., ... e nella consapevolezza dell'importanza e della delicatezza del periodo che precede la dimissione, l'obiettivo generale è di predisporre uno specifico progetto capace di intensificare i colloqui nei mesi precedenti l'uscita e di predisporre una rete di sostegno, coinvolgendo le diverse realtà sociali che operano sul territorio, così da organizzare e accompagnare l'ex detenuto in questo passaggio. In particolare, avvalendosi nei limiti di legge delle informazioni contenute nella banca dati richiamata nei precedenti punti, sarà necessario definire e attuare una serie di attività, volte al reinserimento della persona prossima al fine pena e di quella dimessa, intervenendo negli ambiti familiari e affettivi, culturali, religiosi, formativo-educativi e lavorativi anche attraverso azioni di tipo sperimentale."*

Soggetti responsabili

I soggetti responsabili sono principalmente gli ETS gestori dei servizi socio-assistenziali affidati dalla PAT nonché le associazioni e le altre realtà che a vario titolo si occupano delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale. Il coordinamento delle attività di seguito descritte è

assegnato al soggetto gestore del servizio *"Inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale"*.

Programma delle attività e costi

I costi sono a carico dei soggetti responsabili per la parte di rispettiva competenza

I soggetti responsabili, coordinati dal soggetto gestore del servizio *"Inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale"*, definiscono di comune accordo il modello organizzativo della rete (organismo di secondo livello, assemblea degli ETS, ecc.), definiscono le eventuali regole di funzionamento e individuano il coordinatore/capofila della rete.

Gli eventuali costi diretti e indiretti imputabili alle risorse umane impiegate nella progettazione e nell'implementazione delle attività sono a carico, per la parte di rispettiva competenza, dei soggetti responsabili.

Tempi di realizzazione

Entro il 2024

L'avvio degli incontri di rete tra gli enti del terzo settore è previsto entro il 2024.

5

5. Potenziare gli sportelli informativi in carcere

L'obiettivo prevede il potenziamento o il mantenimento degli attuali sportelli informativi presenti all'interno del carcere

Indice complessivo di priorità 14,4

Questo obiettivo specifico è riferito all'ambito del PROCESSO e all'obiettivo generale "PR2: *Sviluppare un sistema di accompagnamento del singolo caso e di orientamento rispetto ai servizi/progetti territoriali*" (vedi Documento finale del GTO e del Tavolo di co-programmazione approvato con la determina del Dirigente del Servizio politiche sociali n. 3251 del 30 marzo 2022). L'obiettivo prevede il potenziamento o almeno il mantenimento degli attuali sportelli informativi presenti all'interno del carcere nonché la presenza periodica di un funzionario comunale del servizio anagrafe e di stato civile del comune di Trento per il compimento dei relativi atti giuridici da parte dei detenuti. Il potenziamento degli sportelli è inteso non solo in termini di estensione dell'orario o della frequenza di apertura dello sportello ma anche con riferimento al personale coinvolto. Infatti, nel caso in cui si rendano necessarie specifiche conoscenze giuridico/amministrative (come quelle relative, ad esempio, alle tematiche fiscali), dovranno essere messi a disposizione professionisti del settore e/o volontari con conoscenze adeguate. All'obiettivo specifico è stata assegnata una **priorità di 4,3** e una **fattibilità di 3,3** ([vedi paragrafo relativo all'attività svolta dal GTO](#) dove: 1 non prioritario/non fattibile, 2 poco prioritario/poco fattibile, 3 abbastanza prioritario/abbastanza fattibile, 4 molto prioritario/molto fattibile, 5 moltissima priorità/moltissima fattibilità) con un **indice complessivo** (priorità x fattibilità) **pari a 14,4**.

Le azioni prioritarie riguardano in particolare il potenziamento dello sportello "Patronato" che attualmente è erogato dai volontari del soggetto gestore del servizio "*Inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale*" con la collaborazione per le attività di back office delle ACLI Trentine. In particolare, vista la complessità e la varietà dei temi trattati, al fine di garantire un servizio tempestivo ed efficace, si ritiene opportuno garantire la presenza nelle attività di sportello di personale professionalmente preparato, eventualmente coadiuvato da volontari per lo svolgimento delle attività meno complesse.

Altra azione particolarmente importante riguarda l'attivazione dello sportello "Anagrafe". Infatti, per garantire ad una popolazione detenuta in continua crescita e con un'alta percentuale di stranieri i medesimi diritti, in materia di accesso ai servizi anagrafici e di stato civile, goduti dalla generalità della popolazione, in analogia a quanto fatto da altri comuni italiani (Milano presso gli istituti di Opera, San Vittore e Bollate, Venezia presso l'istituto di Santa Maria Maggiore, Torino presso Vallette, Bari presso la casa circondariale, solo per fare qualche esempio) è auspicabile attivare all'interno della Casa circondariale uno specifico sportello aperto a cadenza prefissata per l'erogazione dei servizi anagrafici. A tal proposito si

ricorda che anche il documento "Progetto dimittendi", elaborato dal Tavolo dimittendi (che ha visto la partecipazione anche del Servizio attività sociali del Comune di Trento), approvato con determinazione dell'UMSe Sviluppo rete dei servizi della PAT n. 40 del 16 dicembre 2020 prevede, tra le diverse azioni operative, la **costituzione di un nuovo sportello anagrafe attraverso un accordo tra il Comune di Trento e la Casa Circondariale.**

Coerenza con le Linee di indirizzo

L'azione è coerente con le **Linee di indirizzo che al paragrafo 3** «Promozione dell'inclusione sociale - Obiettivo generale» prevedono di *"mantenere e potenziare le attività già presenti a favore delle persone sottoposte a misure limitative della libertà personale, sostenendo altresì ulteriori nuove proposte utili al trattamento rieducativo e al reinserimento sociale delle stesse con particolare attenzione all'acquisizione dei prerequisiti lavorativi. Inoltre vanno promosse le iniziative a favore del sostegno dei legami familiari dei detenuti al fine di promuovere la riappropriazione del ruolo di genitore"* e **alla linea di indirizzo 3.2** che prevede di *"Potenziare e innovare le iniziative di inclusione sociale con particolare riguardo agli sportelli informativi e a quanto descritto nella Linea di indirizzo 6 "Attività culturali, ricreative e sportive" nonché alla linea 1.1.c) che prevede di "potenziare gli sportelli di ascolto e promuovere i gruppi di auto mutuo aiuto" nonché con la* **Linea di indirizzo 7.4** che prevede di *"Promuovere, nell'ambito della programmazione sociale, modalità e strumenti (ad esempio sportelli informativi) di comunicazione e di raccordo codificati con i servizi territoriali (anagrafe, servizio sociale, servizi per l'impiego, ecc..) finalizzati a facilitare la fase di reinserimento sociale in tutti i suoi aspetti (casa, lavoro, salute, ecc.)."*

Soggetti responsabili

I principali soggetti responsabili per la realizzazione delle azioni previste da questo obiettivo sono: il Servizio politiche sociali della PAT e il Comune di Trento ciascuno nella materia di propria competenza istituzionale. In particolare è opportuno evidenziare che alcuni sportelli informativi (patronato, ATAS-Cinformi, Segretariato sociale, ecc.) sono finanziati della PAT attraverso le procedure di affidamento dei servizi socio-assistenziali. L'attività relativa alle pratiche anagrafiche è invece svolta dal Comune di Trento su chiamata della Casa Circondariale. Altri sportelli sono erogati da associazioni di volontariato con risorse proprie (Segretariato sociale Bolzano, Caritas per lo sportello vestiario, Giuristi dentro, gruppi di auto mutuo aiuto, ecc.). **Pertanto le attività di seguito descritte saranno attuate dal Servizio politiche sociali della PAT e del Comune di Trento secondo le rispettive competenze.**

Programma delle attività e costi

I costi sono a carico del Servizio politiche sociali della PAT e del Comune di Trento secondo le rispettive competenze

Il Servizio politiche sociali della PAT in occasione del prossimo affidamento del servizio socio-assistenziale relativo all'*Inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale*, **compatibilmente con le risorse stanziare nel Bilancio provinciale**, provvederà al potenziamento dello sportello "Patronato" e al mantenimento/potenziamento degli altri sportelli descritti nel precedente paragrafo. Il Comune di Trento si attiverà per programmare/progettare l'attivazione dello sportello anagrafe avvalendosi se necessario anche di modalità di comunicazione telematiche. **I costi sono a carico del Servizio politiche sociali della PAT e del Comune di Trento secondo le rispettive competenze.**

Tempi di realizzazione

Erogazione degli sportelli dal 2025

Le procedure per i nuovi affidamenti dei servizi socio-assistenziali di competenza della PAT si concluderanno verosimilmente (salvo proroghe) entro la fine del 2024. Pertanto i nuovi sportelli informativi saranno erogati (salvo proroghe) a partire dal 1° gennaio 2025. Il comune di Trento concluderà la programmazione/progettazione dello sportello anagrafe entro il 2024.

6

6. Banca dati on line

L'obiettivo prevede la realizzazione di una banca dati on line contenente le informazioni utili alla gestione dei singoli casi

Indice complessivo di priorità 12,5

Questo obiettivo specifico è riferito all'ambito del PROCESSO e all'obiettivo generale "PR1: *Costruire un processo unico, di una gestione organica del singolo caso, in grado di supportare le persone in ogni fase - Migliorare la comunicazione oggettiva in modo da fornire le giuste indicazioni in maniera costruttiva e mirata.*" (vedi Documento finale del GTO e del Tavolo di co-programmazione approvato con la determina del Dirigente del Servizio politiche sociali n. 3251 del 30 marzo 2022).

L'obiettivo prevede la realizzazione di una banca dati on line consultabile e aggiornabile da parte degli attori del sistema pubblico e del terzo settore, preventivamente autorizzati, contenente le informazioni utili alla gestione dei singoli casi (dati anagrafici, competenze, abilità professionali, rete relazionale, ecc.). Questa banca dati potrebbe essere realizzata anche utilizzando/adattando altri analoghi strumenti come la cartella sociale informatizzata (CSI) che supporta gli operatori dei servizi sociali nella gestione dei percorsi assistenziali di utenti e nuclei familiari. E' evidente che questo strumento informatico è particolarmente utile per la migliore attuazione dell'obiettivo relativo alla "Costituzione team multidisciplinare per il reinserimento sociale".

All'obiettivo specifico è stata assegnata una **priorità di 3,7** e una **fattibilità di 3,4** ([vedi paragrafo relativo all'attività svolta dal GTO](#) dove: 1 non prioritario/non fattibile, 2 poco prioritario/poco fattibile, 3 abbastanza prioritario/abbastanza fattibile, 4 molto prioritario/molto fattibile, 5 moltissima priorità/moltissima fattibilità) con un **indice complessivo (priorità x fattibilità) pari a 12,5**.

Coerenza con le linee di indirizzo

L'obiettivo e le relative azioni sono coerenti con le **Linee di indirizzo che al paragrafo 7** «Supporto nella fase della dimissione - Obiettivo generale» prevedono *"In coerenza con quanto previsto dall'art. 46 o.p., ... e nella consapevolezza dell'importanza e della delicatezza del periodo che precede la dimissione, l'obiettivo generale è di predisporre uno specifico progetto capace di intensificare i colloqui nei mesi precedenti l'uscita e di predisporre una rete di sostegno, coinvolgendo le diverse realtà sociali che operano sul territorio, così da organizzare e accompagnare l'ex detenuto in questo passaggio. In particolare, avvalendosi nei limiti di legge delle informazioni contenute nella banca dati richiamata nei precedenti punti, sarà necessario definire e attuare una serie di attività, volte al reinserimento della persona prossima al fine pena e di quella dimessa, intervenendo negli ambiti familiari e affettivi, culturali, religiosi, formativo-educativi e lavorativi anche attraverso azioni di tipo sperimentale"*, con la **Linea di indirizzo 10.6** che prevede di *"Consolidare e incrementare le collaborazioni operative inter-istituzionali al fine di attivare percorsi individualizzati di espiazione della pena, che consentano la*

realizzazione di progetti ed interventi con la persona, con particolare riferimento al tema della responsabilizzazione, all'interno del più ampio paradigma di riferimento del welfare generativo" nonché con la **Linea di indirizzo 5.1.1** che prevede di "Individuare, al momento del colloquio di ingresso con gli educatori, il profilo delle competenze formative, professionali e altre utili informazioni (le motivazioni individuali, la durata della pena, ecc.) da inserire in una specifica banca dati condivisa con soggetti individuati e abilitati, nel pieno rispetto della normativa vigente."

Soggetti responsabili

I soggetti responsabili per la realizzazione delle azioni previste da questo obiettivo sono: il Servizio politiche sociali della PAT, il PRAP di Padova, l'UDEPE di Trento, il Comune di Trento e gli ETS affidatari dei servizi. **Il coordinamento delle attività di seguito descritte è assegnato al Servizio politiche sociali della PAT.**

Programma delle attività e costi

Studio di fattibilità per valutare anche i costi di sviluppo e manutenzione

Le maggiori difficoltà nel realizzare un simile prodotto derivano dal fatto che questo sistema informativo richiede il coinvolgimento di più enti, richiede l'adozione di sistemi di sicurezza e riservatezza, presenta dei costi di sviluppo e manutenzione non trascurabili, ecc.. Pertanto per affrontare queste difficoltà i soggetti responsabili e/o le relative articolazioni territoriali, coordinati dal Servizio Politiche sociali, predispongono uno studio di fattibilità completo della quantificazione dei costi. **Gli eventuali costi diretti e indiretti imputabili alle risorse umane impiegate nella predisposizione dello studio di fattibilità sono a carico, per la parte di rispettiva competenza, dei soggetti responsabili.**

Tempi di realizzazione

Entro il 2026

Predisposizione dello **studio di fattibilità** entro la fine del 2026.

7

7. Informatizzazione delle richieste dei detenuti

Informatizzazione delle richieste dei detenuti rivolte agli uffici interni alla C.C. e a quelli esterni

Questo obiettivo specifico è riferito all'ambito del PROCESSO e all'obiettivo generale "PR1: *Costruire un processo unico, di una gestione organica del singolo caso, in grado di supportare le persone in ogni fase - Migliorare la comunicazione oggettiva in modo da fornire le giuste indicazioni in maniera costruttiva e mirata.*" (vedi Documento finale del GTO e del Tavolo di co-programmazione approvato con la determina del Dirigente del Servizio politiche sociali n. 3251 del 30 marzo 2022).

L'obiettivo prevede l'informatizzazione delle richieste dei detenuti per sostituire le domande cartacee (c.d. domandine). In particolare negli sportelli delle sezioni si potrebbe prevedere l'installazione di appositi totem touch screen, gestiti da uno specifico software dove ogni detenuto attraverso un numero di identificazione (es. la matricola) può accedere ad una schermata personale per scrivere ed inoltrare le richieste ad un elenco predefinito di destinatari interni ed esterni al carcere (es. l'UDEPE di Trento, l'Ufficio del Garante dei diritti dei detenuti, gli Enti del terzo settore affidatari di servizi, il Comune di Trento per le questioni anagrafiche, la Magistratura di sorveglianza, e più in generale agli sportelli attivi all'interno dell'istituto di pena, ecc.), vedere le eventuali risposte, comunicare se del caso in modalità videoconferenza con gli uffici, acquisire la firma autografa per la presentazione delle pratiche richieste, ecc. Tale strumento offrirebbe anche la possibilità di ridurre i carichi di lavoro necessari per la verifica e lo smistamento delle richieste e al contempo permetterebbe di monitorare facilmente gli esiti delle stesse. Con questa tecnologia si renderebbe più semplice e meno onerosa anche l'attività svolta dagli sportelli informativi presenti presso la Casa Circondariale. Una simile azione, limitatamente alle richieste interne all'istituto di pena o rivolte alla Magistratura di Sorveglianza, è stata individuata nella relazione finale dalla **Commissione Ruotolo** (pag. 14) prevedendo la realizzazione e installazione di totem touch per la gestione delle richieste dei detenuti (fruibile in diverse lingue, che consenta di sostituire il cartaceo per una gestione telematica delle richieste: c.d. domandine mod. 393, ordini di sopravvitto mod. 72, istanze indirizzate alla magistratura tramite matricola ecc.).

All'obiettivo specifico è stata assegnata una **priorità di 5,0** e una **fattibilità di 2,0** ([vedi paragrafo relativo all'attività svolta dal GTO](#) dove: 1 non prioritario/non fattibile, 2 poco prioritario/poco fattibile, 3 abbastanza prioritario/abbastanza fattibile, 4 molto prioritario/molto fattibile, 5 moltissima priorità/moltissima fattibilità) con un **indice complessivo (priorità x fattibilità) pari a 10**.

Indice complessivo di priorità
10

Coerenza con le linee di indirizzo

In generale l'azione risulta coerente con l'oggetto del Protocollo d'intesa che all'art. 1 specifica che i soggetti firmatari si impegnano a promuovere e attuare interventi diretti a promuovere il benessere dei detenuti al fine di assicurare piena dignità ai soggetti ristretti. Nello specifico l'azione è coerente con la **Linea di indirizzo 7.4** che prevede di *"Promuovere, nell'ambito della programmazione sociale, modalità e strumenti (ad esempio sportelli informativi) di comunicazione e di raccordo codificati con i servizi territoriali (anagrafe, servizio sociale, servizi per l'impiego, ecc..) finalizzati a facilitare la fase di reinserimento sociale in tutti i suoi aspetti (casa, lavoro, salute, ecc.)"* Infine, la digitalizzazione prevista da questa azione è coerente con il Codice dell'amministrazione digitale (decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e ss. mm.) e in particolare al diritto all'uso delle tecnologie (art. 3).

Soggetti responsabili

Il principali soggetti responsabili per la progettazione e l'esecuzione di questa azione sono il PRAP di Padova, e/o eventualmente i livelli sovraordinati del Ministero della Giustizia, specie per quanto riguarda l'informatizzazione delle richieste indirizzate agli uffici interni dell'istituto o all'autorità giudiziaria e la PAT per quanto riguarda le richieste indirizzate agli sportelli informativi e più in generale ai servizi socio-assistenziali. In ogni caso tale azione richiede, per evidenti ragioni, un forte coordinamento tra gli enti sia in fase di progettazione che di definizione delle risorse da investire.

Programma delle attività e costi

I costi sono a carico dei soggetti responsabili per la parte di rispettiva competenza

Entrambi i soggetti responsabili collaborano nella **predisposizione di uno studio di fattibilità**.

Gli eventuali costi diretti e indiretti imputabili alle risorse umane impiegate nella predisposizione dello studio di fattibilità sono a carico, per la parte di rispettiva competenza, dei soggetti responsabili.

Tempi di realizzazione

Entro il 2026

Lo **studio di fattibilità** sarà predisposto entro la fine dell'anno 2026.

Tabella di sintesi delle azioni

	Descrizione	Linee indirizzo	Soggetti responsabili	Tempi
1	Costruzione di un team multidisciplinare	7 e 10.6	PRAP di PAdova, UDEPE, Serv. pol. soc e Comune di Trento. Coordinamento: Gestore "Inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale"	2024
2	Formazione condivisa	3.4, 10.2 e 10.3	PRAP di Padova, UDEPE, Serv. pol. soc e Comune di Trento. Coordinamento: Ser. pol. soc	2025
3	Potenziare gli interventi socio-assistenziali per un efficace reinserimento sociale	3, 3.1 e 3.3	PRAP di Padova, UDEPE, Serv. pol. soc. Coordinamento: Ser. pol. soc	2025
4	Coordinamento e gestione degli enti del terzo settore	7	Enti del terzo settore. Coordinamento: Gestore "Inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale"	2024
5	Potenziare gli sportelli informativi in carcere	3, 3.2 e 7.4	Serv. pol. soc e Comune di Trento	2025
6	Banca dati on line	7, 10.6 e 5.1.1	PRAP di PAdova, UDEPE, Serv. pol. soc e Comune di Trento egli ETS. Coordinamento: Ser. pol. soc	2026
7	Informatizzazione delle richieste dei detenuti	art.1 Protocollo e 7.4 L.I.	PRAP di Padova e PAT	2026

Lavoro

1

1. Sportello "ADL va in carcere"

Il lavoro è un aspetto importante della definizione di un'identità adulta e dell'essere cittadini attivi all'interno della società. Nel protocollo d'intesa è dato ampio spazio a tale tematica in quanto l'attività lavorativa, se ben progettata e strutturata può essere un valido strumento nel processo di riabilitazione e reinserimento del detenuto nella propria comunità di riferimento. A livello italiano ci sono molteplici esperienze di attività d'integrazione lavorativa soprattutto all'interno delle case di reclusione ma anche in quelle circondariali. Per quanto riguarda invece la connessione interno-esterno e la continuità di servizi erogabili durante il periodo di detenzione è da sottolineare l'esistenza di più sportelli informativi e di presa in carico all'interno delle varie strutture carcerarie presenti sul territorio italiano.

A supporto di quanto sopra il GTO Lavoro ha proposto alla Commissione Tecnica l'apertura di uno sportello gestito da Agenzia del Lavoro presso la Casa Circondariale di Trento.

Coerenza con le linee di indirizzo

L'obiettivo e le relative azioni sono coerenti con le **Linee di indirizzo** seguenti:

- 5.1.1: individuare il profilo delle competenze formative, professionali e altre informazioni utili da inserire in una specifica banca dati condivisa con soggetti individuati e abilitati, nel rispetto della normativa vigente;
- 5.1.2: favorire le attività di formazione professionale tese ad assicurare uno stretto raccordo tra i percorsi di formazione e le reali esigenze occupazionali del mercato del lavoro e del territorio (...). Pertanto si devono progettare e sostenere quelle iniziative di formazione che presentano una forte connessione con la domanda, per assicurare al condannato una reale opportunità di inserimento lavorativo;
- 5.2.2: favorire progetti individualizzati d'inserimento lavorativo, che dovranno riguardare anche il momento successivo il fine pena, così da svilupparsi su un arco temporale più esteso per incrementare la possibilità di successo del reinserimento in società.

Soggetti responsabili

Per riuscire a svolgere le attività previste da questo progetto è fondamentale il coinvolgimento attivo e/o di supporto dei seguenti soggetti istituzionali e del terzo settore:

- PRAP di Padova e per gli aspetti operativi l'equipe Educativa della Casa Circondariale di Trento: ha il ruolo centrale di conoscenza delle persone e degli attori coinvolti fino ad oggi nell'orientamento al lavoro e nella ricerca di opportunità lavorative oltre che di partnership con il terzo settore.
- Agenzia del Lavoro: è il soggetto attuatore dello sportello grazie alla messa a disposizione di personale (orientatori/trici e operatori/trici della l.68/99).
- Servizio politiche sociali della PAT per il servizio "Inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale" attualmente gestito in Convenzione con APAS: Le attività di maggiore interesse sono quelle svolte presso il laboratorio di prerequisiti lavorativi, di segretariato sociale e di supporto ai dimittendi.
- UDEPE: eventuale coinvolgimento in situazioni di persone che ottengono una misura alternativa al carcere e che sono in carico allo sportello "Adl" nel momento in cui avviene tale passaggio.

Programma delle attività e costi

Lo sportello prevede la presenza presso la Casa Circondariale di due mezza giornate mensili. L'orario verrà definito in accordo con l'area educativa del carcere in modo tale da non creare sovrapposizioni con altri servizi erogati dalla struttura. Le attività principali rivolte ai/alle detenuti/e sono le seguenti:

Attività rivolte ai detenuti

- *servizio informativo*: è rivolto sia alle persone con i requisiti per accedere ai servizi per l'impiego sia chi non può per assenza di permesso di soggiorno. Vengono date informazioni generali sul mercato del lavoro e su come prendere contatti con il Centro per l'Impiego una volta ottenuto i documenti necessari per essere presi in carico. E' fondamentale il raccordo con gli altri sportelli che si occupano di segretariato sociale e di consulenza a persone straniere extra-comunitarie. Per quanto riguarda invece chi ha i criteri per essere preso in carico durante il primo colloquio informativo verrà spiegato quello che si può fare per lui e come funzionano i principali strumenti di supporto offerti da Adl e dal carcere nella ricerca lavorativa.
- *Attività di orientamento specialistico*: è erogata da un orientatore/trice e nel caso di iscrizione alla l.68/99 da un'operatrice/re di riferimento l.68/99. Questi incontri hanno la finalità di conoscere la storia lavorativa e di vita del/lla detenuto/a e di orientarlo/a anche tramite

la promozione di corsi attivi in carcere o laddove possibile anche all'esterno (tramite erogazione di FAD).

- *Supporto nella redazione di un curriculum vitae* e nella preparazione ad eventuali colloqui di lavoro per possibilità di inserimento proposte dalla Casa Circondariale.
- *Attività di matching e incontro domanda offerta*: possibilità di partecipare a selezioni per progetti formativi o di inserimento lavorativo promossi in sinergia con l'equipe educativa della Casa Circondariale.

Le attività previste di supporto all'area educativa del carcere invece sono le seguenti:

- *condivisione delle informazioni raccolte nei colloqui di orientamento specialistico* per indirizzare al meglio eventuali scelte trattamentali riguardanti l'area lavorativa e formativa.
- *implementazione della banca dati* riguardanti capacità e competenze lavorative specifiche e trasversali.
- *supporto nella selezione* e individuazione di detenuti/e a fronte di opportunità d'inserimento lavorativo sia in cooperativa sociale che eventualmente presso aziende private.
- *Creazione di un piano di sensibilizzazione delle aziende* tramite il coinvolgimento delle associazioni di categoria e contatti diretti con aziende già seguite a livello di I.68/99.

Non sono previsti ulteriori impegni di spesa se non collegati ad eventuali attivazioni di interventi previsti dall'attuale documento di interventi di politica del lavoro della XVI legislatura. Per quanto riguarda la Casa Circondariale è previsto l'impegno di un'aula/ufficio fisico dove poter svolgere i colloqui con i conseguenti oneri di gestione (energia elettrica, eventuale riscaldamento). La strumentazione informatica sarà fornita da Agenzia del Lavoro tramite impiego del portatile e hotspot con il cellulare di servizio presente al Centro Impiego di Trento.

Attività a supporto dell'area educativa della Casa Circondariale di Trento

Definizione di costi e relativa competenza da parte degli Enti coinvolti

Tempi di realizzazione

Entro il 2024

L'attività di sportello è prevista per la seconda metà del 2024.

2. Promuovere le opportunità offerte dalla legge "Smuraglia"

Protocollo d'intesa per il Reinserimento Sociale e Commissione Triveneto per il Lavoro ex art. 25 bis O.P.

L'Agenzia del lavoro partecipa in modo sinergico anche alla Commissione del Triveneto per il lavoro prevista dall'ex art. 25 *bis* dell'Ordinamento Penitenziario. Tale luogo di confronto con altre realtà esterne alla Provincia Autonoma di Trento ha portato alla progettazione di alcuni possibili interventi che risultano essere coerenti con le linee d'indirizzo del Protocollo d'Intesa "Per il reinserimento sociale".

La presenza dei rappresentanti di Categoria oltre che degli Enti Pubblici ha permesso di mettere in luce criticità e potenzialità dei vari territori rispetto all'obiettivo dell'inserimento lavorativo di detenuti sia all'interno delle Case Circondariali e di Reclusione che all'esterno.

Diffusione materiale informativo legge Smuraglia

Uno degli argomenti di discussione è stata la necessità di coinvolgere maggiormente anche in Provincia Autonoma di Trento le associazioni di Categoria (in particolare Confindustria e Federazione della Cooperazione Trentina). Questo con la finalità di far pervenire il materiale informativo redatto dalla Commissione riguardante gli sgravi contributivi e fiscali per le imprese o cooperative che assumono detenuti in stato di reclusione o ammessi al lavoro all'esterno.

Coerenza con le linee di indirizzo

L'obiettivo e le relative azioni sono coerenti con la **linea di indirizzo 5.2.4** *"Promuovere la capacità di mediazione dei soggetti sottoscrittori del Protocollo d'intesa con le aziende profit e no profit del territorio al fine di facilitare gli inserimenti lavorativi ricordando le opportunità offerte dalla L. 193/2000 relativamente al credito d'imposta nonché quelle previste dalla legislazione provinciale."*

Soggetti responsabili

Tale azione di sensibilizzazione di imprese e cooperative sociali di tipo B verrà **coordinata da Agenzia del Lavoro** tramite il coinvolgimento di Confindustria, Federazione della Cooperazione Trentina. Verrà valutato in un secondo momento se coinvolgere altri rappresentanti di categoria a seconda delle necessità rilevate.

Programma delle attività e costi

Il materiale attualmente previsto non è in formato cartaceo ma digitale e quindi di facile fruizione per le aziende e le altre realtà da raggiungere con l'attività di sensibilizzazione. **Gli eventuali costi diretti e indiretti**

imputabili alle risorse umane impiegate in questa attività sono a carico dei soggetti coinvolti.

Tempi di realizzazione

2024 e 2025

L'attività si svolgerà in modo continuativo nell'anno 2024 e 2025.

Tabella di sintesi delle azioni

	Descrizione	Linee indirizzo	Soggetti responsabili	Tempi
1	Sportello "ADL va in carcere"	5.1.1, 5.1.2, 5.2.2	ADL, PRAP di Padova, Serv. po. soc., UDEPE Coordinamento: ADL	Entro il 2024
2	Diffusione materiale informativo Legge Smuraglia	5.2.4	ADL, c.c. Associazioni di Categoria, singole imprese e cooperative sociali di Tipo B. Coordinamento:ADL	Entro il 2025

Salute

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nel 1948 ha definito il concetto di **salute** come uno stato di completo **benessere fisico, mentale e sociale**. Partendo da questa definizione, l'approccio alla salute della popolazione carceraria non può prescindere da una visione olistica della persona. La collaborazione con altri GTO per la condivisione di progetti e la ricerca di sinergie sarà fondamentale.

1

1. Indagine sulla salute in carcere e attuazione di azioni concordate

Nel maggio 2016 era stata effettuata l'indagine sulla salute in carcere, che rispondeva ai bisogni conoscitivi esplicitati nel D.P.C.M. del 1° aprile 2008". Il Dipartimento salute e solidarietà sociale della PAT aveva predisposto e testato un metodo di rilevazione sistematica della salute dei detenuti, tramite questionario proposto *vis-à-vis* alla popolazione femminile e a un campione rappresentativo della popolazione maschile (vista la maggiore numerosità) detenuta nella Casa circondariale di Trento nel maggio del 2016. Erano state, in seguito, concordate azioni conseguenti alla rilevazione ottenuta, successivamente formalizzate nelle Linee di indirizzo allegate al Protocollo d'intesa, alcune di competenza del GTO Salute (da 1.1.c a 1.1.f) ed altre di interesse del GTO Salute (1.1.a e 1.1.b) per le quali è previsto il coordinamento con gli altri GTO.

Si propone di sottoporre nuovamente l'indagine sulla salute in carcere, tramite questionario proposto *vis-à-vis* alla popolazione femminile e a un campione rappresentativo della popolazione maschile. Inoltre, si propone di aggiornare la piattaforma web-based utilizzata all'epoca.

Infine, si propone di esaminare, all'interno della Linea di indirizzo 1: Promozione della salute, lo stato di avanzamento delle linee di competenza del GTO Salute (da 1.1.c a 1.1.f) e di concordare un piano attuativo per implementare o completare le azioni in sospeso. Per le linee di interesse del GTO Salute (1.1.a e 1.1.b), per le quali è previsto il coordinamento con gli altri GTO, si propone di esaminare il loro stato di avanzamento e di concordare un piano attuativo per implementare o completare le azioni in sospeso in collaborazione con gli altri GTO.

Le azioni andrebbero, poi, integrate sulla base della eventuale nuova indagine effettuata. Per le azioni di competenza del GTO Salute, all'interno della Linea di indirizzo sulle Attività culturali, ricreative e sportive (6.4), si propone di concordare un piano attuativo ed esaminare i punti di intreccio con la linea di indirizzo 1.

Aggiornamento
dell'indagine
sulla salute in
carcere

Coerenza con le linee di indirizzo

L'obiettivo e le relative azioni sono coerenti con la **Linea di indirizzo 1: Promozione della salute**. In particolare sono di **competenza** del GTO Salute le seguenti linee in indirizzo: **1.1.c** "Offrire sostegno ai detenuti

desiderosi di liberarsi dalla dipendenza da tabacco e con il proposito di bere meno o di smettere con corsi che l'Azienda sanitaria offre alla popolazione generale"; 1.1.d "Promuovere l'attività fisica e l'uso di palestra e spazi gioco esterni, compatibilmente con sorveglianza securitaria e sanitaria"; 1.1.e "Promuovere la salubrità dell'alimentazione con corsi di cucina rivolti ai detenuti, attenzione al menù della mensa con particolare attenzione al consumo adeguato di frutta e verdura"; 1.1.f "Fornire informazione sulla corretta gestione delle malattie croniche e sul rischio infettivo".

Altre azioni sono invece di **interesse** del GTO Salute: **1.1.a** "Facilitare le relazioni con i familiari, grazie alla rimozione di alcuni ostacoli burocratici e la facilitazione di incontri su skype"; **1.1.b** "Incrementare i contatti con il mondo esterno con apertura al pubblico di spettacoli teatrali realizzati dai detenuti, eccetera".

L'obiettivo e le relative azioni sono coerenti anche con la **Linea di indirizzo 6: Attività culturali, ricreative e sportive**, che al punto **6.6.d** indica come obiettivo di **competenza** del GTO Salute "Potenziare l'attività motoria e sportiva, sollecitando la collaborazione del CONI, di altri organismi nazionali o locali e il supporto tecnico scientifico di realtà qualificate nel settore".

Soggetti responsabili

I soggetti responsabili per la progettazione e l'esecuzione dell'azione sono: il Dipartimento Salute e Politiche sociali della PAT, l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, il PRAP di Padova. **Il coordinamento delle attività di seguito descritte è assegnato al Dipartimento Salute e politiche sociali delle PAT.**

Programma delle attività e costi

Realizzazione della nuova indagine sulla salute

Il lavoro del GTO Salute prevederà la condivisione dello stato di avanzamento delle azioni di competenza e di interesse che erano scaturite a seguito dell'indagine del 2016, **la programmazione e la realizzazione della nuova indagine sulla salute in carcere** con previa identificazione del personale che condurrà le interviste e successivo aggiornamento del piano attuativo e della piattaforma *web-based*.

Il lavoro prevederà anche uno studio di fattibilità per valutare i bisogni di attrezzature per l'attività motoria, i relativi costi, e per identificare possibili strategie per il loro approvvigionamento. **Gli eventuali costi diretti e indiretti imputabili alle risorse umane impiegate in questa attività sono a carico dei soggetti responsabili.**

Tempi di realizzazione

2024-2026

Entro il 2024 si propone di effettuare la ricognizione dei bisogni di attrezzature per l'attività motoria e lo studio di fattibilità per il loro approvvigionamento in modo da poter valutare eventuali bandi ai quali sottoporre un progetto specifico.

Entro dicembre 2024, si propone di esaminare lo stato di avanzamento delle azioni di competenza (da 1.1.c a 1.1.f) e di interesse (1.1.a e 1.1.b) del GTO Salute e di concordare nuove strategie per implementare o completare le azioni in sospeso, in collaborazione con gli altri GTO come indicato.

Entro il 2026, si propone di sottoporre nuovamente l'indagine sulla salute in carcere su un campione rappresentativo della popolazione maschile e femminile nonché di aggiornare il piano d'azione sulla base dei dati emersi dall'indagine.

2

2. Studio di fattibilità per il potenziamento della medicina specialista e in particolare delle cure odontoiatriche

Potenziamento
delle cure
specialistiche

Dai momenti di confronto con i diversi attori operanti all'interno della Casa Circondariale è emersa la necessità di fornire più tempestivamente ed ampiamente cure specialistiche ed in particolar modo cure odontoiatriche ai detenuti e di avere a disposizione ulteriori attrezzature e strumentazioni per le attività ambulatoriali in carcere. Anche la Garante dei detenuti ha più volte sottolineato la necessità di potenziare questa area.

Nello specifico, si evidenzia la necessità di aumentare gli accessi del dentista, dell'igienista e dell'assistente per fornire cure in tempi più rapidi, riducendo l'attesa in situazioni di urgenza e la necessità di dover ricorrere a terapia antidolorifica ed antibiotica, oltre che offrire cure in elezione che ora hanno tempi molto dilatati, aumentando il discomfort e il rischio di sfociare in situazioni acute, oltre che a favorire l'insorgenza di problematiche legate a cattiva masticazione e dentizione.

Inoltre, si evidenzia la necessità di dotare gli ambulatori specialistici di alcune strumentazioni, ora non disponibili oppure obsolete.

Coerenza con le linee di indirizzo

L'obiettivo e le relative azioni sono coerenti con la **Linea di indirizzo 1: Promozione della salute** che, nell'**obiettivo generale** di tale linea di indirizzo, indica che i detenuti dovrebbero *"avere accesso a cure equiparabili a quelle della popolazione generale"*.

Soggetti responsabili

I soggetti responsabili per la progettazione e l'esecuzione dell'azione sono: il Dipartimento Salute e Politiche sociali della PAT, l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, il PRAP di Padova. **Il coordinamento delle attività di seguito descritte è assegnato al Dipartimento Salute e politiche sociali delle PAT.**

Programma delle attività e costi

Studio di
fattibilità sul
potenziamento
delle cure
specialistiche

Si propone di effettuare uno studio di fattibilità sul potenziamento delle cure specialistiche ed in particolare degli accessi del dentista, dell'igienista e dell'assistente. Gli attuali accessi sono 3 al mese e ad una stima iniziale si valuta possano servire 2 o 3 accessi alla settimana.

Inoltre, lo studio di fattibilità, con previa valutazione dettagliata dei bisogni, riguarderebbe anche gli strumenti in dotazioni agli ambulatori e la valutazione dei costi. **Gli eventuali costi diretti e indiretti imputabili alle risorse umane impiegate nella predisposizione dello studio di fattibilità sono a carico dei soggetti responsabili.**

Tempi di realizzazione

2024

Entro dicembre 2024 sarà predisposto lo studio di fattibilità.

3

3. Prevenzione dell'autolesionismo e dei suicidi

Il suicidio nelle carceri rappresenta una delle principali cause di morte di detenuti e ha un rapporto rispetto al suicidio fuori le carceri di uno a sedici. I comportamenti autolesivi e suicidari hanno cause molteplici e multifattoriali, alcune legate a comuni condizioni di vita e altre a fattori stressanti della vita carceraria, e sono talora drammaticamente imprevedibili. I suicidi sono più frequenti tra le persone con minore socializzazione e meno impegnati in attività trattamentali. Disagio psichico e depressione hanno un ruolo centrale, come evidenziato anche nella indagine sulla salute in carcere del 2016 e nella Relazione attività 2017 della Garante dei diritti dei detenuti. In quest'ultima relazione è stata descritta la necessità di individuare collocazioni specifiche nella struttura, che non siano soltanto, o per un tempo eccessivo, quelle della sezione infermeria, e di integrare le attività trattamentali disponibili.

A luglio 2017, la Conferenza Unificata italiana ha approvato il "*Piano nazionale per la prevenzione delle condotte suicidarie nel sistema penitenziario per adulti*". Nel marzo 2017, la Commissione per la presa in carico e la prevenzione del suicidio e dell'autolesionismo nell'ambito penitenziario, costituita presso il Provveditorato per il Triveneto, ha elaborato le linee guida per gli istituti penitenziari del Triveneto in materia di "*Prevenzione del rischio suicidiario e autolesivo in carcere*". In applicazione delle Linee guida per la prevenzione dei suicidi, gli istituti penitenziari del Triveneto hanno predisposto il "*Piano locale di prevenzione*".

Nel 2020 è stato sottoscritto dalla Casa Circondariale e dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari il "*Piano locale di prevenzione delle condotte suicidarie*". Il Piano locale si propone di attivare una rete che possa rilevare e segnalare tempestivamente eventuali segnali di disagio e sofferenza emotiva e individuare interventi multidisciplinari in un approccio ecologico che coinvolga personale e persone detenute in una rete collaborativa e relazionale tra tutti gli attori coinvolti. Si sofferma su fasi e aspetti chiave: **accoglienza** in Istituto; **percorso** detentivo con elaborazione e gestione delle situazioni ed eventi critici, **dimissione** dall'Istituto, **prevenzione** primaria e secondaria, **formazione, monitoraggio** delle procedure, ed infine **risorse** umane e tecnologiche necessarie.

Sono stati effettuati Focus group con detenuti e agenti di polizia penitenziaria nel 2021 e sono stati ripetuti per un approfondimento nel 2022, con l'individuazione di aspetti utili per predisporre la parte del piano relativo al miglioramento del benessere in carcere.

Coerenza con le linee di indirizzo

L'obiettivo e le relative azioni sono coerenti con la **Linea di indirizzo 2: Prevenzione dell'autolesionismo e dei suicidi con speciale riferimento al disagio psichico quale fattore di rischio** che prevede azioni di

competenza del GTO Salute: **2.1.a** "Individuare uno specifico spazio per i detenuti affetti da disagio psichico per consentire la partecipazione alle attività trattamentali"; **2.1.b.** "Aumentare le ore di presenza di psichiatria e psicologia"; **2.1.c** "Potenziare sportelli ascolto e di auto mutuo aiuto".

Soggetti responsabili

I soggetti responsabili per la progettazione e l'esecuzione dell'azione sono: il Dipartimento Salute e Politiche sociali della PAT, l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, il PRAP di Padova. **Il coordinamento delle attività di seguito descritte è assegnato al Dipartimento Salute e politiche sociali delle PAT.**

Programma delle attività e costi

Valutare lo stato di avanzamento delle specifiche linee di indirizzo

Si propone di valutare lo stato di avanzamento dell'implementazione degli indirizzi di competenza del GTO Salute. In particolare: individuare uno specifico spazio per i detenuti affetti da disagio psichico per consentire la partecipazione alle attività trattamentali (2.1.a), aumentare le ore di presenza di psichiatria e psicologia (2.1.b.) e potenziare sportelli ascolto e di auto mutuo aiuto (2.1.c).

Inoltre, si prevede una riflessione sullo stato di avanzamento delle azioni previste nel Piano locale di prevenzione delle condotte suicidarie, con l'individuazione di eventuali strategie di miglioramento e la condivisione di eventuali modalità di finanziamento aggiuntivo. **Gli eventuali costi diretti e indiretti imputabili alle risorse umane impiegate in questa attività sono a carico dei soggetti responsabili.**

Tempi di realizzazione

2024-2026

Entro dicembre 2024, si propone attivare una valutazione iniziale dello stato di avanzamento delle azioni di competenza (2.1.a, 2.1.b e 2.1.c) del GTO Salute per implementare o completare le azioni in collaborazione con gli altri GTO come indicato. Tale monitoraggio proseguirà nel corso dei due anni successivi per permettere eventuali modifiche ritenute necessarie.

4

4. Recupero dei sex offender

A partire dal 2000 il Parlamento ha emanato diverse normative concernenti i reati a sfondo sessuale e per la protezione dei minori: la legge n.66 del 1996 "Norme contro la violenza sessuale"; la legge n.269 del 1998 "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù"; la legge n.38 del 2006 "Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedo- pornografia anche a mezzo Internet"; la legge n.172 del 2012 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, fatta a Lanzarote il 25 ottobre 2007, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno" che ha portato alla modifica dell'Ordinamento penitenziario introducendo, con l'art.13-bis, la possibilità di trattamento psicologico con finalità di recupero e sostegno per le persone condannate per reati a danno di persona minorenni e che questo trattamento sia positivamente valutato ai fini della concessione dei benefici previsti dalla legge stessa (art.4bis comma1 quinquies o.p.). La partecipazione ad un percorso terapeutico è, talvolta, richiesta dai giudici anche per reati compiuti nei confronti di maggiorenni, in affiancamento a progetti per trovare casa e lavoro.

Nel 2015 Il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria di Padova ha aggiunto Trento tra gli istituti presso cui istituire una sezione per detenuti cd. protetti promiscui, che ha destinato 2 rami dei suoi 3 piani ai circa 80-90 detenuti protetti inviati da tutto il Triveneto.

Presso la Casa circondariale di Trento dal 2018 al 2020 è stato effettuato un progetto per i *Sex offender*, finanziato dalla Fondazione Caritro e dalla Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale che sarà riproposto, con alcuni aggiornamenti e il finanziamento della Fondazione Caritro, anche per il triennio 2024-2026. I "*Sex offender*" descrivono una categoria ampia ed eterogenea in base alle caratteristiche e motivazioni con le quali alcune persone commettono dei fatti delittuosi e ai disturbi psichici sottesi a comportamenti e agiti. Diversi studi osservano la presenza trasversale di meccanismi strutturati di distorsione cognitiva, resistenze, negazioni, minimizzazione del danno arrecato e dei valori sociali.

Coerenza con le linee di indirizzo

L'obiettivo e le relative azioni sono coerenti con la **Linea di indirizzo 4: Recupero dei sex offender** che prevede azioni di competenza del GTO Salute: **4.1.a** "Sviluppare e sostenere, anche sotto il profilo finanziario, le attività di psicoterapia per il trattamento dei sex offender"; **4.2.b** "Promuovere la sperimentazione di momenti trattamentali condivisi con i detenuti comuni".

Soggetti responsabili

I soggetti responsabili per la progettazione e l'esecuzione dell'azione sono: il Dipartimento Salute e Politiche sociali della PAT, l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Il PRAP di Padova. **Il coordinamento delle attività di seguito descritte è assegnato al Dipartimento Salute e politiche sociali delle PAT.**

Programma delle attività e costi

Il GTO Salute a partire dal monitoraggio dello stato di avanzamento del Progetto per i *Sex offender*, finanziato dalla Fondazione Caritro valuterà la necessità di eventuali miglioramenti o potenziamenti delle azioni di competenza. **Gli eventuali costi diretti e indiretti imputabili alle risorse umane impiegate in questa attività sono a carico dei soggetti responsabili.**

Tempi di realizzazione

Entro il 2026

Entro dicembre 2024, si propone effettuare una valutazione iniziale dello stato di avanzamento delle azioni di competenza (12.1.a e 12.1.b) del GTO Salute per implementare o completare le azioni in collaborazione con gli altri GTO come indicato. Tale monitoraggio proseguirà nel corso dei due anni successivi per permettere eventuali modifiche ritenute necessarie.

Tabella di sintesi delle azioni

	Descrizione	Linee indirizzo	Soggetti responsabili	Tempi
1	Indagine sulla salute in carcere e attuazione di azioni concordate	1.1.c, 1.1.d, 1.1.e, 1.1.f, 6.6.d	Dip. salute e pol. soc, APSS e il PRAP di Padova Coordinamento: Dip. Salute e pol. soc	2024-2026
2	Studio di fattibilità per il potenziamento della medicina specialista e in particolare delle cure odontoiatriche	1	Dip. salute e pol. soc, APSS e il PRAP di Padova Coordinamento: Dip. Salute e pol. soc	Entro il 2024
3	Prevenzione dell'autolesionismo e dei suicidi	2.1.a, 2.1.b, 2.1.c	Dip. salute e pol. soc, APSS e il PRAP di Padova. Coordinamento: Dip. Salute e pol. soc	2024-2026
4	Recupero dei sex offender	4.1.a, 4.2.b	Dip. salute e pol. soc, APSS e il PRAP di Padova. Coordinamento: Dip. Salute e pol. soc	Entro il 2026

Minori e giovani adulti

Si precisa che l'attuazione delle azioni di seguito riportate relative alla giustizia riparativa, che vedono tra i soggetti responsabili il CGM di Venezia, è subordinata all'implementazione della riforma Cartabia ed in particolare alla positiva conclusione della procedura di accreditamento del Centro per la giustizia riparativa regionale.

1

1. Ricerca sui fenomeni connessi alla devianza minorile

Ricerca sui
fenomeni di
devianza
minorile

Per orientare le azioni e guidare i Servizi nella lettura del fenomeno della devianza minorile, nonché nella programmazione di interventi innovativi e di prevenzione si propone una ricerca che possa fornire un quadro quantitativo e qualitativo del fenomeno dei minori sottoposti a misure penali nel territorio trentino.

Coerenza con le linee di indirizzo

L'obiettivo e le relative azioni sono coerenti con la **linea d'indirizzo 11.1** *"Promuovere raccordi e sinergie per costruire una conoscenza aggiornata dei fenomeni connessi al disagio ed alla devianza minorile/giovanile e per orientare un sistema di programmi, progetti e risorse educative, sociali e sanitarie, che consenta di attivare, in collaborazione con le progettualità e le risorse del Terzo Settore, efficaci percorsi di reinserimento sociale"*, con la **linea d'indirizzo 11.10** *"Sperimentare in alcune aree territoriali a rischio d'intensità di fenomeni di devianza, azioni progettuali ed interventi innovativi di educazione, socializzazione, formazione, sperimentazione nel lavoro, riparazione"*.

Soggetti responsabili

I soggetti responsabili per la realizzazione delle azioni previste da questo obiettivo sono: il CGM di Venezia, l'Autorità Giudiziaria, il Servizio Politiche sociali della PAT ed i Servizi Sociali delle Comunità di Valle, il Dipartimento istruzione e cultura PAT, le istituzioni scolastiche e formative, il Centro per la giustizia riparativa regionale. Le attività di seguito descritte saranno attuate anche con l'eventuale supporto di un Ente di ricerca. **Il coordinamento delle attività di seguito descritte è assegnato all'USSM di Trento.**

Programma delle attività e costi

Le attività dovranno prevedere: l'individuazione di un Ente di ricerca; la sensibilizzazione e il coinvolgimento degli operatori dei Servizi Sociali, dei

I costi diretti e indiretti imputabili alle risorse umane sono a carico dei soggetti responsabili

Dirigenti degli Istituti scolastici e formativi e delle principali realtà del terzo settore; la raccolta dei dati relativi al fenomeno del disagio giovanile in senso lato (ad esempio: numero dei procedimenti penali e tipologia di reati, dati sull'abbandono scolastico, numero di decreti civili, inserimenti in comunità per minori, ...); il lavoro di interpretazione dei dati qualitativi e quantitativi; l'organizzazione di un seminario di analisi, confronto e riflessione sui dati a cura dei soggetti responsabili.

Gli eventuali costi diretti e indiretti imputabili alle risorse umane impiegate nell'attività di ricerca sono a carico, per la parte di rispettiva competenza, dei soggetti responsabili. **Per quanto riguarda le eventuali risorse economiche necessarie l'USSM di Trento elaborerà un prospetto dei costi e il CGM di Venezia ne verificherà la sostenibilità compatibilmente con le risorse a disposizione.**

Tempi di realizzazione

Entro il
2024-2025

L'attività di ricerca inizierà entro la fine del 2024 e si concluderà entro il 2025.

2

2. Ridefinizione di un protocollo operativo

La collaborazione tra il CGM di Venezia e i Servizi Sociali territoriali, con riferimento ai minori/giovani adulti sottoposti a procedimento penale, è prevista dai numerosi riferimenti normativi ed in particolare dal D.P.R. 448/88 (riformata dalla L. n. 159/23) e dal D.L.121/18 (Ordinamento penitenziario minorile). L'attuale protocollo operativo, risalente al 1991, appare superato e non più funzionale, rispetto ai nuovi bisogni e diritti dei minori, nonché ai nuovi orientamenti normativi. Si riscontra inoltre una forte eterogeneità nelle modalità di collaborazione e di intervento attuate con i diversi servizi territoriali.

Gli obiettivi che si perseguono sono quelli di garantire quanto più possibile una presa in carico congiunta dei minori e dei giovani adulti sottoposti a procedimento penale, promuovere la conoscenza dei principi e del funzionamento della Giustizia Minorile, definire procedure di collaborazione efficienti e condivise.

Coerenza con le linee di indirizzo

L'obiettivo e le relative azioni sono coerenti con la **linea di indirizzo 11.2** che prevede di *"Consolidare ed incrementare le collaborazioni operative interistituzionali in specifici percorsi di conoscenza delle problematiche sociali, ambientali, familiari personali; di presa in carico, progettazione e realizzazione di progetti ed interventi personalizzati di reinserimento sociale e di responsabilizzazione, quale contenuto delle misure disposte dall'Autorità Giudiziaria Minorile"*.

Soggetti responsabili

I soggetti responsabili per la realizzazione delle azioni previste da questo obiettivo sono: il CGM di Venezia, il Servizio Politiche Sociali della PAT ed i Servizi Sociali delle Comunità di Valle/Territori. **Il coordinamento delle attività di seguito descritte è assegnato all'USSM di Trento.**

Programma delle attività e costi

Per perseguire gli obiettivi esplicitati si partirà dalla costituzione di un gruppo di lavoro composto da personale di tutti i soggetti responsabili per la definizione condivisa di un nuovo protocollo operativo, a partire dall'analisi del precedente, dai diritti ed esigenze dei ragazzi in carico, dalla raccolta e condivisione di buone prassi, da un confronto sui punti di convergenza rispetto ai diversi mandati istituzionali. Compito del gruppo sarà anche quello di definire uno strumento di rilevazione sulla sua attuazione e per il monitoraggio dell'efficacia ed efficienza delle collaborazioni e degli interventi. Successivamente alla stesura e

I costi diretti e indiretti sono a carico dei soggetti responsabili

sottoscrizione, si diffonderà il protocollo agli operatori dei servizi coinvolti e lo si condividerà con l'Autorità Giudiziaria Minorile. Si prevede infine di raccogliere ed analizzare da un punto di vista quantitativo e qualitativo la sua attuazione.

I costi diretti ed indiretti imputabili alle risorse umane impiegate per la realizzazione dell'azione sono a carico, per la parte di rispettiva competenza, dei soggetti responsabili.

Tempi di realizzazione

Entro la fine del 2024

A partire dal 2024 verrà costituito il gruppo di lavoro, la stesura e sottoscrizione del protocollo è prevista per la fine dell'anno. Il monitoraggio dell'andamento dello stesso è previsto per tutto il 2025 e 2026.

3

3. Minori in esecuzione penale sul territorio provinciale

Favorire
l'inserimento dei
giovani nelle
comunità locali

Attualmente sono in aumento le situazioni di minorenni e giovani adulti sottoposti a provvedimenti giudiziari (misure cautelari e sospensioni del processo per messa alla prova) nelle quali il territorio non è in grado di accogliere ed avviare una progettazione adeguata. Per rispondere a tali richieste si è costretti a ricorrere alle strutture residenziali fuori PAT.

Con tale azione si vuole riportare sul territorio provinciale la gestione delle sopracitate situazioni, attraverso:

- l'ampliamento delle possibilità di inserimento dei minori e giovani adulti sottoposti a procedimenti penali;
- promuovendo nuove adesioni all'elenco aperto delle comunità che in Trentino accolgono minori e giovani adulti sottoposti a procedimenti penali ed un maggior numero di accoglienze effettive.

Coerenza con le linee di indirizzo

L'obiettivo e le relative azioni sono coerenti **con la linea di indirizzo 11.9** che prevede di *"Promuovere e sostenere innovazione delle risorse della comunità, articolate in diverse forme e modalità di residenzialità, di sperimentazione interno/esterno, di interconnessione con le risorse e le opportunità dei territori, capaci di accogliere anche minorenni e giovani adulti in esecuzione di misure cautelari, di misure alternative e /o sostitutive della detenzione"*

Soggetti responsabili

I soggetti responsabili per la realizzazione delle azioni previste da questo obiettivo sono: il CGM di Venezia, l'USSM di Trento, Il servizio politiche sociali della PAT, il Terzo settore. **Il coordinamento delle attività di seguito descritte è assegnato al Servizio politiche sociali della PAT.**

Programma delle attività e costi

Avvio di una prima fase di incontri a livello istituzionale tra l'USSM, il CGM di Venezia e il Servizio Politiche Sociali PAT allo scopo di arrivare a definire nuove politiche per potenziare l'accoglienza di minori e giovani adulti sottoposti a procedimenti penali nelle strutture socio-educative del territorio. Verrà proposta la partecipazione di un referente del CGM di Venezia e dell'USSM al tavolo di *"Coordinamento provinciale per minorenni"* considerato che anche l'ambito della giustizia costituisce un osservatorio privilegiato rispetto alle problematiche del mondo dei minorenni per definire insieme strategie e conferire uno specifico significato alla collaborazione.

I costi imputabili alle risorse umane impiegate nello svolgimento delle attività sono a carico dei soggetti responsabili

Si definiranno incontri con i referenti delle strutture potenzialmente in grado di dare risposte alle problematiche in esame.
Verrà infine promossa la partecipazione delle strutture locali al tavolo di coordinamento tra il CGM di Venezia e le comunità del privato sociale del Triveneto, iscritte nell'elenco aperto, che accolgono minorenni e giovani adulti dell'area penale. **Gli eventuali costi diretti e indiretti imputabili alle risorse umane impiegate nella progettazione e nell'implementazione delle attività sono a carico, per la parte di rispettiva competenza, dei soggetti responsabili.**

Tempi di realizzazione

Entro il
2024-2025

A partire dal 2024 verranno programmati gli incontri tra gli Enti, l'attività potrà proseguire anche per l'anno 2025. Gli incontri con le strutture potranno essere avviati da fine 2024.

4

4. Creare risposte diversificate per l'accoglienza dei minori

Successivamente all'analisi e ad una mappatura delle attuali risorse comunitarie del terzo settore, delle diverse caratteristiche e specificità nonché delle disponibilità a garantire l'accoglienza di minori e giovani adulti sottoposti a procedimenti penali all'interno dei contesti già esistenti o a sperimentarne nuove forme ci si prefigge di:

- ampliare l'offerta delle forme di accoglienza di minori e giovani adulti sottoposti a procedimenti penali;
- favorire ai Servizi la conoscenza delle opportunità di accoglienza in provincia, anche in forme diverse dalle comunità classiche;
- avvicinare i giovani sottoposti a procedimenti penali a proposte educative individualizzate di accoglienza, anche in forma diurna, che possano sostenere efficacemente i loro percorsi di crescita e l'esecuzione delle misure disposte dall'Autorità Giudiziaria Minorile.

Coerenza con le linee di indirizzo

L'obiettivo e le relative azioni sono coerenti con la **linea di indirizzo 11.9** che prevede di *"Promuovere e sostenere innovazione delle risorse della comunità, articolate in diverse forme e modalità di residenzialità, di sperimentazione interno/esterno, di interconnessione con le risorse e le opportunità dei territori, capaci di accogliere anche minori e giovani adulti in esecuzione di misure cautelari, di misure alternative e /o sostitutive della detenzione"*

Soggetti responsabili

I soggetti responsabili per la realizzazione delle azioni previste da questo obiettivo sono: il CGM di Venezia, Il Servizio politiche sociali della PAT, il Terzo settore. **Il coordinamento delle attività di seguito descritte è assegnato al Servizio politiche sociali.**

Programma delle attività e costi

In una prima fase è fondamentale costituire un gruppo di lavoro composto dalle realtà appartenenti al Terzo Settore e agli Enti locali che hanno manifestato interesse per la progettazione di nuove forme di accoglienza. A seguito di questa prima fase è opportuno compiere un'analisi delle risorse attualmente disponibili ed una ricognizione delle esigenze presenti sul territorio per valorizzare e sostenere quanto esistente e pensare alla sperimentazione di nuove forme per l'accoglienza, anche diurne. Per la costruzione di un gruppo e per la fase di mappatura si prevede il coinvolgimento del personale degli enti aderenti alla progettazione.

I costi diretti e indiretti sono a carico dei soggetti responsabili

Gli eventuali costi diretti e indiretti derivanti dalla progettazione e dell'implementazione delle attività sono a carico, per la parte di rispettiva competenza, dei soggetti responsabili.

Tempi di realizzazione

Entro il 2025

Già a partire dal 2024 e fino al 2025 si potrà costituire il gruppo di lavoro ed avviare l'analisi delle risorse. Dal 2025 si potrebbero avviare soluzioni, con risorse già presenti, complementari all'esistente o alternative, che potrebbero continuare anche nel 2026.

5

5. Seminario sulla giustizia riparativa in ambito minorile

Spazio di confronto per gli operatori

Nell'ambito delle attività di studio, riflessione, approfondimento sulle azioni che vengono intraprese per comprendere il fenomeno della devianza minorile e delle azioni già in essere o da progettare si ritiene importante, anche alla luce della riforma Cartabia, il cui Decreto legislativo 150/2022 è entrato in vigore dal giugno 2023, offrire uno spazio di confronto destinato agli operatori/trici che si occupano, a vario titolo di minori e giovani adulti sottoposti a procedimenti penali.

Coerenza con le linee di indirizzo

L'obiettivo e le relative azioni sono coerenti con la **linea di indirizzo 11.3** che prevede di *"Sostenere e potenziare politiche di ricomposizione del conflitto aperto con il reato in una prospettiva di giustizia riparativa, promuovendo sia programmi di mediazione diretta e indiretta con parti singole e collettive; sia programmi di attività riparative congruenti con il danno/offesa, capaci di ristorare le vittime e la collettività, di ricostruire legame sociale e di costruire sicurezza sociale"* e con la **linea di indirizzo 11.1** che prevede di *"Promuovere raccordi e sinergie per costruire una conoscenza aggiornata dei fenomeni connessi al disagio e alla devianza minorile/giovanile e per orientare un sistema di programmi, progetti e risorse educative, sociali che consenta di attivare, in collaborazione con le progettualità e le risorse del terzo settore, efficaci percorsi di reinserimento sociale"*.

Soggetti responsabili

I soggetti responsabili per la realizzazione delle azioni previste da questo obiettivo sono: il CGM di Venezia e il Centro per la giustizia riparativa regionale. **Il coordinamento delle attività di seguito descritte è assegnato al Centro per la giustizia riparativa.**

Programma delle attività e costi

I costi sono a carico del Centro per la giustizia riparativa

I soggetti responsabili, coordinati dal Centro per la giustizia riparativa regionale, progettano il seminario, ne condividono finalità, obiettivi, contenuti e tempi con i principali destinatari (magistratura minorile, servizio sociale del territorio) e si incaricano di promuoverlo invitando tutti i soggetti interessati. Il CGM di Venezia in particolare si incarica di accreditare il seminario in modo che sia fruibile dalle assistenti sociali come formazione. **Il Centro per la giustizia riparativa regionale realizza il seminario e ne sostiene le eventuali spese.**

Tempi di realizzazione

Entro il **2024**

Il seminario sarà effettuato tra maggio e dicembre 2024.

6

6. Nuovi programmi di giustizia riparativa: il community circle

Favorire la conoscenza delle giustizia riparativa nell'ambito giovanile

L'azione si propone di innovare le pratiche della giustizia riparativa nell'ambito minorile, coinvolgendo anche le comunità locali e gli operatori/trici della giustizia attraverso uno strumento non ancora sperimentato sul territorio trentino. L'azione intende favorire la conoscenza della giustizia riparativa e dei suoi strumenti nella fascia giovanile e valorizzare il lavoro di sensibilizzazione già in atto nelle scuole con la realizzazione di un programma concreto.

Coerenza con le linee di indirizzo

L'obiettivo e le relative azioni sono coerenti con la **linea di indirizzo 11.3** che prevede di *"Sostenere e potenziare politiche di ricomposizione del conflitto aperto con il reato in una prospettiva di giustizia riparativa, promuovendo sia programmi di mediazione diretta e indiretta con parti singole e collettive; sia programmi di attività riparative congruenti con il danno/offesa, capaci di ristorare le vittime e la collettività, di ricostruire legame sociale e di costruire sicurezza sociale"*.

Soggetti responsabili

I soggetti responsabili per la realizzazione delle azioni previste da questo obiettivo sono: il CGM di Venezia, il Centro per la giustizia riparativa regionale e il Servizio istruzione PAT. **Il coordinamento delle attività di seguito descritte è assegnato al Centro per la giustizia riparativa regionale.**

Programma delle attività e costi

I costi imputabili alle risorse umane impiegate sono a carico del Centro per la giustizia riparativa

I soggetti responsabili, coordinati dal Centro per la giustizia riparativa regionale, progettano il programma di conferencing e condividono il progetto con i servizi sociali ed educativi del territorio. Sulla base delle disponibilità raccolte, ne programmano la realizzazione in uno o due Comuni o Comunità di Valle. Promuovono la partecipazione al conferencing con i propri utenti e attraverso gli incontri di sensibilizzazione nelle scuole e della cittadinanza. Il Centro per la giustizia riparativa regionale si incarica di condurre il programma secondo i principi, i valori e le prassi previsti dalla giustizia riparativa (in particolare dal decreto legislativo 150/22).

I costi imputabili alle risorse umane impiegate nei nuovi programmi di giustizia riparativa sono a carico del Centro per la giustizia riparativa regionale.

Tempi di realizzazione

**Entro i primi
mesi del 2025**

Si prevede di progettare nel corso del 2024 il programma, attivando la rete dei soggetti da coinvolgere, per arrivare a realizzare il programma nei primi mesi del 2025.

7

7. Costruzione di percorsi educativi per imputati di reati contro la libertà sessuale

Gli interventi rivolti a minori e giovani adulti imputati di reati contro la libertà personale presentano diversi profili di forte criticità, richiedono articolate letture ed interventi multiprofessionali, evidenziano la necessità di definire interventi educativi che affrontino temi quali la differenza, il riconoscimento ed il rispetto e che approfondiscano la dimensione relazionale coniugata a quella della legalità.

I reati contro la libertà sessuale, in aumento seppur ancora numericamente contenuti, sono sempre più spesso commessi anche attraverso l'uso della rete e dei social network (sexting, produzione, detenzione e diffusione di materiale pedopornografico ecc.) e sembrano mostrare una difficoltà di riconoscimento dell'illiceità e del disvalore da parte degli autori. Gli obiettivi che l'azione si prefigge di conseguire sono:

- favorire una lettura condivisa e multidisciplinare dei fatti/reato e della personalità dei minori indicati come autori;
- definire interventi efficaci di trattamento integrati con servizi sociali territoriali, e con l'U.O di Psicologia dell'Azienda Sanitaria;
- costruire interventi educativi efficaci per gli autori di reati connessi con l'uso della rete e attraverso i social media.

Coerenza con le linee di indirizzo

L'obiettivo e le relative azioni sono coerenti con la **linea di indirizzo 11.13** che prevede di *"Promuovere il trattamento dei minori e giovani adulti imputati di reati contro la libertà sessuale, con un intervento multidisciplinare, individualizzato e specialistico di tipo clinico rivolto anche alle loro famiglie."*

Soggetti responsabili

I soggetti responsabili per la realizzazione delle azioni previste sono: il CGM di Venezia, il Servizio Politiche Sociali della PAT ed i Servizi Sociali delle Comunità di Valle e dei Comuni di Trento e Rovereto, l'U.O. di Psicologia dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari. **Il coordinamento delle attività di seguito descritte è assegnato all'USSM di Trento.**

Programma delle attività e costi

Punto di partenza delle attività sarà la mappatura delle progettualità e delle esperienze, realizzate ed ancora in atto, rispetto al trattamento dei sex offender da parte di un gruppo di lavoro costituito da personale dei soggetti responsabili. L'attività successiva del gruppo di lavoro sarà quella di creare uno specifico percorso di trattamento, che preveda sia una dimensione individuale che di gruppo, dedicato a minori e giovani adulti imputati e/o condannati per reati contro la libertà sessuale.

Parallelamente l'USSM di Trento, all'interno del percorso di collaborazione definito con il Servizio di Psicologia, si occuperà di promuovere con gli psicologi dell'U.O. momenti di confronto dedicati rispetto al procedimento penale minorile, alle richieste di indagine e di intervento dell'Autorità Giudiziaria, con particolare riguardo alla sospensione del processo per messa alla prova ed alle misure penali di comunità.

L'USSM infine prevede di avviare un'attività laboratoriale, da riproporsi ciclicamente nel corso del triennio, destinata a minori e giovani adulti sottoposti a procedimento penale per favorire un uso consapevole dei social e della tecnologia digitale in un'ottica di potenziamento delle capacità relazionali, emotive, sociali e comunicative e per la prevenzione di possibili illeciti o comportamenti a rischio.

Gli eventuali costi diretti e indiretti derivanti dalla progettazione e dell'implementazione delle attività sono a carico, per la parte di rispettiva competenza, dei soggetti responsabili. I costi connessi all'attività laboratoriale sono a carico del Ministero della Giustizia - DGMC.

I costi diretti e indiretti sono a carico dei soggetti responsabili

Tempi di realizzazione

Dal 2024 al 2026

Dalla metà del 2024 e fino al fine 2026 è prevista la realizzazione dei laboratori sull'uso corretto dei social e della tecnologia digitale.

La costituzione del gruppo di lavoro è prevista per l'inizio del 2025.

8

8. Giustizia riparativa per i reati contro la libertà sessuale

L'azione si propone di innovare le pratiche della giustizia riparativa nell'ambito minorile, in un ambito che risulta difficile da affrontare e che vede però un numero di reati denunciati e procedimenti penali aperti sempre più significativo. In primo luogo si intende favorire da un lato la responsabilizzazione dei minori indicati come autori di reati contro la libertà sessuale e dall'altro l'ascolto dei vissuti delle vittime. A tutte le persone coinvolte (inclusi i familiari) intende offrire possibilità di dialogo riparativo e la riduzione degli effetti distruttivi del reato.

Coerenza con le linee di indirizzo

L'obiettivo e le relative azioni sono coerenti con la **linea di indirizzo 11.13** che prevede di *"Promuovere il trattamento dei minori e giovani adulti imputati di reati contro la libertà sessuale"*. Anche se va sottolineato come i programmi di giustizia riparativa non siano finalizzati al "trattamento", sebbene possano contribuirvi insieme ad altri strumenti più specificatamente educativi che sono importanti prima dell'accesso ai programmi, e talvolta indispensabili per l'assunzione di responsabilità da cui i programmi di giustizia riparativa prendono avvio.

Soggetti responsabili

I soggetti responsabili per la realizzazione delle azioni previste da questo obiettivo sono: il CGM di Venezia e il Centro per la giustizia riparativa regionale. Si cercherà di coinvolgere anche soggetti che si occupano della tutela delle vittime di reati di genere. **Il coordinamento delle attività di seguito descritte è assegnato al Centro per la giustizia riparativa regionale.**

Programma delle attività e costi

I soggetti responsabili, coordinati dal Centro per la giustizia riparativa, partiranno dall'analisi delle esperienze di programmi di giustizia riparativa già realizzati per valutare la specificità della tipologia di intervento legata ai reati. Se necessario il Centro proporrà alle mediatrici e mediatori specifiche attività di formazione e di supervisione con l'obiettivo di diffondere la riflessione sulle prassi, per aumentare l'efficacia degli interventi e la tipologia di programmi da mettere a disposizione. Verranno contattati i centri di tutela delle vittime dei reati di violenza di genere per verificare l'interesse e la disponibilità delle vittime a partecipare ai programmi di giustizia riparativa.

Potranno essere proposti: programmi di mediazione tra la persona indicata come autore dell'offesa e la vittima diretta, incontri tra la persona indicata

I costi sono a carico del Centro per la giustizia riparativa

come autore dell'offesa e la vittima di un reato analogo, incontri dialogici del tipo "victim panel" sulla base del consenso raccolto e della valutazione sull'opportunità del programma nei casi per cui è avvenuto un invio.

Il Centro per la giustizia riparativa si incarica di condurre il programma secondo i principi, i valori e le prassi previsti dalla giustizia riparativa (in particolare dal decreto legislativo 150/22).

I costi per il personale coinvolto nella conduzione sono a carico del Centro per la giustizia riparativa regionale. Non si prevedono altri costi.

Tempi di realizzazione

A partire dal 2024

Già a partire dal 2024 verrà data attenzione ai programmi di giustizia riparativa relativi a questa specifica tipologia di reati. Si prevede di attivare la specifica formazione e la riflessione sulle prassi per aumentare l'efficacia degli interventi nel corso del 2025. L'attività proseguirà anche nel 2026.

9

9. Inclusione scolastica e successo formativo dei minori sottoposti a procedimento penale

L'azione mira a promuovere l'inclusione nei contesti scolastici e formativi di minori e giovani adulti sottoposti a procedimento penale, evitando meccanismi di esclusione dovuti al pregiudizio ed alla stigmatizzazione, attraverso la conoscenza delle finalità e dei principi del processo penale minorile e della giustizia riparativa, la collaborazione tra i vari soggetti interessati (Dipartimento istruzione e cultura, CGM di Venezia, servizi sociali territoriali, istituti scolastici e formativi), la condivisione tra operatori e famiglie degli strumenti e delle opportunità offerte dal territorio.

Per i minori e i giovani adulti sottoposti a misura penale eseguita fuori dal territorio provinciale, si valuta inoltre importante promuovere e favorire il raccordo tra gli istituti scolastici di provenienza e quelli del luogo ove si esegue la misura, quali ad esempio l'Istituto Penale per i Minorenni e le comunità educative.

Coerenza con le linee di indirizzo

L'obiettivo e le relative azioni sono coerenti con la **linea di indirizzo 11.4** che prevede di *"Garantire i minori e giovani adulti entrati nel circuito penale il diritto/dovere all'istruzione alla formazione professionale e all'orientamento e alla formazione-lavoro, attraverso fruibili offerte personalizzate di alternanza scuola-lavoro, stage formativi, tirocini di formazione-lavoro accompagnati e tutorati"* e con la **linea di indirizzo 11.1** che prevede di *"Promuovere raccordi e sinergie per costruire una conoscenza aggiornata dei fenomeni connessi al disagio e alla devianza minorile/giovanile e per orientare un sistema di programmi, progetti e risorse educative, sociali che consenta di attivare, in collaborazione con le progettualità e le risorse del terzo settore, efficaci percorsi di reinserimento sociale"*.

Soggetti responsabili

I soggetti responsabili per la realizzazione delle azioni sono: il Dipartimento Istruzione e Cultura, il CGM di Venezia e il Centro per la giustizia riparativa regionale. **Il coordinamento delle attività è assegnato al Dipartimento Istruzione e Cultura.**

Programma delle attività e costi

Le attività previste sono: offrire la consulenza del Dipartimento Istruzione e Cultura ai Servizi Sociali e all'USSM per la definizione di percorsi scolastici e formativi personalizzati, offrire la collaborazione dell'USSM agli istituti scolastici e formativi per il sostegno dei minori e giovani adulti sottoposti a procedimento penale. E' prevista inoltre, quale strumento operativo, la

I costi imputabili alle risorse umane impiegate per lo svolgimento delle attività sono a carico dei soggetti responsabili

predisposizione di una scheda informativa concordata tra i soggetti responsabili ed elaborata in collaborazione con alcuni Istituti Scolastici. Infine il Dipartimento istruzione e cultura, in collaborazione con il CGM di Venezia, l'USSM di Trento e il Centro per la giustizia riparativa regionale, cureranno la progettazione e la realizzazione di momenti di informazione, sensibilizzazione e formazione per dirigenti e personale scolastico nell'ambito degli strumenti a disposizione dei medesimi enti. **I costi imputabili alle risorse umane impiegate per lo svolgimento delle attività sono a carico dei soggetti responsabili.**

Tempi di realizzazione

Entro il
2024-2025

Si prevede di avviare le attività a partire dall'anno 2024, mentre la predisposizione della scheda informativa è prevista per i primi mesi del 2025. L'attivazione di vari incontri, anche in modalità on line, potrà partire già da settembre 2024 e proseguire fino alla conclusione di questo piano d'azione.

Tabella di sintesi delle azioni

	Descrizione	Linee indirizzo	Soggetti responsabili	Tempi
1	Ricerca sui fenomeni connessi alla devianza minorile	11.1 e 11.10	CGM di Venezia, Autorità Giudiziaria, Serv. pol. soc., Servizi sociali Comunità di Valle, Il Dip. Istruzione e cultura, le istituzioni scolastiche e formative, il Centro per la giustizia riparativa regionale. Coordinamento: USSM di Trento	2024-2025
2	Ridefinizione di un protocollo operativo	11.2	CGM di Venezia, Serv. pol. soc, Servizi sociali Comunità/Territori. Coordinamento: USSM di Trento	2024
3	Minori in esecuzione penale sul territorio provinciale	11.9	Centro per la giustizia riparativa regionale, CGM di Venezia, la PAT e il Terzo settore. Coordinamento: Servizio politiche sociali	2024-2025
4	Creare risposte diversificate per l'accoglienza dei minori	11.9	CGM di Venezia, Serv. pol. soc, Terzo settore e Comunità/Territori Coordinamento: Servizio politiche sociali	2025
5	Seminario sulla giustizia riparativa in ambito minorile	11.3 e 11.1	Centro per la giustizia riparativa regionale, CGM di Venezia. Coordinamento: Centro per la giustizia riparativa regionale	2024
6	Nuovi programmi di giustizia riparativa: il community circle	11.3	Centro per la giustizia riparativa regionale, CGM di Venezia e Servizio istruzione. Coordinamento: Centro per la giustizia riparativa regionale	2025
7	Costruzione di percorsi educativi per imputati di reati contro la libertà sessuale	11.3	CGM di Venezia, Serv. pol. soc., Servizi sociali delle Comunità, Comuni di Trento e Rovereto, U.O. Psicologia APSS. Coordinamento: USSM di Trento	2024-2026
8	Giustizia riparativa per i reati contro la libertà sessuale	11.13	Centro per la giustizia riparativa regionale e CGM di Venezia. Coordinamento: Centro per la giustizia riparativa regionale	2024-2025
9	Inclusione e successo nei percorsi scolastici dei minori sottoposti a procedimento penale	11.4 e 11.1	Dipartimento istruzione e cultura, CGM di Venezia, Centro per la giustizia riparativa regionale. Coordinamento: Dipartimento Istruzione e Cultura	2024-2025

Giustizia riparativa e mediazione penale

Il piano triennale 2024-2026 si pone la finalità di consolidare le azioni e i risultati ottenuti negli anni precedenti e di sviluppare nuove azioni che siano da un lato complementari a quanto già messo in atto e dall'altro innovative, con uno sguardo sui futuri sviluppi possibili. Se da un lato dunque ci si propone di stabilizzare prassi e potenziare azioni già avviate, dall'altro si ritiene utile intensificare gli sforzi rispetto alla sensibilizzazione e al confronto con i vari soggetti coinvolti, dagli operatori della C.C., alla Magistratura, all'avvocatura, alle persone detenute. Le azioni di seguito descritte potranno essere realizzate solo se saranno garantite adeguate risorse di personale. Inoltre, si osserva che, secondo quanto previsto dalla recente normativa in materia di giustizia riparativa, le risorse di personale impiegate in tutte le attività afferenti a programmi di giustizia riparativa, dovranno essere iscritte agli elenchi ministeriali.

Si precisa che nell'attuazione delle azioni di seguito riportate la partecipazione e collaborazione dell'UDEPE di Trento sarà subordinata all'implementazione della riforma Cartabia ed in particolare alla positiva conclusione della procedura di accreditamento del Centro per la giustizia riparativa regionale.

1

1. La cassetta degli attrezzi

Sviluppo
dell'approccio
riparativo

L'azione riguarderà lo sviluppo, già iniziato con le precedenti azioni promosse dal GTO di un bagaglio comune di conoscenza e sensibilità rispetto all'approccio riparativo, ai valori e ai principi che lo informano, ai metodi di cui si serve e alle potenzialità che lo caratterizzano. La costruzione di un linguaggio condiviso, la conoscenza degli strumenti, delle buone prassi e delle esperienze positive, la collaborazione tra operatori di diverse istituzioni e la crescita della fiducia da parte di tutte le persone coinvolte costituiscono infatti gli elementi fondamentali per l'implementazione di programmi efficaci e duraturi. All'incontro introduttivo avvenuto nel dicembre 2023 potrebbe dunque seguire un ciclo di seminari di approfondimento sui metodi, le esperienze e le prassi che possano portare alla creazione di un gruppo di professionisti "referenti" interni per la giustizia riparativa.

Coerenza con le linee di indirizzo

La presente azione prosegue la realizzazione della linea di indirizzo n. 2 " *Promuovere attività di sensibilizzazione e informazione sulla giustizia riparativa all'interno e all'esterno del carcere rivolte a condannati, familiari, personale penitenziario, persone a vario titolo operanti all'interno della realtà carceraria e della comunità*".

Soggetti responsabili

L'azione sarà coordinata dal Centro per la giustizia riparativa regionale unitamente ai componenti del GTO e alla necessaria collaborazione del PRAP di Padova, in particolare relativamente alle autorizzazioni necessarie a svolgere gli incontri di cui sotto presso la Casa Circondariale.

Programma delle attività e costi

Si prevedono le seguenti attività:

- ciclo di Incontri di formazione con i/le professionisti/e operanti all'interno dell'istituzione carceraria: professionisti/e del settore educativo e del servizio sociale, psicologi/ghe, personale di polizia penitenziaria, area sanitaria, persone a vario titolo impegnate in attività interne alla casa circondariale. La formazione, in continuità con quanto già posto in essere nel 2023, consentirà di esplorare le potenzialità della giustizia riparativa, e di riflettere sulle occasioni di intervento di tipo riparativo anche nella gestione dei conflitti interni. Il coinvolgimento del personale di diverse aree ha lo scopo di aprire quanti più sguardi possibili sull'approccio riparativo, i principi e le prassi;
- costituzione di un gruppo di lavoro permanente per la giustizia riparativa all'interno della casa circondariale di Trento composto da operatori/trici delle diverse aree e volontari;
- laboratori sulla giustizia riparativa rivolti alle persone detenute, durante la scuola estiva: i laboratori avranno lo scopo di proporre a coloro che vi parteciperanno la giustizia riparativa come approccio al reato e alla gestione delle sue conseguenze, con lo sguardo rivolto alla vittima del reato, soggetto imprescindibile dei percorsi di giustizia riparativa. I laboratori saranno proposti durante la scuola estiva interna al carcere con un corso sulla giustizia riparativa;
- costituzione di un gruppo di riferimento sulla giustizia riparativa tra le persone detenute partecipanti ai laboratori;
- creazione di momenti di confronto e occasioni di approfondimento tra i due gruppi (operatori e detenuti);
- acquisto di libri sul tema della giustizia riparativa e dell'incontro attraverso i quali costruire un'area dedicata all'interno della biblioteca della casa circondariale. I testi, che saranno condivisi anche con gli insegnanti della scuola, saranno utili durante i laboratori con gli operatori e le persone detenute.

I costi sono a carico del Centro per la giustizia

Il costo relativo ad eventuali esperti esterni da coinvolgere nei seminari informativi rivolti agli operatori (costo della prestazione e costo del rimborso spese di viaggio) è a carico della Regione- Centro

riparativa

per la giustizia riparativa, quale soggetto responsabile. La Regione inoltre coprirà i costi relativi al personale necessario allo svolgimento delle attività previste. Il costo relativo all'acquisto di materiale (libri) è a carico della Regione. Si prevede per questa attività una spesa di circa 500 euro.

Tempi di realizzazione

Entro **2024**

Le azioni saranno avviate entro l'anno 2024, per concludersi presumibilmente, entro la prima metà del 2025.

2

2. Lo sportello informativo e le attività correlate

Consolidamento
dello sportello

L'azione prevede il consolidamento e il miglioramento del servizio di sportello già istituito presso la casa circondariale a partire dall'ottobre 2022.

Coerenza con le linee di indirizzo

Come previsto dalla linea di indirizzo n. 1 *"Favorire l'implementazione di tutte le forme e i programmi di giustizia riparativa [...] o altre iniziative che favoriscano la riflessione e la responsabilizzazione del condannato e aprano la possibilità alle vittime, se lo desiderano, di divenire parte attiva"*, obiettivo del GTO Giustizia riparativa è stato quello di implementare all'interno della Casa circondariale e più in generale nella fase di esecuzione della pena, opportunità di accesso alla giustizia riparativa nelle sue varie forme, come previsto dall'art. 53 del d.lgs 150/2022. A seguito dell'avvio dello sportello, vanno messe in atto tutte le azioni necessarie a fornire un servizio sempre più efficiente e rispondente alle esigenze dei soggetti coinvolti.

Soggetti responsabili

Il soggetto responsabile dell'azione è il Centro per la giustizia riparativa. L'attività coinvolgerà il Centro per la giustizia riparativa regionale, il PRAP di Padova, l'UDEPE di Trento e per gli aspetti operativi il settore educativo e trattamentale della Casa Circondariale.

Programma delle attività e costi

Proseguirà l'attività dello sportello con cadenza bisettimanale e riorganizzazione degli accessi:

- attivazione di uno sportello primi accessi rivolto a persone che per la prima volta chiedono accesso per le informazioni sulla giustizia riparativa;
- attivazione di uno sportello di presa in carico di situazioni che possano proseguire verso una effettiva attivazione del programma;
- organizzazione di occasioni informative e laboratoriali rivolte a detenuti domiciliari e persone in affidamento in prova al servizio sociale;
- attivazione di programmi di giustizia riparativa rivolti a gruppi di persone detenute per cosiddetti reati "senza vittima" (es. spaccio di sostanze stupefacenti);
- definizione di accordi con l'equipe educativo trattamentale relativamente alle modalità di confronto sui casi specifici.

I costi sono a carico del Centro per la giustizia riparativa

Il costo relativo al personale necessario sarà coperto dal soggetto responsabile. L'attività dello sportello richiede la presenza di almeno una unità di personale adeguatamente formato alla giustizia riparativa, come previsto dalla normativa vigente, che possa far fronte alle richieste, tenere i contatti con il settore educativo trattamentale, con la magistratura di sorveglianza e svolgere programmi di giustizia riparativa.

Tempi di realizzazione

A partire dal 2024

L'azione sarà svolta a partire dall'anno 2024 e per tutto il triennio.

3

3. La stanza dell'incontro

Creazione di
uno spazio
accogliente per
gli incontri

Si prevede che l'implementazione delle attività dello sportello e il maggior numero di accessi a programmi di giustizia riparativa possa comportare un aumento degli incontri tra persone detenute e vittime, specifiche o aspecifiche di reati, oltre che la realizzazione di dialoghi riparativi. Si ravvisa dunque la necessità di avere a disposizione uno spazio accogliente e dotato di caratteristiche specifiche (facile uscita all'aperto, accesso a servizi igienici eccetera), nel quale poter svolgere gli incontri riparativi nel rispetto delle vittime, dei detenuti, della loro privacy e dei loro possibili bisogni: l'attenzione al setting e ai dettagli logistici e strutturali è fondamentale secondo gli esperti di giustizia riparativa in ambito di esecuzione della pena per garantire la migliore esperienza possibile alle vittime di reato: sentirsi al sicuro, in uno spazio accogliente, privato e protetto dal quale potersi facilmente allontanare nel caso di difficoltà ad esempio, può avere un impatto importante sull'esperienza vissuta. L'azione è volta dunque alla creazione di uno spazio all'interno della casa circondariale in cui sia possibile accogliere le persone che parteciperanno a incontri di giustizia riparativa. La realizzazione dell'azione permetterà anche di costruire anche una prassi di accoglienza nel caso di eventuali incontri di giustizia riparativa da svolgersi in casa circondariale. Lo stesso spazio potrebbe essere utilizzato per i colloqui preliminari nel caso di attivazione di programmi di giustizia riparativa e per eventuali altri programmi o iniziative.

Coerenza con le linee di indirizzo

Questa azione si traduce nella preparazione di un contesto adeguato alla realizzazione della linea di indirizzo n. 1 *"Favorire l'implementazione di tutte le forme e i programmi di giustizia riparativa [...] o altre iniziative che favoriscano la riflessione e la responsabilizzazione del condannato e aprano la possibilità alle vittime, se lo desiderano, di divenire parte attiva"*, poiché consentirà la creazione di prassi e la strutturazione di spazi adeguati alla realizzazione dei programmi previsti.

Soggetti responsabili

Il soggetto responsabile della realizzazione dell'azione è il Centro per la giustizia riparativa regionale. Il soggetto responsabile dovrà necessariamente coordinarsi e ricevere il supporto del PRAP di Padova.

Programma delle attività e costi

Saranno svolti degli incontri tra il gruppo di lavoro permanente sulla

I costi sono a carico del Centro per la giustizia riparativa

giustizia riparativa formato dagli operatori e il gruppo di riferimento sulla giustizia riparativa delle persone detenute e la direzione per l'individuazione di uno spazio idoneo all'interno della casa circondariale che possa essere adeguato alle necessità e reso accogliente per lo svolgimento di programmi di giustizia riparativa, dai colloqui preliminari all'incontro tra le persone. Il gruppo così formato collaborerà alle attività di adeguamento dello spazio individuato.

A seguito dell'individuazione del luogo sarà svolta una pianificazione degli interventi necessari e in base a questo una verifica dei costi. I costi saranno relativi al materiale necessario al rinnovo dello spazio (vernici, pennelli, arredo). **Il costo dell'azione sarà sostenuto dal soggetto responsabile.**

Tempi di realizzazione

Entro il **2025**

Si prevede la realizzazione dell'azione nel corso dell'anno 2025.

4

4. Il dialogo con la magistratura e l'avvocatura

Approfondimento
con la
Magistratura e
l'avvocatura

Si ritiene necessario, alla luce della recente normativa e considerate le iniziative già intraprese in ambito di esecuzione della pena, creare momenti di approfondimento e confronto con la Magistratura e con l'avvocatura. Si ritiene fondamentale infatti definire e condividere le prassi e verificarne l'efficacia per poterle eventualmente modificare.

Coerenza con le linee di indirizzo

Con riferimento alla linea di indirizzo n. 2 *"Promuovere attività di sensibilizzazione e informazione sulla giustizia riparativa all'interno e all'esterno del carcere rivolte a condannati, familiari, personale penitenziario, persone a vario titolo operanti all'interno della realtà carceraria e della comunità"*, sembra opportuno, al fine di favorire l'accesso e contribuire a dare un senso all'eventuale programma di giustizia riparativa, sensibilizzare l'avvocatura e la magistratura competente.

Soggetti responsabili

Il soggetto responsabile dell'azione è il Centro per la giustizia riparativa regionale.

Programma delle attività e costi

I costi sono a
carico del
Centro per la
giustizia
riparativa

L'azione consisterà nell'organizzazione di un seminario (in presenza o online) sul tema della giustizia riparativa in esecuzione di pena volto ad affrontare anche dal punto di vista pratico eventuali criticità sorte nelle prime sperimentazioni di invio da parte della magistratura di sorveglianza e della magistratura ordinaria. Si ritiene necessario che il seminario possa coinvolgere nella fase di progettazione e di realizzazione anche l'università degli studi di Trento e la Garante dei diritti dei detenuti.

Il costo del seminario sarà relativo ad eventuali relatori esperti in materia di giustizia riparativa in esecuzione di pena (costo della prestazione e spese di viaggio) e sostenuto dal soggetto responsabile.

Tempi di realizzazione

Entro il **2025**

L'azione sarà realizzata nel 2024-2025.

5

5. Il dialogo riparativo con le famiglie

Coinvolgimento
delle famiglie

La presente azione è volta a coinvolgere le famiglie dei detenuti in dialoghi riparativi, offrendo loro un'opportunità di ascolto e comunicazione. Spesso le famiglie subiscono le conseguenze negative della carcerazione e si ritrovano a fare i conti con la gestione di una situazione difficile e dolorosa legata alla separazione ma anche a sentimenti di colpa, di vergogna, di rabbia, di isolamento. Durante l'esecuzione, durante i colloqui accade spesso che le persone (familiari e detenuti) non riescano a comunicare in modo profondo rispetto al proprio vissuto, ad esempio per non appesantire l'altro, per paura di non essere compresi, per non aprire ferite ulteriori. Tuttavia nel momento del fine pena o nel caso della concessione di misure alternative le persone, detenuti e familiari, si trovano a dover fare i conti con la propria esperienza, cercare nuovi equilibri, a ridefinire le proprie relazioni, a riorganizzare la quotidianità. In questo contesto sembra fondamentale favorire una possibilità di dialogo autentico relativamente al vissuto di ciascuno, nella prospettiva del rientro in famiglia.

Coerenza con le linee di indirizzo

La presente azione fa riferimento alla linea di indirizzo n. 1 *"Favorire l'implementazione di tutte le forme e i programmi di giustizia riparativa [...] o altre iniziative che favoriscano la riflessione e la responsabilizzazione del condannato e aprano la possibilità alle vittime, se lo desiderano, di divenire parte attiva"*, ed è volta a favorire la responsabilizzazione del condannato anche rispetto alle conseguenze indirette del reato e di garantire ai familiari, che tali conseguenze dannose inevitabilmente subiscono, la possibilità di partecipare a programmi di dialogo riparativo.

Soggetti responsabili

Il soggetto responsabile dell'azione è il Centro per la giustizia riparativa regionale. Saranno coinvolte nell'azione l'UDEPE di Trento e le realtà del privato sociale che già operano a contatto e in favore delle famiglie delle persone detenute.

Programma delle attività e costi

L'azione consisterà nel:

- creare alcune opportunità informative per familiari delle persone detenute, realizzate in collaborazione con l'UDEPE e le associazioni del terzo settore interessate;

I costi sono a carico del Centro per la giustizia riparativa

- nella successiva possibilità di accesso al servizio di giustizia riparativa per la richiesta di un programma dialogico tra la persona detenuta e i propri familiari che possa favorire il riconoscimento e la comprensione del reciproco dolore nella prospettiva del rientro in famiglia o della riorganizzazione delle relazioni familiari.

Il costo è relativo al personale necessario per lo svolgimento delle azioni sarà coperto dal soggetto responsabile.

Tempi di realizzazione

Entro il 2026

L'azione sarà realizzata nel corso del 2026. Nel corso dell'anno 2026 il GTO si riserva inoltre di porre le condizioni per iniziare la programmazione degli interventi del triennio successivo 2027-2030: in particolare si valuterà la possibilità, in accordo con la direzione, di creare un percorso di formazione ad hoc e un piano di azioni specifico per la creazione di un team di persone formate alla gestione dei conflitti interni, composto da persone detenute e operatori.

Azioni in collaborazione con altri GTO

Si fa presente che relativamente alla linea di indirizzo n. 4 *"Verificare la possibilità di dare attuazione a specifici percorsi riparativi rivolti a minori in esecuzione penale esterna sul territorio"*, il GTO Giustizia Riparativa ha collaborato con il GTO Minori nella proposta delle azioni 2, 3 e 5 da quest'ultimo presentate nel capitolo precedente.

Tabella di sintesi delle azioni

	Descrizione	Linee indirizzo	Soggetti responsabili	Tempi
1	La cassetta degli attrezzi	2	PRAP di Padova, terzo settore Coordinamento: Centro per la giustizia riparativa regionale	2024-2025
2	Lo sportello informativo e le attività correlate	1	PRAP di Padova, UDEPE Trento Coordinamento: Centro per la giustizia riparativa regionale	2024-2025-2026
3	La stanza dell'incontro	1, 5	PRAP di Padova Coordinamento: Centro per la giustizia riparativa regionale	2025
4	Il dialogo con la magistratura e l'avvocatura	2	PRAP di Padova, Magistratura e Avvocatura Coordinamento: Centro per la giustizia riparativa regionale	2024-2025
5	Il dialogo riparativo con le famiglie	1, 3, 5	UDEPE Trento, terzo settore Coordinamento: Centro per la giustizia riparativa regionale	2026

Bibliografia

- NUZZACI A. R., *Progetto d'Istituto per l'anno 2023*, Trento, 2023;
- NUZZACI A.R., *Progetto d'Istituto per l'anno 2024*, Trento, 2024;
- MENGHINI A., *Relazione delle attività 2022+*, Trento, 2023;
- RUOTOLO M. *Relazione finale della Commissione per l'innovazione del sistema penitenziario*, 2021;
- *Determinazione del Dirigente del Servizio politiche sociali n. 3251 del 30/3/2023 per la conclusione del procedimento di co-programmazione relativo all'inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale ai sensi dell'art. 55 del d.lgs. n. 117/2017 e dell'art. 3, comma 4 della l.p. 13/2007, avviato con determinazione del Dirigente dell'UMSe Sviluppo Rete dei Servizi n. 4082 di data 26 aprile 2022. Approvazione della relazione conclusiva del Responsabile del procedimento;*
- *Piano provinciale per la prevenzione delle condotte suicidarie*, Deliberazione della Giunta provinciale n. 545/2019;
- *Piano locale per per prevenzione delle condotte suicidarie*, sottoscritto nel 2020;
- *Offerta formativa rivolta ai detenuti della Casa Circondariale di Trento - anno scolastico 2023/2024*, Deliberazione della Giunta provinciale n. 609/2023;
- *Determinazione dell'UMSe Sviluppo rete dei servizi della PAT n. 40 del 16 dicembre 2020 di approvazione del "Progetto dimittendi"*.

Sitografia

<https://www.provincia.tn.it/Documenti-e-dati/Documenti-di-funzionamento/Protocollo-d-intesa-Per-il-reinserimento-sociale>

Protocollo d'intesa tra la Provincia autonoma di Trento, la Regione autonoma Trentino Alto Adige/Südtirol e il Ministero della Giustizia PER IL REINSERIMENTO SOCIALE;

<https://www.regione.taa.it/Servizi/Servizio-di-giustizia-riparativa>

Servizio di Giustizia riparativa della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Sudtirolo;

<https://www.provincia.tn.it/News/Approfondimenti/Reinserimento-sociale-delle-persone-limitate-nella-liberta>

Attività della Provincia autonoma di Trento in merito alle misure volte a sostenere l'inclusione sociale e l'autonomia delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale;

<https://trentinosociale.provincia.tn.it/Affidamenti-Finanziamenti-Servizi-Socio-Assistenziali>

Avviso pubblico – Invito a partecipare al procedimento trasparente di co-programmazione relativo all'inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale, ai sensi dell'art. 55 del d. lgs. n. 117/2017;

<https://www.provincia.tn.it/Documenti-e-dati/Atti-amministrativi>

Ricerca di delibere e determinazioni provinciali;

<http://www.centrostudinisida.it>

Osservatorio e Banca dati sul fenomeno della devianza minorile in europa;

<https://www.consiglio.provincia.tn.it/preso-il-consiglio/garante-detenuti>

Garante dei diritti dei detenuti della PAT.